

Secondi appunti di ricerca di *Maria Angela Padoa Schioppa*

Indice degli argomenti

Ricerca sul Cristo.....	3
Appunti di ricerca sul libro "L'evoluzione secondo verità" di Steiner.....	11
Appunti di ricerca sul tema: "Celebrare la festa di Michele oggi, che senso può avere?" ...	16
Appunti di ricerca su l'Eterico	21
R. Steiner "Il mistero della ferita: l'impulso del buon samaritano."	36
Appunti di ricerca sul tema della medicina antroposofica	39
Ricerca sull'esperienza del perdono.....	57
Pensieri suscitati dalla rilettura di "Danny l'eletto" di Chaim Potok	63
Maree	69
Consonanza/dissonanza. Solitudine/comunione. Fiducia in sé stessi/fiducia nell'altro	71

Ricerca sul Cristo (settembre 2006)

Indice

- Introduzione
- Pasqua, Ascensione, Pentecoste - Annunci da "Il destino dell'uomo" di Steiner (Oslo, maggio 1923).
- La missione del Cristo - Annunci da "Il Vangelo di Giovanni" (Amburgo 1908) di Steiner.
- Il passaggio dall'impotenza al risollevarsi da essa - Annunci da "Come trovare il Cristo?" (conferenza di Zurigo, ottobre 1918).
- Lo sviluppo dei tre sensi spirituali - Dallo studio sui 12 sensi.
- Cosa può voler dire accogliere coscientemente il Cristo? - Annunci da "Cristo e l'anima umana" (luglio 1914).

Introduzione

Un anno fa mi è venuto incontro attraverso la maestra Giovanna C. il libro di conferenze di Steiner "Il destino dell'uomo".

Io ero immobilizzata in casa per una settimana, per una fortissima infiammazione al menisco. E' stata la condizione ideale per leggere e accogliere con calma gli annunci di Steiner contenuti in questo ciclo di conferenze.

Li ho trovati particolarmente chiari e intensi, ricchi di pensieri che sembrano voler parlare al cuore di chi li accosta, per illuminare alcuni misteri di fondo del vivere.

Una sintesi del cammino evolutivo del cosmo e dell'uomo che conduce fino a quello che Steiner chiama l'evento centrale dell'evoluzione: l'incarnazione, morte, resurrezione del Cristo.

Alcune conferenze mi è sembrato che si potessero anche leggere ad alta voce, come si farebbe con una poesia o una prosa, come potrebbe avvenire per esempio con un canto di Dante.

Nelle ultime tre conferenze de "Il destino dell'uomo" Steiner parla di Pasqua, Ascensione e Pentecoste e ne illumina i significati per l'uomo di oggi in un modo che mai avevo incontrato prima (nella esegesi cristiana tradizionale).

L'antroposofia - dice Steiner - è nata per aprire il cuore, l'orecchio e tutta l'anima dell'uomo al mistero del Cristo. Oggi se gli uomini non si apriranno alla conoscenza spirituale, il Cristo andrà perduto. E ogni uomo è chiamato in prima persona a rispondere all'offerta del Cristo.

Ho sentito questo appello come qualcosa che mi riguarda direttamente e ho deciso di dedicare la mia ricerca di quest'anno a un approfondimento conoscitivo e di contemplazione del Cristo, riaccostandomi a tutte le offerte di Steiner sul Cristo che già in passato avevo incontrato.

Come vivo questa ricerca? come un'esperienza di cui non vedo ancora non solo la meta, ma neanche il tornante successivo. Per ora è uno "stare in compagnia" di questi misteri, accorgersi che suscitano venerazione, cercare di coglierne qualche senso per la mia vita concreta.

A un certo momento dell'anno la nostra amica Dianella mi ha proposto di preparare qualche incontro per presentare al nostro mini-gruppo i temi principali accostati nel mio lavoro.

E questa, come già tante volte in passato, è stata per me un'occasione per dare alla mia ricerca un carattere ancora più vivo e legato alla vita. Così sono nati alcuni incontri in cui ho cercato di sintetizzare i principali annunci sul Cristo accostati durante la mia ricerca fino a quel momento, e ho accennato ad alcune mie piste di attualizzazione che potessero suscitare anche in loro il desiderio di un lavoro analogo.

**Pasqua, Ascensione, Pentecoste:
annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Il destino dell'uomo" (Oslo, maggio
1923).**

In che epoca si incarnò il Cristo

Steiner parla della formazione dell'essere umano in relazione al suo rapporto con il mondo spirituale, considerandone la storia fin dalle epoche più remote.

Nei tempi antichi l'uomo era per così dire "meno inserito" nel suo corpo fisico di come lo è attualmente, e questo gli permetteva di sentirsi in reale collegamento col mondo spirituale e di avere la certezza della sua esistenza. In seguito, man mano che si compiva il suo processo di incarnazione, arrivò il momento in cui il legame stretto col suo corpo fisico non gli permetteva più di conoscere i segreti del mondo spirituale. Questo portò l'uomo ad avere un *rapporto con la morte* del tutto diverso da prima.

Mentre prima la morte era sentita come una "porta" per ritornare nel mondo spirituale - dopo aver depresso il corpo fisico - ora invece si presentava come un fatto inquietante e totalmente misterioso. - Che ne sarà del mio spirito? Morirà anch'esso come il corpo?

Fu il periodo in cui l'uomo cominciò a trovarsi di fronte *all'enigma della morte*.

A quell'epoca, soltanto nelle dottrine degli antichi misteri¹ si sapeva che è la forza del Cristo quella che dà la possibilità di mantenere il proprio spirito vivo anche quando muore il corpo. Ma questa era una conoscenza che l'uomo comune non aveva più.

D'altra parte solo immedesimandosi completamente con il proprio corpo, l'uomo *poteva diventare un essere libero*, un Io autonomo, non influenzato coscientemente dal mondo spirituale. In altre parole l'uomo poteva diventare *libero* solo perdendo completamente quella forma di chiaroveggenza spirituale nella quale era immerso in precedenza.

Il Cristo si incarnò proprio in quell'epoca, per offrire all'uomo la possibilità di trovare un modo nuovo di unirsi al mondo spirituale, senza dover rinunciare alla conquista della libertà.

Quando gli esseri spirituali assunsero figura umana nel Cristo Gesù², dice Steiner, questo evento fu compiuto *per tutta l'umanità*, indipendentemente dalla coscienza che l'uomo aveva del Cristo, così come il sole splende e riscalda *tutta* la terra.

Scienza dello spirito e mistero del Cristo

Man mano però che passarono i secoli gli uomini aumentarono la loro libera capacità conoscitiva. E sempre più anche in futuro ,sarà necessario che gli uomini possano conoscere e incontrare nel loro cuore e nella loro coscienza l'evento della morte e resurrezione del Cristo.

La scienza dello spirito, che è solo all'inizio del suo cammino e dell'esplicazione della sua funzione, dovrà trovare le parole adatte all'uomo di oggi per presentare, far conoscere e far comprendere il mistero del Cristo.

La scienza dello spirito vorrebbe riuscire a parlare il linguaggio del Cristo, per far conoscere il Cristo veramente, il Cristo che con la sua incarnazione, morte e resurrezione ha fatto della terra e dell'uomo la sua dimora.

Dall'antica chiaroveggenza al cammino di ricerca spirituale

Nei tempi antichi - dice Steiner - l'uomo riceveva, specialmente durante l'invecchiamento del proprio corpo, una forma di conoscenza spirituale, di chiaroveggenza.

¹ Prima dell'incarnazione del Cristo, per entrare nei mondi spirituali c'erano centri religiosi o centri di arte e scienza, detti "Misteri". I discepoli erano chiamati "iniziandi". Occorreva un maestro spirituale che insegnasse loro come conoscere il mondo spirituale e il Cristo. L'unica via era quella di "uscire" dal corpo, cioè di sviluppare una vita animica "libera" dal corpo. Questa esperienza veniva chiamata *iniziazione*.

² Vedi Steiner, i primi capitoli del Vangelo di Giovanni.

Oggi quella conoscenza spirituale l'uomo la può raggiungere solo grazie a una *forza dell'anima*, e a sua volta questa forza dell'anima la si acquisisce grazie a una progressiva e cosciente unione col Cristo.

Nelle epoche passate l'uomo sperimentava spiritualmente i processi che avvengono nella natura, sentiva la natura come un essere animato e vivente.

E, soprattutto invecchiando, aveva un rapporto sempre più reale con la parte spirituale che vive nella natura. In compenso non percepiva il proprio Io autonomo. L'uomo in sé stesso sentiva la presenza degli esseri spirituali, ed era dipendente da essi, ma non era ancora un essere libero.

Oggi invece l'uomo, dopo aver perso l'antica chiaroveggenza, è un essere libero, non condizionato dalla presenza evidente dell'essenza spirituale della realtà, sia del macrocosmo sia del microcosmo.

Il suo compito allora è quello di ritrovare la coscienza dell'essenza spirituale delle cose *attraverso una sua forza interiore e un lavoro di ricerca libero e individuale*.

Dall'Ascensione alla Pentecoste

Dopo la morte del Cristo i discepoli persero gradualmente la capacità di vedere il Cristo risorto nel suo corpo spirituale, fino al punto - con l'Ascensione - di pensare che Cristo li avesse abbandonati del tutto.

I discepoli vissero allora una *esperienza di dolore* immenso.

Ma in realtà - dice Steiner - ogni vera conoscenza nasce dal dolore e dalla sofferenza.

E soltanto dal profondo dolore animico che provarono i discepoli durante l'Ascensione poté derivare il mistero della Pentecoste.

Il Cristo dopo l'Ascensione aveva inviato il suo spirito che permise loro di sentirne la presenza nella propria interiorità e non più all'esterno.

Nei discepoli, in seguito al dolore per la scomparsa del Cristo risorto, sorse quella *forza dell'anima* che è appunto *la nuova via* per collegarsi allo spirituale.

Il *dolore* dunque come requisito essenziale per poter compiere un passo evolutivo importante di coscienza e di conoscenza spirituale.

"Quando si cerca di seguire il cammino verso i mondi spirituali - con i mezzi della conoscenza indicati dalla scienza dello spirito - si può arrivare a un risultato se si sopportano le esperienze di dolore che la vita ci porta incontro. *Senza soffrire anche molto ed essere così liberati dall'oppressione del dolore*, non si può conoscere il mondo spirituale"³

Una nuova via di conoscenza verso il Cristo

Steiner parla di "mezzi della conoscenza" indicati dalla scienza dello spirito.

Ci si può chiedere: *conoscenza* in che senso?

Non in senso intellettualistico, razionale, staccato dalla vita e dalla propria interiorità, ma nel senso di un lavoro interiore vissuto con quell'atteggiamento di disponibilità a una forma di spregiudicatezza senza preconcetti, di apertura e accoglienza verso il mistero, che è la base per iniziare un cammino di ricerca spirituale e di metamorfosi.

La scienza dello spirito intende aprire *quella nuova via* per condurre gli uomini alla conoscenza del mondo spirituale attraverso dei sentieri da lei indicati.

C'è un filo che collega tutti gli annunci che Steiner ci offre. Cercare questo filo, cercare di collegare tante sue offerte conoscitive che si illuminano e si completano a vicenda è un modo per mettersi su questa "via nuova" di conoscenza. ⁴

³ Da "Il destino dell'uomo" VII conf. pag.111

⁴ In particolare il sentiero della conoscenza (descritto in Teosofia) e gli esercizi interiori (proposti nei primi capitoli di Iniziazione) sono due strade concrete offerte da Steiner.

Per molti secoli le parole dei vangeli aiutarono gli uomini a indirizzare il loro cuore al mistero del Cristo. Ma oggi se non si aprirà una "nuova via" verso il Cristo diventeremo del tutto estranei alle parole dei vangeli. Oggi - dice Steiner - se gli uomini non si apriranno alla conoscenza spirituale il Cristo andrà perduto. Il Cristo ormai è presente sulla terra e non è più nell'essere spirituale del sole come prima della sua incarnazione. Il Cristo dopo l'evento del Golgota lo si incontra attraverso *forze di conoscenza che si acquisiscono mentre si è sulla terra*, mentre si è incarnati. E' durante la nostra vita terrena che possiamo lavorare per conoscerlo e accoglierlo.

Col suo progressivo incarnarsi l'uomo viveva realtà sempre più inconciliabili: spiritualità da un lato e incarnazione nella materia dall'altro, rapporto diretto col mondo spirituale e libertà individuale, conoscenza del divino e individualità autonoma.

Fino al momento in cui l'evento del Cristo sulla terra non diede una svolta radicale a questa situazione, offrendo la possibilità di rendere conciliabili queste realtà in modo nuovo.

Da quell'evento in poi un nuovo rapporto cosciente fra l'uomo e il mondo spirituale è stato reso possibile, da quando cioè il Cristo ha fatto della terra e dell'uomo la sua dimora.

Questo rapporto è possibile ma non è già determinato, è solo un'offerta che l'uomo può accogliere e sviluppare o al contrario lasciar cadere e allontanare.

Questo è lo stile del Cristo, che non scavalca mai la libertà dell'uomo: offrire un seme il cui sviluppo è affidato alla libera e cosciente iniziativa del singolo individuo.

La missione del Cristo: annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Il Vangelo di Giovanni" (Amburgo 1908).

Il Vangelo di Giovanni è una miniera di annunci sul Cristo e sulla sua missione. Sono annunci che si possono accostare e riaccostare infinite volte perché sempre svelano i loro doni, un po' più a fondo.

Nella terza conferenza Steiner presenta *il Cristo come il grande vivificatore dell'io umano*. La missione del Cristo è quella di portare l'uomo ad avere una forza interiore che gli permetta di sentirsi un Io individuale.

Cosa intende Steiner dicendo che il Cristo è venuto per rafforzare l'io dell'uomo? Intende parlare dell'io eterno che dimora nell'intimo dell'anima umana.

"Quando parlo dell'io, intendo parlare dell'io eterno nell'uomo, che è uno col fondamento spirituale dell'universo. Quando parlo di questo io menziono qualcosa che dimora nell'intimo dell'anima umana. Se qualcuno mi ascolta, quegli non accetta la mia testimonianza, cioè non mi comprende affatto. Io non posso infatti parlare di qualcosa che passa da me a lui chiaramente, perché in tal caso egli non sarebbe autonomo. Perciò il Dio che io annuncio, ciascuno lo deve trovare in sé stesso, come suo proprio eterno fondamento".⁵

Cristo offre all'uomo la forza per passare dall'anima di gruppo all'io individuale.

Nell'Antico Testamento l'uomo sentiva sé stesso soprattutto come parte di tutto un popolo, e non come un singolo io individuale, tanto da dire: "la mia coscienza risale fino ad Abramo, padre dell'intero popolo. Noi - io e Abramo - siamo uno. Un io comune ci abbraccia tutti, nelle mie vene fluisce lo stesso sangue del padre Abramo".⁶

E' interessante quello che Steiner dice a proposito di Giovanni Battista. "Io sono la voce di uno che chiama, nella solitudine". Solitudine intesa come sentirsi un *io singolo*, che si contrappone al sentirsi soltanto appartenente al proprio popolo, al gruppo dei propri consanguinei.

⁵ Da Vangelo di Giovanni V conf. pag 89, 90

⁶ E' quella che Steiner chiama "anima di gruppo"

La *solitudine* diventa allora un *requisito fondamentale* per fare un passo evolutivo di autocoscienza e per compiere un percorso spirituale individuale.

Anche Rilke nelle sue "Lettere a un giovane poeta" parla della solitudine come di una condizione di fondo dell'essere umano. E' grazie alla solitudine, che può sorgere nell'uomo la spinta a *muoversi*, ad *aprirsi* all'ignoto, a *cercare* il senso della vita e della morte in campi non ancora conosciuti.

Cristo dà impulso per passare dall'amore legato al sangue all'amore più universale.

Finché gli uomini non si sentivano come singoli io, ma solo come anima di gruppo, conoscevano solo l'amore legato alla consanguineità e rivolto a quelli che erano simili a loro. Cristo apre nell'uomo la possibilità di passare oltre l'amore per i consanguinei, per aprirsi verso un amore rivolto anche a persone non della famiglia.

"Tutta la missione del Cristo consiste nell'infondere entro l'anima dell'uomo la piena forza dell'io, l'autonomia interiore. Il singolo io dovrà sentirsi pienamente autonomo e indipendente e ogni uomo dovrà sentirsi unito al prossimo mediante l'amore liberamente offerto. Mentre nei tempi antichi gli uomini amavano solo coloro che erano legati da legami di sangue, il Cristo venne per spiritualizzare l'amore, per scioglierlo dai legami del sangue e per infondere la forza per dare impulso all'amore spirituale"⁷.

La mescolanza di stirpi diverse - così come è narrata nell'episodio delle nozze di Cana - è il segno di questa nuova forma di amore. La consanguineità non cessa di esistere ma ad essa si aggiunge la possibilità di un amore più universale.

Grazie a Mosè è stata data la legge, grazie a Cristo sono state generate verità e amore all'azione (Prologo v.17)

Nell'Antico Testamento gli uomini compivano il bene per obbedire alla legge del Signore, data da Mosè attraverso i dodici comandamenti. Il Cristo invece suscita nell'uomo la possibilità di generare dentro di sé *verità* e *amore all'azione*, di generare con le proprie forze un nuovo processo conoscitivo e una nuova intuizione morale.

Porta incontro all'uomo la possibilità di amare per propria libera scelta e non per dovere.

C'è un bellissimo scritto di Pietro Archiati che illumina alla comprensione di questo versetto del prologo. Lo riporto qui di seguito.

Nel prologo del Vangelo di Giovanni, che è una specie di apertura programmatica, un riassunto di tutta l'evoluzione, c'è il versetto 17 che dice:

"Grazie a Mosè è stata data la legge, grazie a Gesù Cristo è stata generata grazia e verità" (*χαρις και αληθεια*).

Tramite Mosè è "stata data" la *legge*: questo è il carattere fondamentale di tutta l'evoluzione prima di Cristo. Mosè sta a rappresentare tutto ciò che ha condotto l'umanità secondo una legge esterna, la legge sinaitica, scritta sulle tavole di marmo, non ancora scritta nel cuore degli esseri umani. In altre parole, il carattere dell'evoluzione prima di Cristo, il carattere dell'evoluzione prima della libertà, prima dell'io Sono, è quello di una *conduzione dal di fuori*. Ed è interessantissimo che, siccome la legge non è ancora qualcosa che sgorga vivamente dall'interno, deve "essere data" già bella fabbricata. Non è l'essere umano a partecipare alla creazione di questa legge che è data dal di fuori e lui deve osservarla.

⁷ Da Vangelo di Giovanni V conf. pag. 79,80

Quando subentra la svolta dei tempi, abbiamo la pienezza di tutti i tempi evolutivi, che coincide con la pienezza dell'essere umano. Nel Cristo è già anticipata tutta: noi, un secolo dopo l'altro, la conquisteremo. Ecco perché l'evento del Cristo è il fenomeno della pienezza dei tempi, della totalità degli impulsi evolutivi: per una conoscenza filosofica, metafisica, volta a interpretare l'essere umano, non c'è nulla di più inesauribile del fenomeno del Cristo. Abbiamo il mistero dell'essere umano che assurge, nell'evoluzione, alla sua dignità divina, all'autonomia interiore spirituale, alla libertà.

Che cosa porta Gesù Cristo? Giovanni non dice che ci dà grazia e verità, perché se ce le desse per noi sarebbe un moto dal di fuori: vedete quanto sono precisi questi testi? I testi evangelici, soprattutto quello di Giovanni, sono di una precisione di fronte alla quale i nostri libri di fisica e di matematica impallidiscono: ma bisogna tornare al vero testo greco di Giovanni, perché tutte le manipolazioni delle traduzioni, hanno fatto sorgere grossi travisamenti.

Attraverso Gesù Cristo, attraverso la presenza e l'esperienza dell'lo Sono, "sorge" (*εγενετο*, da *γινομαι* = nasco): in questa parola c'è la *Genesi* la *capacità di generare dal di dentro un processo creativo vivente*. Di generare che cosa? Una duplice realtà: *χαρισ και αληθεια*; *αληθεια* viene tradotto con *verità*: ma il Cristo non è venuto a darci la verità. Che differenza ci sarebbe fra il dare la legge e il dare la verità? Anche la legge ha dei contenuti di verità, ha dei contenuti spirituali. No, il Cristo non dà nulla, il Cristo *rende capaci, suscita nell'essere umano la potenzialità di una generazione interiore*, espressi in questo *εγενετο*. Che cosa sorge dentro all'essere umano, grazie a questa trasformazione interiore? Per prima cosa gli *intuiti conoscitivi*: *αληθεια* viene da *α* (alfa privativo) e *λανθανο* (*lanthano*) = *nascondo*. Ricorderete che *Lantano* è uno dei fiumi che in Dante è detto *Lete*: il *Lete* è la *dimenticanza*. La *dimenticanza* è un fenomeno fondamentale del nascondere: quando si dimentica qualcosa, vuol dire che la rappresentazione scende giù nella corporeità e, diventando organica, viene coperta dal velo della dimenticanza e io non me la ricordo più. Quindi *αληθεια* significa *togliere il velo, svelare*. La parola greca che noi traduciamo con *verità* significa: "senza velo della dimenticanza".

La "filosofia della libertà" di Steiner che cosa mi dice? La stessissima cosa. Nella percezione il mondo è velato, la realtà vera è nascosta, oscurata. E come si trova la verità, la realtà vera? Togliendo il velo della parvenza della percezione attraverso il pensare, attraverso il concetto. Quindi la percezione della rosa è l'oscuramento, il velamento della rosa: la percezione della rosa mi nasconde la rosa vera. Perché? Per dare la possibilità a me di andare dietro al nascondiglio e ritrovare la rosa vera: perché pensare significa trovare io stesso, rimuovendo questo velo, la sostanza della rosa. Tutto questo mistero che "La filosofia della libertà" spiega così bene, il greco ce l'ha nella parola stessa: trovare la verità significa togliere il velo, *cercare al di là del velo della percezione e cogliere, per attività pensante, intuitiva e creatrice, la realtà vera delle cose*. Il Cristo ci rende capaci di *genesì interiore*, di *comunione, sostanziale*. Ecco la *capacità* che ci ha portato il Cristo.

E la seconda cosa che il Cristo porta?: è la "*χαρισ*" il mistero del morale. "*αληθεια*" è il *mistero conoscitivo*, "*χαρισ*" (che noi, purtroppo, traduciamo con "grazia") è *l'amore all'azione*. Dice Steiner che nell'esoterismo cristiano dei primi secoli, questa parola greca aveva un significato ben preciso: *è la forza*

dell'anima di compiere qualcosa nella libertà, di agire per amore dell'azione stessa, non per dovere. Quindi il Cristo rende capace l'essere umano di compiere tutte le sue opere gratuitamente, graziosamente, con la forza della "χαρις": perché il suo essere lo vuole, come autorealizzazione. Questa duplice genesi interiore è la processualità vivente della libertà, è l'esperienza della libertà.

Quindi Gesù Cristo è l'esperienza vivente, processuale, sempre nuova e libera, delle intuizioni conoscitive (αληθεια) e delle intuizioni morali (χαρις).

La possibilità di trovare attualizzazioni concrete, legate alla propria esperienza di vita, per ognuno di questi annunci, è tutta affidata all'iniziativa e all'immedesimazione individuale.

Il passaggio dall'impotenza al risollevarsi da essa: annunci presi dalla conferenza di Steiner: "Come trovare il Cristo?" (Zurigo, ottobre 1918).

Nella conferenza "Come ritrovare il Cristo?" Steiner parla di quello che secondo me è il cuore, l'essenza della Pasqua di Cristo: la possibilità del *passaggio dalla morte alla vita*.

L'uomo oggi, dice Steiner, può fare una duplice esperienza:

- Sperimentare la propria *impotenza* di fronte all'aspirazione di congiungersi col divino. Temere perciò che l'anima sia condannata a morire quando muore il proprio corpo, o quantomeno avere forti dubbi in proposito.
- Sperimentare che è possibile superare questa impotenza, questa morte dell'anima oltre che del corpo, se ci si rivolge a quello che ci può offrire lo spirito. Allora si può sperimentare che c'è dentro di noi una *forza risanatrice*.

Per fare questa duplice esperienza non occorre avere sviluppato facoltà spirituali speciali (soprasensibili). Occorre solo riflessione su sé stessi e capacità di superare un certo orgoglio per cui l'uomo si affida solo alle proprie forze.

Occorre riuscire a *sperimentare sia l'impotenza sia la forza di risollevarsi da essa*, allora si fa l'esperienza del Cristo in noi. Il Cristo ha vissuto morte e resurrezione, le ha vissute entrambe!

Vivere l'esperienza cristiana in noi è vivere entrambe queste realtà: l'ostacolo e il superamento di esso, è vivere il *passaggio dall'uno all'altro* (Pasqua vuol dire appunto passaggio) .

Penso a tutte le occasioni di "passaggio" che la vita ci porta incontro quotidianamente. Con questa nuova ottica si può cominciare a capire che l'*ostacolo* (dal piccolo contrattimo a tanti altri infiniti esempi di ostacoli, anche grandi) spesso si rivela fecondo: come una forte occasione di crescita, di ampliamento delle proprie conoscenze e anche risorse interiori.

Quando l'uomo si esprime attraverso la parola, attraverso il linguaggio - dice Steiner, può solo accennare alla realtà completa, ultima delle cose, non la può esprimere completamente. L'uomo sperimenta l'impotenza del proprio linguaggio, che "smorza" la verità. Per superare questa impotenza è bene descrivere la realtà delle cose dai più svariati punti di vista (il contrario del dogmatismo!). Solo così ci si avvicina di più all'essenza delle cose.

Anche Satish Kumar⁸ propone questo approccio alla verità, nel suo percorso di ricerca, e anch'io lo condivido molto.

Parlare è un po' come l'euritmia che con un susseguirsi di diversi gesti e movimenti cerca di rendere visibile quello che sta rappresentando, sia musica che parole.

⁸ Satish Kumar, indiano che vive e lavora prevalentemente in Inghilterra, ha dedicato la sua vita ad approfondire i temi della pace e dello scambio fecondo fra culture diverse. Il suo itinerario di ricerca è esposto principalmente nel libro "You are therefore I am".

Steiner dice: "Quando gli uomini si chiedono oggi: come trovare il Cristo? è giusto rispondere che il Cristo non lo si raggiunge con una mistica comoda, ma solo quando si abbia il coraggio di collocarci direttamente nella vita". "Non parole vogliamo offrire con l'antroposofia, ma un nuovo spirito".

Non trasmettere solo parole quindi, anche attraverso il proprio lavoro di ricerca, ma cercare di trasformare le nostre parole in vita, in atteggiamento del cuore.

Penso a un nuovo modo di aiutare i bambini nella crescita, a un nuovo atteggiamento pedagogico, a un nuovo modo di curare gli ammalati, di fare arte e così via.

Lo sviluppo dei tre sensi spirituali: dallo studio sui 12 sensi.

Per lo sviluppo dei tre sensi spirituali, che hanno un profondo legame con le forze cristiche, rimando alla mia ricerca sui 12 sensi.

Cosa può voler dire accogliere coscientemente il Cristo? Annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Cristo e l'anima umana" (luglio 1914).

Nel ciclo di conferenze "Cristo e l'anima umana" Steiner offre una grande fonte di nutrimento e di illuminazione a chi si ponga questa domanda.

Rimando agli appunti di ricerca che ho scritto proprio su questo testo, e aggiungo qui solo una considerazione personale nata in questa fase del mio percorso.

Il mantra di S. Paolo, ripreso da Steiner, "non io ma Cristo in me" è un pensiero che mi accompagna col suo mistero, e fa come da sfondo allo svolgersi della mia vita, ma per ora lo sento ancora piuttosto lontano. Solo ogni tanto mi sembra più accessibile e più reale. Per esempio quando penso all'atteggiamento che si ha nel proprio lavoro e più in generale nelle esperienze che si vivono quotidianamente. Ideali, necessità economica, passione per il campo in cui si opera, ambizione, fedeltà a una scelta, senso di responsabilità, onestà, sono altrettanti diversi possibili aspetti che caratterizzano lo stile e le motivazioni con cui si lavora e si vive.

Vivere con l'atteggiamento del "non io ma Cristo in me" potrebbe rivelarsi come un'ispirazione e un forte sostegno. E potrebbe diventare pian piano l'atteggiamento fondante rispetto a tutti gli altri.

Appunti di ricerca sul libro “L’evoluzione secondo verità” di Steiner

(maggio 2007)

Introduzione

Ultimamente ho lavorato sul ciclo di conferenze di Steiner “L’evoluzione secondo verità”⁹, che la maestra Giovanna mi ha fatto conoscere recentemente.

Prima di tutto vorrei dire che ho molto apprezzato la traduzione dal tedesco fatta da Willy Schwarz. Mi sono accorta subito, fin dalle prime pagine, della sua straordinaria capacità di rendere le parole di Steiner vive, comprensibili, espresse con un linguaggio molto attuale. Così, durante questo mio lavoro di ricerca, sono stata vicino a Willy, fratello della mia mamma, con commozione e con un sentimento di gratitudine.

In queste conferenze Steiner offre un *grandioso quadro* della storia dell’evoluzione cosmica, a cominciare dalla prima incarnazione del nostro pianeta, l’antico Saturno, a cui segue quella del Sole, poi della Luna, fino all’attuale Terra.

A ognuna di queste incarnazioni planetarie Steiner fa corrispondere un elemento fisico caratteristico - fuoco e calore in Saturno, aria e luce nel Sole, acqua nella Luna, terra nella Terra - che sono la manifestazione essenziale, fisico-sensibile, degli esseri spirituali che in quella fase sono i principali artefici e protagonisti dell’evoluzione.

I loro impulsi (degli esseri spirituali) permettono e promuovono l’evoluzione del cosmo.

Per riuscire a comprendere un po’ la natura di questi impulsi possiamo riferirci a degli atteggiamenti interiori dell’uomo. Pensare a *esperienze animiche fondamentali che accompagnano da sempre la vita dell’uomo, quali: il sacrificio, il dono di sé, la nostalgia, la rinuncia, l’essere tramite, e altri.*

Come già altre volte, alla fine di questa lettura rimango immersa e quasi smarrita di fronte ai misteri di cui parla Steiner, e mi sorgono molte domande e molti enigmi da sciogliere, pur avendo contemplato passo passo tutti gli annunci di queste 5 conferenze.

Ma sono sicura che il senso più importante di questo cammino di ricerca è proprio quello di lavorare con pazienza, accostando questi “affreschi” di Steiner ad altri, incontrati in altre conferenze, e così lentamente scoprire come si chiariscono l’un l’altro, fino a che si aprono spiragli di comprensione.

E soprattutto accorgermi che questi annunci generano forza e fiducia nella mia vita quotidiana, la illuminano e suscitano sempre in me una profonda gratitudine.

Un po’ come può accadere contemplando e lavorando interiormente ad accogliere quello che ci può offrire un’opera d’arte: i dipinti di Michelangelo nella cappella Sistina, o un canto di Dante o una musica di Bach o altro.

In particolare mi ha profondamente colpito che a portare avanti l’evoluzione planetaria e quella dell’essere umano siano stati impulsi come il sacrificio, il dono di sé, la rinuncia, la nostalgia... perché sono esperienze dell’anima che ho sentito affini a quelle che hanno caratterizzato e accompagnato in grande parte anche la mia vita.

Proverò a scrivere con le mie parole alcuni punti essenziali di queste conferenze e poi a esprimere le domande che mi hanno suscitato.

Più che mai questa volta, dato l’argomento trattato in questo libro, così apparentemente “lontano” dalla nostra vita concreta,¹⁰ penso che questi miei appunti non possano essere utili che in minima parte a chi li legge, se non vengono affiancati alla lettura personale, diretta del libro di Steiner.

Sono solo una traccia del mio lavoro di ricerca.

⁹Steiner “Evoluzione secondo verità” op. omnia 132, Berlino 1911, Editrice Antroposofica, anno 2004

¹⁰ Infatti Steiner stesso nella prima conferenza esprime l’obiezione che egli immagina potrebbero fargli i suoi ascoltatori. “Come mai diamo tanto valore a risalire a epoche così lontane? Qualcuno potrebbe anche dire: perché gli antroposofi parlano ancora oggi di cose tanto remote? In fondo non occorrerebbe affatto occuparsi di quei remotissimi tempi perché ne abbiamo più che abbastanza di quel che succede oggi. Invece la realtà è che ciò che si è svolto nell’epoca dell’antico saturno continua a esistere anche oggi, soltanto nascosto e reso invisibile da tutto quanto ci attornia sul piano fisico.

1° conferenza: Saturno - sacrificio

Per riuscire a immaginare quale fosse la condizione di vita dell'uomo nell'antico Saturno dobbiamo pensare a un essere umano che non viva l'esperienza né della percezione sensibile, né dei moti dell'anima, né del pensiero, eppure esiste. Un uomo a cui rimane solo quello che Steiner chiama l'Io.

Se noi ci trovassimo in una simile condizione di *vuoto infinito*, proveremmo uno smarrimento immenso.

L'antica condizione saturnia dell'uomo aveva nella sua essenza due stati d'animo fondamentali: - terrore di fronte al vuoto infinito di quella forma di esistenza e - superamento di quel terrore. Due condizioni che l'uomo può sperimentare interiormente in alcune circostanze particolari, durante il suo cammino di vita.

Qual'è stata la storia dell'evoluzione cosmica in Saturno?

Due erano le categorie di esseri spirituali in Saturno: i Troni -spiriti della volontà, di coraggio e di forza - e i Cherubini - esseri spirituali che irraggiano saggezza.

Quello che avviene in Saturno è il fatto che i Troni *sacrificano* la propria essenza per donarla ai Cherubini e grazie al sacrificio dei Troni nasce il tempo, nascono gli spiriti del tempo, gli Arcai.

Steiner parla di Saturno come di un corpo celeste consistente soltanto di CALORE (e non ancora degli altri elementi: aria, acqua e terra). Lo stato di calore di Saturno è l'effetto del sacrificio. Dietro a ogni processo di calore vi è un *sacrificio*.

In Saturno il calore cosmico è la manifestazione fisico-sensibile di un sacrificio cosmico. Un sacrificio compiuto liberamente, per permettere l'evoluzione del mondo.

Quegli esseri spirituali sono stati pronti a offrire il meglio di sé per l'evoluzione del cosmo.

2° conferenza: Sole - donare

Nell'antico Sole al calore si aggiungono ARIA e LUCE

Aria e luce nel Sole sono la manifestazione fisico-sensibile di che cosa?

In altre parole qual'è l'esperienza animica che corrisponde all'essenza di aria e luce del Sole? È l'esperienza del *donare*.

Ci sono degli esseri spirituali che, osservando il sacrificio offerto dai Troni ai Cherubini, si sentono spinti a loro volta a donare intorno a sé tutto ciò che di "grazia" è presente in loro. Sono gli spiriti della saggezza, i grandi donatori.

Essi compaiono nell'incarnazione del Sole e si aggiungono agli esseri spirituali di Saturno. Dietro a ogni manifestazione di aria vi è un'esperienza di un *donare creativo*.

Ma ogni esperienza completa di "donare", dice S., consiste sia nel *dare* che nell'*accogliere*. Sul Sole, dal donare degli spiriti della saggezza nascono gli Arcangeli.

Sono essi, gli Arcangeli, che accolgono il dono degli spiriti della saggezza.

E questo dono non lo tengono per sé, ma lo riverberano indietro come luce.

La grande immaginazione del Sole, il grande "quadro" che Steiner invita a contemplare, riguardo al Sole, per cercare di comprenderne il senso, è una sfera tutta chiusa, dal cui centro viene irraggiato il dono degli spiriti della saggezza.

Tale dono viene accolto dagli Arcangeli che si trovano alla periferia della sfera, ed essi poi lo riverberano di nuovo fino al centro.

3° conferenza: Sole - rinuncia

Nel mondo fisico, per compiere un'azione dobbiamo mettere in atto la volontà. La grandezza di una azione dipende dall'intensità dell'impulso volitivo.

Nel cammino spirituale invece, dice Steiner, avviene il contrario. Per ottenere maggiori risultati occorre esercitare una certa *rinuncia*, cioè la capacità di frenare e domare i propri desideri e saper accettare con fiducia quello che ci viene incontro quotidianamente, che molto spesso è diverso da quello che noi avremmo pensato o desiderato.

La *rinuncia* è un grande veicolo per procedere nel proprio cammino spirituale.

Riprendiamo l'osservazione della evoluzione planetaria.

Sul Sole solo alcuni Cherubini accolgono l'offerta sacrificale dei Troni, altri Cherubini non l'accolgono, *rinunciano* al sacrificio dei Troni.

Questo fatto causa una sorta di ingorgo, per così dire, di "nuvole sacrificali": alcune vengono accolte ma altre vengono respinte e non possono seguire il processo evolutivo.

Nasce uno sdoppiamento fra azioni sacrificali accolte e azioni sacrificali respinte.

Da quando è nato il tempo, su Saturno, tutta la successiva evoluzione sarebbe stata soggetta al tempo.

Ma quelle entità spirituali che *non* hanno accolto il sacrificio, si sono tirate fuori anche dal tempo. Quei Cherubini che hanno rinunciato all'offerta sacrificale, non si sono assoggettati al tempo, e hanno fatto sorgere un divenire avulso dai rapporti temporali. E così sono diventati eterni, cioè non soggetti al sorgere e al perire (che son strettamente connessi con il tempo). Possiamo dire perciò che nel periodo del Sole, per la rinuncia di quei Cherubini, all'evoluzione temporale si è aggiunto lo stato di eternità.

In Saturno è nato il tempo, nel Sole è nato anche uno stato non soggetto al tempo, cioè uno stato di eternità.

La manifestazione fisico sensibile della rinuncia è l'acqua, tutto ciò che è liquido.

La *rinuncia*, da parte di alcuni Cherubini, al dono sacrificale offerto loro, permise ad altre entità spirituali di impadronirsi di quel dono. Tali entità usarono quella sostanza sacrificale per soddisfare le proprie brame e desideri e in questo modo si contrapposero completamente agli impulsi che animavano gli altri esseri spirituali.

Perciò Steiner li chiama "esseri spirituali di contrasto".

Tali esseri vivono e impersonano il contrario della rinuncia vissuta da quei Cherubini, e si contrappongono fortemente ad essi.

La saggezza divina degli esseri spirituali fu lei stessa a determinare la possibilità che sorgessero quegli esseri spirituali "di contrasto" che si contrapposero a loro.

E solo grazie all'esistenza di quegli esseri di contrasto è nata la libertà per l'uomo.

Il male, le forze di contrasto, sono il presupposto necessario per l'esercizio della libertà.

Se l'essere umano non potesse scegliere fra bene e male, non sarebbe libero, avrebbe già la strada tracciata e non sarebbe protagonista in prima persona del suo cammino terreno.

Per amore della libertà gli dei permisero che nel mondo entrasse il male.

4° conferenza: Luna - nostalgia - egoità

Entriamo nella *fase lunare*.

Quegli esseri spirituali che videro la loro offerta respinta sprimentarono qualcosa che è paragonabile al sentimento umano della *nostalgia*. Essi non poterono stabilire un legame completo con gli esseri cui avevano dedicato l'offerta.

Steiner parla della nostalgia come di una *volontà trattenuta*, una volontà che non è stato possibile esplicitare, portare a compimento. Qualcosa che blocca e impedisce quel processo di unione con gli esseri cui si voleva donare l'offerta sacrificale, e riconduce in sé stessi.

In questi esseri, cui è stata rifiutata l'offerta, nasce l'*egoità*.

Se l'offerta sacrificale viene accolta, si vive per così dire nell'altro.

Se viene respinta, si vive solo in sé stessi.

Questi esseri in cui nasce l'egoità sarebbero stati condannati a chiudersi soltanto in sé stessi, e in qualche modo a venir esclusi dall'evoluzione, se non fosse intervenuto l'impulso di altre entità spirituali, gli spiriti del movimento, che li hanno tolti dall'isolamento e li hanno messi in contatto con altri esseri.

Nella fase lunare la vuota interiorità dell'anima dolorante (degli esseri cui viene rifiutata l'offerta) fu riempita dall'iniziativa degli spiriti del movimento, fu ricolmata di un balsamo, che si riversò in essa in forma di immagini.

Nell'uomo attuale la nostalgia affiora nell'inconscio, dice Steiner.

La scienza dello spirito è qualcosa che viene incontro a tutti gli aneliti che vivono nei sostrati inconsci dell'anima umana.

Ma il continuo fluire di immagini non poteva placare sostanzialmente la nostalgia, occorreva qualcosa che non fosse più immagine ma fosse realtà.

Questo ha segnato il *passaggio evolutivo dalla fase lunare alla fase terrestre*.

5° conferenza: Terra - nostalgia - egoità - morte - Cristo - cammino spirituale dell'uomo incarnato -

Riprendiamo ancora un momento la fase lunare. Il tratto melanconico dell'atmosfera lunare è stato il sacrificio respinto, che ha fatto sorgere la nostalgia. Nostalgia come sentimento di rammarico e di incompiutezza rispetto a quella pienezza e a quell'unione che quegli esseri spirituali speravano di realizzare attraverso la loro offerta.

Le entità spirituali che hanno visto respinta la loro offerta sacrificale hanno vissuto un'esperienza di *estraneità* dalla propria vera aspirazione e dalla propria essenza. Se la loro offerta fosse stata accolta esse si sarebbero congiunte con gli esseri spirituali cui era diretta l'offerta.

Invece essendo stata respinta, esse sperimentarono: mancata unione, allontanamento, *estraneità dalla propria essenza originaria* e dalla propria meta. Una esperienza di "morte". Perciò, in seguito all'esperienza del rifiuto, quelle entità hanno impressa nella loro sostanzialità *l'estraneità dalla propria origine*, hanno impressa dentro di sé una forma di morte.

Ora, dice Steiner, la morte è l'unica realtà, nel mondo fisico sensibile (quello che viene chiamato "maya"), che porta in sé qualcosa di spiritualmente reale, in cui realtà spirituale e realtà fisica coincidono.

In che senso?

Mentre per conoscere la vera essenza spirituale delle tappe evolutive del cosmo, precedenti alla terra, non possiamo limitarci agli elementi fisico sensibili che le caratterizzano (calore per saturno, aria per sole ecc.), ma per poterle capire almeno in parte, dobbiamo rifarci alle esperienze animiche dell'uomo (sacrificio, dono di sé ecc.), per la fase evolutiva della terra c'è una realtà - quella della morte dell'uomo - in cui quello che vediamo corrisponde anche alla sua vera essenza spirituale.

Nella morte che sperimenta l'essere umano incarnato, non c'è divario fra realtà sensibile apparente, e realtà spirituale sostanziale.

Contemplando il cadavere noi possiamo vedere nella maya, quella realtà spirituale che è *l'esperienza della estraneità dalla propria vera essenza*.

Infatti il cadavere è sostanza fisica dell'uomo - morta - cioè separata, estraniata dalla vera essenza dell'uomo incarnato che, quando è vivo sulla terra, è costituito di 4 parti: corpo fisico, eterico, astrale, io.

Steiner dice che la morte si manifesta fisicamente attraverso un processo di *solidificazione*, che chiama *elemento terra*.

Solo nell'elemento terra (il quarto elemento fisico-sensibile, dopo calore/fuoco, aria, acqua) si può sperimentare la morte.

Divenire terra, solidificarsi è la premessa per sperimentare la morte.

"Nel corso di queste conferenze ci siamo sforzati di ricondurre il mondo della maya alla sua verità. Ci si è mostrato:

che l'elemento del calore o fuoco è in realtà *sacrificio*,

che l'elemento gassoso è *dono di sé*,

che l'elemento liquido è *rinuncia*.

Oggi a queste tre verità abbiamo aggiunto che la vera essenza dell'elemento solido o terra è la *morte*, cioè il *distacco di una sostanza dal suo vero senso cosmico*.

Con quel distacco subentra la morte, come verità nel mondo della maya o dell'illusione"¹¹.

Solo l'uomo incarnato sperimenta veramente la morte:

- non gli altri esseri della natura, (minerali vegetali animali), che muoiono solo nella maya, ma hanno la loro vera essenza nell'anima di gruppo che vive sempre nel mondo spirituale,

- non gli esseri spirituali superiori all'uomo, (angeli arcangeli ecc.), che vivono solo delle trasformazioni ma non sperimentano la morte.

"Gli dei stessi non avrebbero potuto sperimentare la morte senza discendere nel mondo fisico per comprenderla nella sua verità"¹².

¹¹ Steiner: "Evoluzione secondo verità" pag 85

¹² Steiner: "Evoluzione secondo verità" pag 85

Ed è quello che fece il Cristo incarnandosi e compiendo il mistero del Golgota.

Mentre - dice Steiner - di tutti gli eventi avvenuti nel corso della storia, per comprenderli nella loro verità completa è necessario risalire alla loro causa prima, cioè al loro archetipo spirituale, questo non vale per la morte e resurrezione del Cristo, che non ha nessun archetipo nel mondo spirituale.

Essa si svolse sul piano fisico, quando il Cristo era incarnato. E anche la sua comprensione potrà essere acquisita *solo mentre l'uomo è incarnato* e non quando ha passato la soglia della morte.

Ma d'altra parte - dice Steiner - è anche vero che questo evento della morte e resurrezione del Cristo non può essere dimostrato storicamente, come si dimostrano tutti gli altri fatti della storia.

In altre parole potremmo dire:

avere la certezza della resurrezione del Cristo, "vedere" il Cristo eterico vivo sulla terra e presente nella vita dell'uomo, è una meta ancora lontana per la maggioranza di noi uomini della nostra epoca.

Io penso che la consapevolezza e comprensione del Cristo, sia una meta che l'uomo raggiungerà gradualmente compiendo un cammino interiore individuale, lavorando su di sé per imparare ad amare come ama il Cristo, stando in compagnia di questi misteri e contemplandoli negli eventi quotidiani della propria vita.

C'è una frase di Steiner nella V conferenza che mi ha dato parecchio da riflettere, quando dice che "senza l'esperienza della morte l'uomo non potrebbe acquisire la *coscienza dell'io*".

Mi chiedo:

che connessione c'è nell'uomo fra l'esperienza della morte e la acquisizione della coscienza dell'io? cosa si intende per "coscienza dell'io"?, per "sentirsi un io autonomo"?

Penso che si intenda quel processo di distacco dell'uomo dagli esseri spirituali e la sua progressiva incarnazione nella materia, quella perdita sempre più completa della chiarezza, cioè della consapevolezza della propria connessione col mondo spirituale, che appunto ha permesso all'uomo di acquisire la coscienza della propria *egoità*.

In altri cicli di conferenze¹³ Steiner parla di questa progressiva incarnazione dell'uomo - in relazione al distacco dal mondo spirituale e al formarsi della sua egoità.

E ci dice che quando, molte migliaia di anni prima dell'incarnazione del Cristo, l'uomo antico guardava in sé stesso, non trovava il proprio io.

Non diceva "l'io in me" ma diceva "il Dio in me".

Egli percepiva ancora spiritualmente tutti i processi degli esseri della natura, ne sentiva ancora tutte le parti costitutive: quella eterica, quella astrale e non solo quella fisica. Insomma sentiva lo spirituale, presente nelle realtà fisico sensibili.

Ma in compenso non si sentiva ancora un Io autonomo.

Nemmeno la morte era per lui un problema, perché si ricordava il mondo spirituale da cui proveniva e a cui sarebbe tornato.

Questa certezza andò però diminuendo, man mano che l'uomo si incarnava sempre di più nella materia, nel corso delle varie epoche evolutive, e scomparve del tutto nell'epoca greco romana.

In quel periodo la morte divenne un enigma per l'essere umano.

Si cominciò a pensare che con la morte fisica, finiva TUTTO l'uomo.

E fu proprio in quell'epoca che il Cristo decise di incarnarsi, per offrire all'uomo la possibilità di ritrovare la via verso il mondo spirituale, a partire dalla sua ricerca individuale, e di vincere la morte attraverso l'esperienza dell'amore che va oltre la morte.

¹³ Steiner. "Il destino dell'uomo" e "Cristo e l'anima umana"

Appunti di ricerca sul tema: “Celebrare la festa di Michele oggi, che senso può avere?” (settembre 2007)

Indice dei temi trattati

La festa autunnale di Michele. Il suo significato per l'uomo.

La lotta di Michele con il drago prima della nascita dell'uomo sulla terra.

L'uomo e la sua lotta con il drago.

L'apporto delle forze spirituali di Michele per l'uomo, impegnato in questa lotta.

La presenza degli esseri elementari nella natura, in relazione all'uomo e al drago.

Far crescere in sé la fiducia nello spirituale: è la cosa essenziale.

Antroposofia: è una offerta di legna buona da ardere, ma il fiammifero per accenderla lo può mettere soltanto l'uomo, da sé, con la propria personale iniziativa.

Bibliografia

Prokofief: “Steiner e i nuovi misteri” da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 3.

Steiner: “La lotta di Michele con il drago” conferenza del 27 settembre 1923, da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 3.

Steiner: “La responsabilità dell'uomo verso il cosmo” conferenza del 28 settembre 1923, da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 4.

Steiner: “L'immaginazione di Michele” conferenza del 5 ottobre 1923, dal libro: L'esperienza del corso dell'anno in 4 immaginazioni cosmiche, Editrice Antroposofica.

--- + ---

L'autunno scorso ho lavorato su questi temi, e ora vorrei provare a scrivere il percorso della mia ricerca.

Nei tempi antichi, dice Steiner, l'anima umana aveva la facoltà di contemplare direttamente le grandi immagini possenti che illustravano la vita del mondo spirituale e il nesso fra l'uomo, il mondo e il cosmo.

Questa facoltà l'uomo l'ha persa man mano che si completava, nei secoli, il suo processo di incarnazione nella materia, per cui da un certo momento in poi l'eventuale contatto e comprensione del mondo spirituale è stato affidato al libero lavoro di ricerca individuale.

Steiner ha offerto le sue conoscenze sovrasensibili e tutta la sua vita, per aiutare l'uomo della nostra epoca a compiere questo cammino individuale di ricerca.

Nella conferenza “La lotta di Michele con il drago” Steiner conduce a capire il significato dell'immagine della lotta di Michele con il drago.

Chiamiamo Drago il capo di quegli esseri spirituali che si sono ribellati alla sottomissione alla volontà divina.

Chiamiamo Michele un essere spirituale che invece è ancora completamente legato alla volontà degli esseri spirituali superiori.

Il Drago è un essere sovrasensibile che nel momento in cui si ribella viene posto dal mondo spirituale al di sotto delle figure animali e umane, che avrebbero dovuto sorgere poi nel corso dell'evoluzione. E' la figura contraddittoria dell'oppositore, che è come un animale ma non è un animale, che vive nel mondo fisico terreno ma non è visibile.

Quando nell'evoluzione si formò la terra e si formò l'uomo, si poté constatare la differenza fra il drago, che era stato cacciato sulla terra dal mondo spirituale, e l'uomo che invece era strettamente connesso con la terra.

La natura - animale, vegetale, minerale - che c'è sulla terra, è uno specchio del mondo divino, rispecchia in forma visibile, l'elemento divino originariamente informe. E quando l'uomo la contempla ne può provare giubilo per le sue meraviglie.

L'anima dell'uomo si sente in qualche modo affine al mondo divino di cui la natura è lo specchio visibile nella materia.

Ma l'uomo non solo contempla la natura. L'uomo anche accoglie in sé la natura in un triplice modo: se ne nutre, la respira, la percepisce tramite i sensi.

E quando l'uomo la accoglie in sé, allora si accorge che dentro di lui la natura si trasforma, non è più "ingenua", bella e cristallina, ma può manifestarsi con istinti e forze quasi animalesche. C'è perciò differenza fra la natura esteriore (innocente) e la natura che entra nell'uomo (che crea problemi etici). Il Drago non può entrare nella natura esteriore (minerale, pianta, animale) ma può penetrare nella natura che è dentro all'uomo, nella vita ribollente degli impulsi che essa provoca nell'uomo. Il Drago perciò abita nella natura umana. Allora la lotta di Michele contro il Drago, che prima della nascita dell'uomo sulla terra era una lotta esterna, contro un animale cosmico, contro uno spirito caduto, cacciato sulla terra dal mondo spirituale, da quando l'uomo porta in sé la natura, è diventata una lotta che avviene all'interno dell'uomo. In che senso?

Nel senso che l'uomo - che, dopo "l'uscita dal paradiso", è diventato sulla terra un essere libero - è alle prese con il drago che dimora dentro di lui, nella sua parte istintuale, ma con l'aiuto delle forze spirituali di Michele, può prenderne coscienza e non esserne solo in balia. E gradualmente può imparare a combatterlo.

L'analisi junghiana direbbe: "l'uomo, attraverso l'analisi, può imparare a mettersi in contatto con la sua parte inconscia, e può gradualmente imparare a venirne a patti, nel modo migliore per lui".

Nella conferenza "L'immaginazione di Michele" Steiner spiega un po' più in profondità il rapporto che c'è fra la natura (e gli esseri elementari che vivono in essa), l'uomo, e il drago. L'uomo deve imparare a conoscere e partecipare col cuore e con l'anima alla vita della natura nelle varie stagioni. Avere comprensione per i processi di germinazione e fioritura in primavera ed estate, e per quelli di sfioritura e morte in autunno e in inverno. L'uomo avrebbe il compito però di non limitarsi solo alla coscienza naturale dei processi della natura ma dovrebbe arrivare anche a quella che Steiner chiama autocoscienza. Cioè una conoscenza spirituale dell'essenza invisibile delle cose.

Durante l'estate, dice Steiner, l'elemento sulfureo dell'uomo vive come un processo di combustione. Si accende e arriva al suo culmine. L'uomo può non averne coscienza, ma questo è un evento molto significativo per il cosmo. L'uomo risplende di questo elemento sulfureo e la potenza arimanica ne è molto attratta e lo seduce, cercando di fare dell'uomo un sognatore cosmico e di impossessarsene.

A questa tentazione si oppone la forza cosmica del ferro (quando cade sulla terra il ferro cosmico meteoritico con le stelle cadenti) che nell'uomo penetra nel sangue.

Il sangue umano pervaso di ferro meteoritico può combattere le insidie arimaniche che ci sono in lui.

Quali insidie? La paura, l'odio.

Quello che avviene negli spazi cosmici (stelle cadenti), avviene anche nell'intimo dell'uomo, (macrocosmo e microcosmo sono corrispondenti), ma occorre che l'uomo ne prenda coscienza, passando appunto dalla coscienza naturale all'autocoscienza.

Celebrare in autunno la festa di Michele vuol dire "lavorare" con la propria coscienza e con il proprio anelito e desiderio, per far crescere in sé l'iniziativa interiore, la forza e il coraggio, vincendo la paura e l'ignavia.

La festa di Michele è la festa del forte volere, dell'iniziativa e della forza interiore.

"Aiutati che il ciel ti aiuta" dice un saggio detto popolare italiano.

In altre parole: l'aiuto spirituale non può raggiungere l'uomo se lui è passivo, ma solo se lui è attivo, se si "muove" interiormente, se si mette sulla strada dell'autocoscienza.

Possiamo chiederci: in che modo la "Rappresentazione di Michele" di cui ci parla Steiner può prendere un reale significato e diventare una vera forza per l'uomo di oggi?

Ho trovato molte illuminazioni a questo interrogativo, nella stupenda conferenza:

"La responsabilità dell'uomo verso il cosmo" in cui mi è sembrato che Steiner sia riuscito esprimere il senso più profondo di questa ricerca. (il cuore del problema).

Oggi l'uomo dice Steiner non ha più come in passato un rapporto cosciente con l'elemento spirituale della natura e del cosmo.

L'uomo è diventato come un eremita nel cosmo, perché si è isolato dal mondo spirituale. Questo processo era necessario affinché egli potesse vivere la sua libertà, affinché sviluppasse il suo Io autonomo.

In futuro l'uomo ritroverà un collegamento con lo spirituale, a partire dalla sua libera iniziativa e dal suo "lavoro" interiore di ricerca conoscitiva ed esistenziale.

Perché la festa di Michele diventi qualcosa di veramente significativo occorre che l'impulso di Michele riacquisti senso per l'uomo.

Gli impulsi che offre l'antroposofia dovrebbero entrare concretamente nella vita dell'uomo, nelle sue scelte, nel suo lavoro, nei suoi rapporti umani.

Se i nostri pensieri di studio sono freddi, scarni, asciutti e non vengono compenetrati dal calore ed entusiasmo del sentimento, restano cosa astratta e senza vita!

Spesso l'uomo pensa astrattamente e agisce freddamente perché viene afferrato dalla mancanza di sentimento.

In che senso?

L'uomo spesso non ha coscienza di quale possa essere il suo rapporto profondo con gli esseri della natura che vivono - invisibili agli occhi - intorno a lui.

Invece sarebbe necessario che ne diventasse cosciente.

Mi viene in mente quella frase del Piccolo Principe di Saint Exupery che dice "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Ogni essere spirituale presente in una pianta ha un potenziale rapporto profondo con l'uomo.

In ogni pianta dice Steiner è presente un essere spirituale elementare, che si trova chiuso in lei come in un incantesimo.

Il fiore mentre sboccia attende, per così dire, qualcosa dall'uomo. Che cosa ?

Attende di essere guardato dagli uomini con sguardo attento all'elemento spirituale che è presente in esso, perché solo così quell'essere elementare, al momento opportuno, quando avrà finito la sua funzione, potrà venir liberato dall'incantesimo della forma fissa e procedere nell'evoluzione del proprio cammino spirituale.

Perciò occorre sviluppare in sé un cuore e un sentimento per quanto di spirituale vive nella natura, per esempio nelle piante o nei fiori.

L'uomo con il suo atteggiamento amoroso può operare una liberazione degli spiriti elementari presenti come in un incantesimo nei minerali, nelle piante, negli animali.

Questo fatto ci parla di una responsabilità che l'uomo ha di fronte al cosmo.

Che relazione ha il Drago con tutto questo?

Il Drago, abbiamo detto precedentemente, non è presente nella natura esteriore, ma risiede nell'uomo.

Se l'uomo non è in grado di unirsi, mediante il sentimento, agli esseri elementari presenti nella natura, e quindi non è in grado di liberarli dall'incantesimo, di compiere questa missione per loro, allora questi esseri elementari diventano preda della famelica ingordigia del Drago che ha sete di loro, ed entrando nell'uomo, hanno su di lui un'influenza nefasta.

Sul piano spirituale: accentuano la sua visione materialistica delle cose,

sul piano animico: lo inducono alla viltà

sul piano fisico: lo portano ad ammalarsi.

Come è possibile sbloccare questo processo?

Attraverso quella forza interiore che si rende presente nell'uomo quando egli si interessa alla dimensione spirituale con la stessa concretezza con cui si interessa delle cose del mondo fisico.

L'inversione di marcia la può innescare l'uomo che coltiva in sé una fiducia attiva nello spirituale. E con questa fiducia si accosta al mondo della natura

L'importante è avere fiducia, una fiducia forte, incrollabile, negli impulsi spirituali che si possono conoscere e vivere con il proprio animo sempre "in ricerca". Non è invece determinante riuscire poi sempre concretamente a realizzarli.

Se noi custodiamo nel nostro cuore l'impulso spirituale con assoluta convinzione, e lo sentiamo come qualcosa di altrettanto concreto quanto è il terreno sotto i nostri piedi, allora possiamo intuire qual'è la forza che Michele ci offre: una fiducia attiva nello spirito.

A questo proposito scrivo di seguito una meditazione-preghiera di Steiner : "Per l'era di Michele" che per me è molto parlante, nella sua radicalità.

*"Dobbiamo sradicare dall'anima tutta la paura e il timore di ciò che il futuro può portare all'uomo.
Possiamo acquisire serenità in tutti i sentimenti e sensazioni rispetto al futuro.
Possiamo guardare in avanti con assoluta equanimità verso tutto ciò che può venire.
E possiamo pensare che tutto quello che verrà ci sarà dato da una direzione del mondo piena di sapienza.
Questo è parte di ciò che possiamo imparare in questa era: a saper vivere con assoluta fiducia, senza nessuna sicurezza nell'esistenza, fiducia nell'aiuto sempre presente del mondo spirituale.
In verità nulla avrà valore se ci manca il coraggio.
Discipliniamo la nostra volontà e cerchiamo il risveglio interiore tutte le mattine e tutte le notti.*

L'uomo oggi è distaccato dallo spirituale e si è scollegato con la forza di Michele. L'arcangelo Michele ha vinto il Drago quando esso era nel mondo esterno, prima della nascita dell'uomo. Ma la lotta col Drago che è dentro all'uomo, quella non può avvenire senza l'apporto dell'uomo, altrimenti ne andrebbe della sua libertà.

L'uomo deve partecipare per propria libera decisione alla vittoria di Michele sul Drago. Ma potrà farlo solo quando uscirà da quella *passività* nel suo rapporto con il mondo spirituale, in cui è immerso nella nostra epoca.

Persino la preghiera dell'uomo odierno spesso è una preghiera passiva, dice Steiner.

Le forze di Michele possono essere conquistate unicamente se l'uomo sceglie di essere uno strumento per collaborare con gli esseri divini spirituali, per l'evoluzione del mondo.

Se l'uomo fa in sé l'esperienza dello spirituale partendo dal semplice pensiero, se fa crescere in sé la FIDUCIA nello spirituale.

Se avrà l'intuizione che l'essere elementare che vive nella pianta, di cui lui si occupa o che lui contempla, desidera essere liberato dal suo amore, per non venir consegnato al drago, cui è affine per la propria invisibilità.

Quando il fiore appassisce in autunno, quando diventa duro e avvizzito, e si trasforma in seme, allora un essere elementare può sgusciare dalla pianta e liberarsi, se è stato amato dall'uomo.

L'uomo che è in grado di fare questa esperienza di amore con il mondo della natura potrà dire di aver percorso un pezzo della propria vita *insieme* alla natura in divenire.

Avrà sperimentato in primavera la nascita degli esseri elementari che aspirano poi all'evoluzione nel mondo spirituale e in autunno la liberazione di questi stessi esseri che possono sgusciare dalle piante quando appassiscono.

Quell'uomo sentirà il ciclo della natura come parte del proprio destino, vi parteciperà dal di dentro, e in questo modo contribuirà alla lotta di Michele con il Drago.

Sperimentare il corso delle stagioni con questo animo. Guardare con occhi e animo diverso all'intera vita del cosmo.

Percepire la natura che ci circonda come parte della propria persona.

Gli ultimi secoli hanno portato l'uomo a sviluppare molta intelligenza, che egli ha applicato a tutto il progresso scientifico e tecnologico.

La cosa di cui adesso l'uomo ha molto bisogno è (invece) il *calore dell'anima*, e a questo può contribuire anche l'antroposofia, purché chi vi si accosta la renda viva e operante e non solo un insieme di conoscenze astratte.

Steiner termina questa conferenza con una metafora: non basta avere della buona legna per fare un fuoco, occorre anche accendere la legna con il fiammifero. Si possono tenere bellissime conferenze di antroposofia - che è la buona legna per l'anima - ma questa legna può accenderla soltanto ognuno da sé, e per accenderla occorre un fiammifero che ognuno deve trovare da sé.

Riflettendo su questi annunci di Steiner ho pensato che ci sono molte persone che stabiliscono con il mondo vegetale o animale un rapporto stretto e importante, per il lavoro che fanno, o per una scelta di vita, o per una loro particolare attitudine, e a volte questo loro rapporto con la natura è addirittura più stretto e migliore di quello che vivono con gli esseri umani. Ebbene queste persone contribuiscono profondamente all'evoluzione.

Tutta la corrente ambientalista, sensibile ai problemi globali dell'ecologia, all'impiego dell'energia non inquinante, alla medicina naturale, all'attenzione per le foreste e per le razze animali che sono in pericolo di estinzione, agli ecosistemi, tutti questi orientamenti nuovi, sono un modo concreto di ritenere che la realtà della natura è vivente, che va rispettata e amata. E spesso questo orientamento è vissuto da persone che si definiscono materialiste o agnostiche.

Forse per loro l'*autocoscienza* di cui parla Steiner passa per un'altra strada.

Un po' come può avvenire con l'arte in tante sue forme o, per esempio, con la poesia, che spesso è tramite di verità profonde e con le sue immagini e le sue metafore conduce l'uomo alla soglia del mistero.

Per altri invece l'*autocoscienza* passa soprattutto attraverso i rapporti umani, ed essi sono l'ambito e il tramite per eccellenza del loro percorso terreno e della loro evoluzione spirituale.

Appunti di ricerca su l'Eterico (febbraio 2008)

Introduzione

Questi appunti sono una mia prima esposizione e sintesi di alcune delle conoscenze che ho incontrato nel libro di E. Marti "L'eterico: un ampliamento delle scienze naturali attraverso l'antroposofia" Adel Edizioni Torino 2001.

L'argomento è per me nuovissimo e ancora piuttosto difficile da capire in molte parti, perciò questi appunti verranno poi modificati e completati, via via.

Indice indicativo dei punti trattati in questi Appunti.

Prima parte

La realtà tripartita che agisce in ogni essere vivente: elementi, eteri, forze fisiche.

Seconda parte

Le forze eteriche formatrici

1. Forze formatrici della forma

A) Forze formatrici (o movimenti) di crescita della pianta

B) Forze formatrici del suono nella pianta.

2. Forze formatrici delle funzioni vitali

3. Forze formatrici della sostanza

L'ETERICO

Possiamo chiamare scienza naturale, la scienza che studia la realtà fisica, materiale, misurabile, quella realtà che conosciamo attraverso i sensi fisici.

Possiamo invece chiamare studio dell'eterico lo studio delle *funzioni vitali che agiscono nel divenire delle sostanze organiche*, il *fondamento di tutte le*

manifestazioni viventi, nelle piante negli animali e nell'uomo. Questa "vita" non si può studiare con il metodo della scienza tradizionale, perché è una realtà soprasensibile.

Per conoscerla bisognerebbe sviluppare una percezione spirituale che l'uomo normalmente non ha.

Ma c'è una via per conoscere l'eterico anche senza essere veggenti ed è quella di osservare i FENOMENI che l'eterico manifesta nel mondo sensibile.

Uno degli obiettivi della scienza dello spirito è quello di individuare quali fenomeni, nel mondo sensibile della natura, sono una manifestazione dell'eterico.

Prima parte

La realtà tripartita che agisce in ogni essere vivente: elementi, eteri, forze fisiche.

Steiner propone una "lettura" della natura, dell'uomo e del cosmo, che è costituita da tre realtà che interagiscono sempre fra loro:

- il mondo dei 4 elementi,
- il mondo invisibile degli eteri e delle forze formatrici eteriche,
- il mondo delle forze fisiche e subnaturali.

Cominciamo dai **4 elementi**: *calore, aria, acqua e terra*. Sono presenti in misura diversa in ogni essere vivente e sono il campo, l'ambito in cui agiscono le forze eteriche e le forze fisiche.

I quattro elementi costitutivi della realtà hanno avuto origine, dice Steiner, uno dopo l'altro, durante i vari stadi evolutivi cosmici. All'inizio dell'evoluzione durante la prima

incarnazione planetaria, chiamata Antico Saturno, l'unico elemento presente era il *calore*.¹⁴ Ad esso si è aggiunto l'elemento *aria* nella successiva incarnazione, chiamata Antico Sole. Nella terza incarnazione - Antica Luna - si è aggiunto l'elemento *acqua* e nella quarta - Terra - si è aggiunto l'elemento *terra*.

Secondo questo schema visivo:

Antico Saturno	Antico Sole	Antica Luna	Terra
fuoco	fuoco aria	fuoco aria acqua	fuoco aria acqua terra

Nei tempi antichi gli uomini sperimentavano in modo diretto l'azione dei 4 elementi nella natura e in sé stessi. Perché riconoscevano - per innata chiaroveggenza - l'esistenza di esseri spirituali presenti nei 4 elementi. Sono quelli che Steiner chiama gli esseri elementari: *gnomi* nell'elemento terra, *ondine* nell'elemento acqua, *silfidi* nell'elemento aria e *salamandre* nell'elemento fuoco.

Sperimentavano le 4 qualità atmosferiche (caldo, freddo, secco, umido) provenire dai punti cardinali, cioè dalle 4 fondamentali direzioni geografiche: caldo/sud, freddo/nord, umido/ovest, secco/est.

E intuivano che i 4 elementi si collocavano fra i 4 punti cardinali, ognuno rispettivamente fra due punti cardinali: acqua fra ovest e nord, terra fra nord e est, aria fra ovest e sud, fuoco fra sud e est.

Steiner racconta come Aristotele trasmise ad Alessandro Magno le sue conoscenze sui 4 elementi: "Alessandro apprese da Aristotele che gli elementi *terroso, acqueo, aeriforme* e *igneo* che sono presenti nel mondo vivono anche nell'uomo: l'uomo è sotto tale riguardo un vero cosmo in miniatura (microcosmo). Nelle sue ossa vive l'elemento solido, terroso, nel suo sangue e negli altri succhi vive l'elemento acqueo, nella respirazione e nel linguaggio opera l'elemento aeriforme, e nei pensieri l'elemento fuoco. Alessandro sapeva ancora che gli elementi del mondo vivevano in lui".¹⁵

Poi nelle epoche successive, l'uomo perse la possibilità di sperimentare direttamente queste realtà spirituali presenti negli elementi.

Le **forze eteriche** (o periferiche) e le **forze fisiche** (o centrali) sono le due realtà - *polari fra loro* - che agiscono sempre in ogni essere vivente: le prime sono forze di crescita, di leggerezza, di elevazione, le seconde invece sono forze di gravità, di addensamento, di distruzione.

Per esempio la *forza eterica di leggerezza* è quella per cui una pianta si sviluppa verso l'alto, andando contro la forza di gravità come se fosse "risucchiata" da una forza periferica che la attira e la fa crescere.

Mentre la *forza fisica di gravità* è quella che la tiene ben ancorata al terreno, attraverso le sue radici che affondano sotto terra e che avviano il processo di dissolvimento alla fine del suo ciclo vitale.

Steiner parla di **4 eteri** e di **4 forze fisiche** che si contrappongono agli eteri. *Etere di calore* (generare) a cui si contrappone la *forza del fuoco* (estinguere) *Etere di luce* a cui si contrappone la *forza di densità* (tenebra)

¹⁴ Steiner ci offre una descrizione dell'evoluzione cosmica per stadi successivi, che chiama incarnazioni. Così come l'uomo si evolve attraverso varie incarnazioni. Nel ciclo di conferenze "L'evoluzione secondo verità" Steiner parla approfonditamente delle incarnazioni planetarie.

¹⁵ R Steiner "La storia alla luce dell'antroposofia" Editrice Antroposofica

Etere del suono cui si contrappone la *forza di aggregazione*
Etere di vita a cui si contrappone la *forza di scissione e frantumazione*.

Ora per ritornare alla realtà tripartita presente in ogni essere vivente, Steiner propone uno schema di **4 triadi**, composta ciascuna da un *etere*, un *elemento* e una *forza fisica*, partendo dall'etere del calore seguito poi dagli altri, così come si sono succeduti nei vari stadi dell'evoluzione cosmica.

Etere	Elemento	Forza fisica
Etere di calore	Fuoco	Calore fisico
Etere di luce	Aria	Forza di densità
Etere di suono (chimico, numerico)	Acqua	Forza di gravità
Etere di vita	Terra	Forza di scissione

Descrizione analitica delle singole 4 triadi.

Vedi pagine da 44 a 60 del libro di E. Marti.

Forze eteriche e forze fisiche: forze di costruzione e forze di distruzione.

Per capire un po' l'azione degli eteri e l'azione delle forze fisiche possiamo pensare al ciclo di vita di una pianta: tutto quello che accade dal momento in cui si mette un seme nella terra fino alla formazione di un nuovo seme.

Il seme germoglia nella terra umida e da esso si innalza la pianta, formata da tante parti ben differenziate le une dalle altre: radici, stelo, foglie, gemme, fiori, frutti.

Chi ha fatto affiorare dal terreno questa pianta? Non certo la terra che è soggetta alla forza di gravità. Deve allora trattarsi di forze che vincono la forza di gravità, che attirano verso l'alto e differenziano le varie parti della pianta nella loro conformazione.

A provocare questa *crescita della pianta* sono i 4 eteri: *l'etere di luce* agisce nell'espansione, determinando la grandezza della pianta. *L'etere del suono* è attivo nell'ordinamento armonico delle varie parti della pianta e nel superamento della forza di gravità, *l'etere di vita* forma l'organismo intero della pianta, *l'etere di calore* determina il ciclo organico e l'età della pianta.

Grandezza, elementi costitutivi (parti), organismo, età di una pianta sono suscitati dall'azione dei 4 eteri nella fase di crescita e sviluppo della pianta. Possiamo dire che gli eteri sono *forze di costruzione*.

Quando comincia la *fase decrescente* della pianta, entrano in azione le *forze fisiche* che sono, polarmente agli eteri, forze di dissolvimento, appassimento, frantumazione. Sono *forze di distruzione*.

Le forze fisiche agiscono dalla terra, gli eteri agiscono dalla periferia celeste.

Per capire e conoscere ulteriormente forze eteriche e forze fisiche, si può figurarsi con l'immaginazione le loro azioni, che sono appunto polari fra loro.

La *forza eterica di calore* è la forza del generare, del sorgere,
 la *forza fisica polare* è la forza che estingue, che brucia, che dissipa.

La *forza eterica della luce* è la forza che irraggia, estende, fa crescere,
 la *forza fisica polare* è la forza di addensamento, di concentrazione, di tenebra.

La *forza eterica di suono* è la forza di leggerezza, di movimento, ordinatrice, di armonia;

la *forza fisica polare* è la forza di gravità, di inerzia, di sedimentazione.

La *forza eterica di vita* è la forza di unità di un organo e la forza risanatrice, la *forza fisica polare* è la forza di scissione, di annientamento, di morte.

Possiamo vedere queste forze eteriche e fisiche in un quadro sintetico.

Etere	Forze fisiche
CALORE: forza generatrice	FUOCO: forza che brucia, estingue
LUCE: forza irraggiante, di crescita	DENSITA: forza addensante, di tenebra
SUONO, o CHIMICO, o NUMERICO: forza di leggerezza, di movimento, ordinatrice	GRAVITA: forza di aggregazione, di gravità, di connessione,
VITA: forza di unità dell'organismo, risanatrice	SCISSIONE: forza di frantumazione, atomizzante, di decomposizione

Sia gli eteri, sia gli elementi che le forze fisiche *agiscono in modo congiunto* (spesso a due a due) nella natura, negli esseri viventi.

Per esempio i climi atmosferici sono frutto dell'azione congiunta di due elementi: clima umido (acqua/aria), clima caldo (fuoco/aria), clima secco (terra/fuoco), clima freddo (acqua/terra).

Seconda parte

Le forze formatrici

Per ora abbiamo parlato delle azioni dei 4 eteri in un organismo vivente (le forze del sorgere, dell'irraggiare, di levità, di risanamento, di crescita ecc.).

Queste forze eteriche sono per così dire *generiche*, cioè agiscono *nello stesso modo* nella pianta, nell'animale e nell'uomo.

La loro azione da sola non è sufficiente perché si formino i singoli esseri viventi differenziati: un fiore, un animale, un essere umano.

Per creare un organismo vivo - sia esso animale, pianta, o uomo - occorre l'azione di forze formatrici o creatrici che agiscono:

- nella sua *forma* (la conformazione, la sua figura),
- nella sua *sostanza* (ciò di cui è costituito l'interno del suo corpo)
- nelle sue *funzioni vitali*.

Quando un corpo o una pianta o un animale non è più vivo infatti, esso perde la sua forma (si decompone, appassisce) perde le sue funzioni vitali (non respira ecc.) e non edifica più alcuna sostanza propria.

Occorrono perciò *tre specie di forze formatrici eteriche*:

- forze formatrici per la creazione della *forma*,
- forze formatrici per la creazione della *sostanza*
- forze formatrici per la creazione delle *attività vitali* di ogni essere vivente.

Il compito delle forze formatrici è quello di governare o presiedere o guidare la realtà tripartita degli esseri viventi, - costituita da eteri, elementi e forze fisiche - facendoli interagire fra loro.

Forme, colori, suoni, sostanze, movimenti di crescita, sono le manifestazioni sensibili, percepibili con i sensi, dell'azione delle forze formatrici che sono di natura sovrasensibile.

L'*origine* delle forze formatrici sta nel Logos (Parola cosmica) che agisce nel cosmo, attraverso le costellazioni e i pianeti. Per questo la scienza dello spirito parla sempre

del nesso stretto che c'è fra le stelle - le 12 costellazioni dello zodiaco e i 7 pianeti - e gli esseri viventi sulla terra.

1. Forze formatrici della forma

A.) I movimenti di crescita della pianta

Già Goethe nel suo libro "Le metamorfosi della pianta" osserva che la pianta cresce, sospinta verso l'alto non da una forza terrestre, bensì risucchiata dall'alto dalle forze eteriche formatrici che sono di natura sovrasensibile e perciò non percepibili con i sensi.

Osservando i movimenti di crescita e sfioritura di una pianta, si può capire un po' come agiscono le *forze formatrici della forma*, nel mondo vegetale.

Si possono individuare 12 diverse "tappe" nell'intero ciclo di crescita e decrescita della pianta. Queste tappe si possono caratterizzare con 12 azioni, di cui 8 sono movimenti ascendenti e 4 sono movimenti discendenti.

Accostandosi a queste conoscenze sulle forze formatrici eteriche, occorre tener presente che la caratterizzazione di questi movimenti di crescita della pianta può essere espressa a parole *solo approssimativamente*, perciò ognuno che si interessi di conoscere queste realtà dovrebbe completare e vivificare questi schemi con proprie osservazioni ed esperienze dirette.

I Movimenti ascendenti sono:

- 8° polverizzarsi
- 7° dispiegarsi/fiorire
- 6° attorciliarsi/arrotolarsi/ondeggiare
- 5° avvolgere
- 4° gemmare
- 3° germogliare
- 2° spuntare
- 1° germinare

I Movimenti discendenti sono:

- 9° accogliere/fecondare
- 10° fruttificare
- 11° distaccare/alleggerirsi
- 12° irrigidirsi

Riporto la descrizione di questi **12 movimenti di crescita** come si possono leggere nel testo di E. Marti.

1. La prima cosa che fa il seme quando è posto nella terra è di compenetrarsi di umidità: rinvigorisce la sua forza interna e spezza l'involucro esterno. Esso si crea un proprio spazio. Questa forza è così intensa che in alcune circostanze sposta la terra intorno. Questo primo movimento di crescita è il **germinare**.

2. Immediatamente subentra una nuova forza e un nuovo movimento: l'embrione mette una piccola radice e comincia a spuntare e crescere verso l'alto. Questo è un movimento che consente alla pianta di attraversare lo strato di terra per elevarsi sopra la superficie terrestre; è la vera e propria forza fondamentale della pianta che agisce durante tutta la crescita e innalza la pianta vincendo il peso della sostanza terrestre. Si manifesta così una forza che supera la materia. Essa innalza perpendicolarmente alla terra ed è osservabile con maggior evidenza nello stelo. Si può parlare di elevare, innalzare, **spuntare**.

3. Da ciò si estrinseca un'altra forza di movimento che ora non porta verso l'alto bensì si estende orizzontalmente nei due sensi. All'apice vegetativo dello stelo si formano due protuberanze laterali da cui si dispiegano le foglie. La pianta germoglia. Quanto è

stao innalzato si estende ora lateralmente nelle foglie , si allarga sino a comare al forma, poi si arresta, giunge a quiete: distendersi, **germogliare**.

4. La crescita continua verso l'alto finché si arresta, come urtando contro una resistenza e qui ristagna. Il flusso ascendente però spinge incessantemente e dal ristagno si forma una gemma, come risultato di questo particolare movimento di crescita. Quindi formazione di gemme: **gemmare**.

5. Di fronte a una pianta allo stadio di gemmazione, ad esempio un cespuglio di rosa o una gemma di castagno, si ha l'impressione che la gemma sia protetta, avviluppata, che sia racchiusa in un involucro. Questa impressione pervade tutta la pianta e si nota che l'intera pianta verde è come avvolta in una pelle. Tale pelle delimita tutti i movimenti di crescita proteggee individualizza l'essere della pianta: avvolgere, **avviluppare**.

6. Ci sono piante che non impiegano tutte le loro forze nella formazione delle foglie e delle gemme. La vite, i piselli, formano ad esempio dei viticci. Questi eseguono un proprio movimento di torsione finché non hanno trovato un sostegno al quale poi si attaccano saldamente contraendosi a forma di spirale. Ci sono piante che formano i viticci e altre che si attorcigliano completamente come i fagioli e le piante sarmentose. La possibilità di questo movimento però risiede in ogni pianta. Anche quando non, appare esternamente il movimento agisce nella formazione di cellule spiraliformi che conferiscono alla pianta la sua flessibilità. Le piante non potrebbero ergersi se mancasse loro questa elasticità, se non avessero questa capacità di curvarsi al vento e poi ritornare erette.¹⁶ Abnegazione e riaffermazione. Nel bocciolo anche i petali sono arrotolati in attesa del loro dispigamento. Quindi: **attorciliarsi, ondeggiare, arrotolarsi**.

7. La gemma (o il bocciolo) è una transitoria condizione di ristagno, dopodiché il movimento riprende. Essa si gonfia, si sviluppa, si apre e fiorisce: dispiegarsi, **fiorire**.

8. Una parte dei petali si è trasformata in stami che spargono il polline nell'atmosfera. La pianta si polverizza, profuma. **Polverizzarsi**. A questo punto la pianta ha raggiunto il culmine. La forza di crescita verso l'alto, l'anelito ad innalzarsi sopra la terra, ad estendersi, hanno trovato compimento. Essa è perfino sconfinata al di là di sé stessa perdendosi nell'informe, spandendo nell'atmosfera il suo polline, il suo profumo. La vita della pianta sembra giunta al suo termine.

9. Ora subentra qualcosa di sorprendente. Una forza di crescita agisce dall'alto verso il basso. Il grano di polline si deposita sul nettare zuccherino dello stigma, inizia la crescita del sacco pollinico dall'alto fino a raggiungere l'ovulo. Si ha una fecondazione, nasce il germe di una nuova pianta: **accogliere, fecondare**.

10. La forza di crescita accumula sostanza attorno al germe, si forma il seme, i cui involucri si ingrossano formando il frutto: **fruttificare**.

11. Quando le spighe cariche di grano si curvano, quando le mele curvano i rami dell'albero, allora la pianta si alleggerisce dal loro peso staccandole da sé, sgravandosi attivamente dal troppo peso: **distaccare, alleggerirsi**.

12. Un'ultima forza ora irrigidisce nella sua forma il seme generato dalla pianta. Tutti i movimenti giungono a quiete, si estinguono. Nei campi troviamo stoppie, gambi e ombrelli secchi. Ma anche il seme è diventato secco, duro, inalterabile, duraturo: **irrigidirsi**".

Comparazione fra i movimenti di crescita della pianta e i movimenti euritmici delle consonanti

Le stesse forze formatrici che sono all'origine dei movimenti di crescita della pianta, sono anche attive nel linguaggio parlato, nei suoni delle vocali e delle consonanti.

¹⁶ Viene in mente quel verso di Dante "Come la fronda che flette la cima nel transito del vento e poi si leva per la propria virtù che la sublima"

Parlando, si generano forme nell'aria, attraverso gli organi della fonazione (laringe, palato, lingua, labbra, denti) e queste forme sono una particolare manifestazione della forze formatrici.

L'euritmia - l'arte del movimento iniziata da Steiner - *rende visibili* i movimenti eterici delle forze formatrici che sono attive nei suoni delle parole e nei suoni della musica.

Steiner ha trovato una corrispondenza fra i 12 movimenti di crescita della pianta e le 12 principali consonanti dell'alfabeto. Si può dire che la pianta crescendo "fa euritmia".

Movimenti di crescita della pianta	Consonanti in euritmia
1° <i>Germinare</i> (scostare, spingere, farsi spazio)	G
2° <i>Spuntare</i> (la forza della pianta che vince la materia, il peso del terreno)	L
3° <i>Germogliare</i> (formarsi di due protuberanze laterali, i cotiledoni, da cui nasceranno le foglie)	M
4° <i>Gemmare</i> (la crescita si arresta momentaneamente e urta contro una resistenza, e dal ristagno nasce la gemma)	N
5° <i>Avvolgere, Avviluppare</i> (la gemma viene protetta e avvolta in una pelle)	W
6° <i>Attorciliarsi, Ondeggiare</i> (è il movimento a spirale con cui molte piante crescono e si attorciliano intorno a un bastone. Ondeggiare è la flessibilità che permette ai rami di ondeggiare al vento e poi ritornare al loro posto)	R
7° <i>Fiorire</i> (la gemma si apre, riprende la crescita e fiorisce)	H
8° <i>Polverizzarsi</i> (il polline contenuto negli stami esce e si sparge intorno, mosso dall'aria)	F
9° <i>Fecondare</i> (il polline va a depositarsi sul nettare zuccherino dello stigma e feconda l'ovulo contenuto nell'ovario del pistillo)	T, D

10° <i>Fruttificare</i> (la forza di crescita accumula sostanza intorno al seme fecondato, e la sostanza ingrossandosi forma il frutto)	B
11° <i>Distaccare/Alleggerirsi</i> (il peso del frutto quando è maturo lo fa distaccare dalla pianta)	C
12° <i>Irrigidirsi</i> (il seme alla fine del ciclo diventa secco, avvizzisce, diventa duro)	S, Z

Per illustrare la corrispondenza fra i 12 movimenti della pianta e le 12 consonanti riporto il testo di E. Marti.

1. Il *germinare* corrisponde al gesto euritmico della **G**. Il movimento è quello di scostare, spingere all'esterno, affinché l'essere possa manifestarsi. La G domina la materia partendo dallo spirito.
2. Lo *spuntare* corrisponde alla **L**. La L è l'elemento formatore e creatore in ogni cosa o essere. E' la forza della forma che vince la materia.
 - Il *germogliare* corrisponde alla **M**. La M fa fluire la materia nella forma della foglia. Ha qualcosa di adattevole, come se tastando caldamente prendesse la forma di qualsiasi cosa e si adeguasse a tutto.
 - Il *gemmare* corrisponde alla **N**. Il movimento della N è quello di ritirarsi, indica qualcosa che si arresta.
 - L'*avvolgere* corrisponde alla **W**. Il movimento ondeggiante della W delimita e avvolge come una pelle la totalità della pianta.
 - L'*attorciliarsi* corrisponde alla **R**. Il movimento di torsione della pianta quando si avvinghia e oscilla è come il movimento roteante della R.
 - Il *fiorire* corrisponde alla **H**. E' come un leggero alito che si effonde vicino. Il suono aspirato della H si trova nel dischiudersi del bocciolo, nell'aprirsi del fiore, nel trapasso all'aeriforme.
 - Il *polverizzarsi* è la **F**. L'effondersi lo spandersi lontano del polline, è come la lettera soffiante F che fa un movimento con le braccia di emissione, un soffiare lontano.
 - *Accogliere, fecondare* è la **T** e **D**. Il polline accolto che feconda l'ovulo scendendo dallo stigma verso di esso, corrisponde al gesto euritmico della T. E' un elemento creativo che irradia sulla terra dal cielo seguendo la direzione significativa dall'alto verso il basso.
10. Il *fruttificare* è la **B**. La formazione del frutto è un avvolgere l'embrione con un involucro protettivo e nutritivo. Anche la B in euritmia è il movimento del proteggere e custodire.
11. *Alleggerirsi* è la **C**. Il gesto della C è un salire leggero con le braccia, simile al movimento di risalita dei rami alleggeriti dal peso del frutto maturo che li aveva incurvati.
12. *Irrigidirsi* è la **S** o la **Z**. La fine di tutti i movimenti da cui risulta irrigidimento e conservazione della forma è contenuta nei movimenti euritmici della S e della Z. E' il gesto che porta durezza e quiete in tutto ciò che si muove, e che genera anche una certa paura per qualcosa da cui ci si deve proteggere.

Origine cosmica delle consonanti nelle 12 costellazioni dello zodiaco.

Mentre in euritmia occorre che qualcuno faccia risuonare vocali e consonanti, recitandole ad alta voce, perché l'euritmista possa riprodurre quei suoni con i movimenti euritmici, ci si può chiedere quale parola - non udibile da orecchio umano - venga "recitata" perché si producano i movimenti di crescita della pianta.

E' la Parola del Verbo cosmico, dice Steiner, quella che muove all'origine la crescita della pianta.

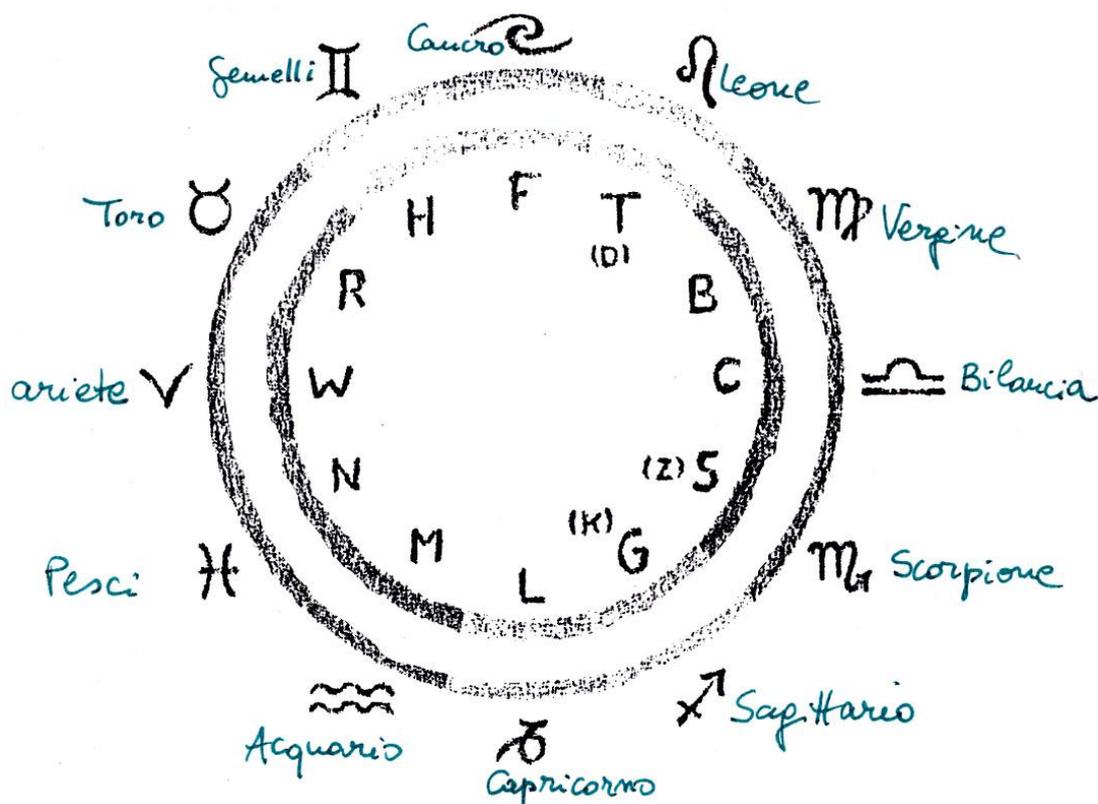
All'inizio del Vangelo di Giovanni si legge "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste".

Ma oggi questo Verbo non è studiato e riconosciuto in nessun modo dalla scienza. Mentre la scienza dello spirito di Steiner ci dice che la Parola cosmica appare in modo grandioso nel cielo stellato. E ci parla di una profonda corrispondenza fra cosmo ed esseri viventi sulla terra: piante, animali, uomini. Macrocosmo e microcosmo si corrispondono.

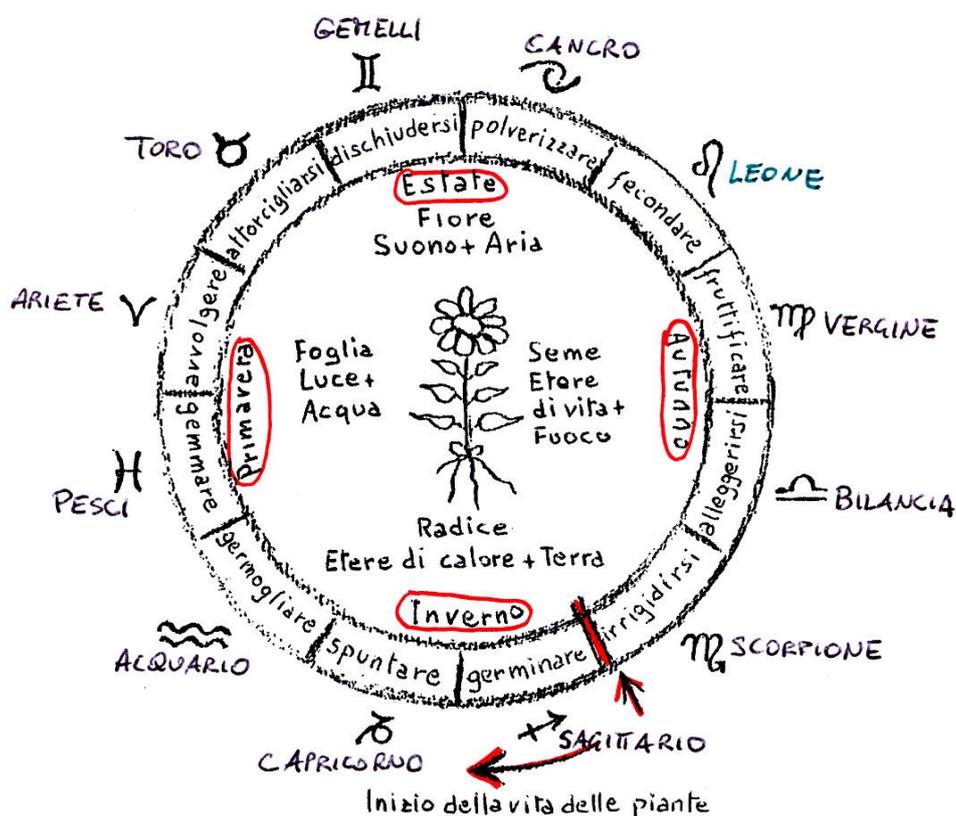
Corrispondenza fra le 12 forze zodiacali (e le 12 consonanti) e i 12 processi di crescita della pianta.

Steiner ha individuato una corrispondenza fra le 12 forze zodiacali (e le 12 consonanti) e i 12 processi di crescita della pianta, così come si susseguono nelle varie stagioni dell'anno.

Possiamo vedere queste corrispondenze nei due disegni che seguono. Il primo mostra la **corrispondenza fra zodiaco e consonanti**.



Il secondo mostra la **corrispondenza dei 12 processi di crescita della pianta con il corso dell'anno: le 4 stagioni - i 12 mesi - i 12 segni zodiacali.**



Il ciclo di vita della pianta inizia nel periodo del sagittario e termina nel periodo dello scorpione: inizia in inverno, si sviluppa in primavera, ed estate e termina in autunno.

sagittario	novembre/dicembre	germinare
capricorno	dicembre/gennaio	spuntare
acquario	gennaio/febbreio	germogliare
pesci	febbraio/marzo	gemmaire
ariete	marzo/aprile	avvolgere
toro	aprile/maggio	attorcigliarsi
gemelli	maggio/giugno	fiorire
cancro	giugno/luglio	polverizzarsi
leone	luglio/agosto	fecondare
vergine	agosto/settembre	fruttificare
bilancia	settembre/ottobre	alleggerirsi
scorpione	ottobre/novembre	irrigidirsi

Origine cosmica delle vocali nei sette pianeti: Venere, Marte, Mercurio, Giove, Saturno, Luna, Sole e interazione delle forze formatrici delle vocali nella pianta.

Mentre l'origine cosmica delle *consonanti* risiede nelle *costellazioni dello zodiaco*, l'origine cosmica delle *vocali* risiede nei *pianeti*.

Secondo questo schema visivo:

Pianeti	Vocali
Venere	A
Marte	E
Mercurio	I
Giove	O
Saturno	U
Luna	EI
Sole	AU

Possiamo schematicamente esporre *come e dove agiscono le forze formatrici delle vocali nella struttura e nella conformazione complessiva della pianta.*

Sempre affidandosi all'iniziativa e capacità individuale - di chi accosta queste nuove conoscenze - di completare e vivificare questi schemi con proprie osservazioni ed esperienze dirette.

La forza formatrice della **I** è quella che struttura l'asse di una pianta. Ogni pianta è costituita da un asse intorno alla quale tutto si ordina.

La forza formatrice della **O** è quella che determina la *silhouette complessiva* di una pianta vista da lontano. E' la forza che circonda l'intera pianta e determina la sua forma complessiva.

La forza formatrice della **U** è quella che struttura lo *stelo*, gli *aghi*, il *fusto*. E' la forza che comprime e struttura tutto ciò che è sottile e duro nella pianta.

La forza formatrice della **A** è quella che forma i *rami* e *ramoscelli*. E' la forza che configura tutta la suddivisione di rami e ramoscelli.

La forza formatrice della **E** è quella che configura la *gemma*. E' la forza che sviluppa la gemma, il punto dove si incrociano il gambo della foglia e lo stelo, alla base fogliare.

La forza formatrice della **EI** è quella che determina il *fiore* e l'*ovario*. E' la forza che arresta l'ascesa fogliare e permette che si formi il fiore e più tardi l'ovario;

La forza formatrice della **AU** è quella che riguarda l'*intera pianta*. E' la forza di espansione e contrazione che sta alla base della vita dell'intera pianta.

B) Forze formatrici del suono nella pianta

A conformare la pianta concorrono anche tutti gli elementi del mondo dei suoni musicali, dei ritmi, degli intervalli, che a loro volta sono strettamente connessi con i Pianeti e il Sole.

Le forze euritmiche e musicali originano dal Cosmo e in particolare dai Pianeti e dal Sole. L'euritmia è la manifestazione artistica di segrete leggi insite nella natura e nel cosmo.

In futuro lavoreranno insieme musicisti, astrologi e botanici per conoscere di più queste interazioni.

Il goetheanista E. Kranich ha studiato questi argomenti e li ha esposti nel suo testo "Il linguaggio delle forme vegetali".

“Ogni singola pianta è come un possente accordo musicale le cui note risuonano in alternanza di ritmi e intensità”¹⁷

2. Forze formatrici delle funzioni vitali

Steiner ha individuato 7 *processi vitali* che sono l'espressione e il fondamento della *attività vitale* dell'organismo umano, ma anche delle piante e degli animali.

Questi processi vitali hanno origine nel Sole e nell'azione differenziata degli altri 6 pianeti connessi al Sole.

Ogni pianeta suscita uno dei 7 processi vitali, che non sarebbe però possibile senza la forza primordiale del Sole che li anima tutti.

Quadro dei 7 processi vitali in connessione con i pianeti

Pianeti	Processi vitali
Saturno	Respirazione
Giove	Generazione di calore
Marte	Nutrizione
Sole	Secrezione/Separazione
Venere	Mantenimento
Mercurio	Crescita
Luna	Riproduzione

Steiner parla distesamente dei 7 processi vitali nella VII conferenza del suo ciclo di conferenze “L'enigma dell'uomo”¹⁸

I 7 processi vitali sono l'espressione della vita che pulsa in 7 modi con 7 caratteristiche diverse, nell'uomo che è dotato di 12 distinti campi sensori.

C'è corrispondenza forte fra i 12 sensi e le 12 costellazioni dello Zodiaco, così come c'è corrispondenza fra i 7 processi vitali e i 7 pianeti. Come nel loro moto i pianeti percorrono lo Zodiaco, così nel microcosmo dell'uomo i processi vitali percorrono le zone dei 12 sensi, scorrono attraverso di essi.

Sono i processi che servono a *mantenere* la vita, che la sostengono e la rendono possibile.

- *Respirazione*: è un processo che è presente in tutto ciò che è vivente e non solo nell'uomo. Inspirare ed espirare è un processo che dura per tutta la vita.
- *Generazione di calore*: appena nato l'essere umano ha già la capacità di generare calore corporeo, ed ha bisogno di calore esterno per mantenerlo.
- *Nutrizione*: è indispensabile per mantenersi in vita.

In questi primi tre processi prevale l'elemento esterno con cui l'uomo viene a contatto (aria, cibo, calore). I successivi quattro processi vitali riguardano la trasformazione e le metamorfosi che avvengono all'interno dell'organismo vivente.

- *Secrezione/separazione*: è la distribuzione interna al corpo del cibo ingerito, attraverso gli organi preposti alla digestione.
- *Conservazione/Mantenimento*: l'essenza del nutrimento ingerito viene mantenuto nell'organismo, anche se viene trasformato.
- *Crescita*: tutto ciò che è vivente sottostà a un interno accrescimento, a un processo di crescita in senso lato.
- *Riproduzione*: il processo di crescita richiede che una parte ne produca un'altra, che quell'organismo si riproduca.

¹⁷ Kranich “Il linguaggio delle forme vegetali” Editrice antroposofica Milano 1988

¹⁸ R. Steiner “L'enigma dell'uomo” Editrice antroposofica 1994

Il Ritmo

Nella vita del Sole, della Luna e dei pianeti connessi con la Terra, è presente un elemento costante: il ritmo.

Si alternano ritmicamente il giorno e la notte, le 4 stagioni.

Nell'organismo umano si muovono ritmicamente il respiro e la circolazione del sangue. C'è un ritmo quotidiano per la temperatura corporea, per la glicemia, per la pressione.

Come si può descrivere il ritmo?

Il ritmo è connesso al movimento, scorre nel tempo, ma non è solo la ripetizione meccanica di elementi simili, in tempi uguali, (come farebbe un metronomo).

Il ritmo in realtà è discontinuo, nel ritmo si cela qualcosa di disuguale.

E' quell'insieme di due polarità che si susseguono nel tempo, una richiama l'altra, è quell'unità entro cui si muovono le due polarità. E' quel qualcosa che separa e poi ricongiunge, rappresenta la superiore unità delle due polarità.

Si può dire allora che *il ritmo è ternario*.

Una singola battuta musicale o un piede metrico non sono ancora cadenza o ritmo, perché diventino musica o poesia devono susseguirsi più battute o più versi metrici.

Nel ritmo c'è un elemento mediano che unisce e separa le polarità.

Nell'uomo ci sono molti ritmi fisiologici, *ripetitivi*, che si misurano quantitativamente (il battito, la temperatura, la glicemia): sono *ritmi quantitativi*.

Ma ci sono anche ritmi non misurabili, perché sono diversi di volta in volta, per esempio l'alternanza sonno/veglia.

Attraverso l'alternanza di questi ritmi agisce il fattore tempo apportando nell'uomo delle trasformazioni. Per esempio l'uomo invecchia, non rimane sempre lo stesso. Sono *ritmi qualitativi* che portano con sé una *trasformazione*.

Nell'uomo il sistema ritmico comprende 4 ritmi: *respirazione, pulsazione, nutrizione, sonno/veglia*. Essi sono "tenuti insieme" dall'Io. L'interazione di questi 4 ritmi è del tutto individuale, è diversa da persona a persona. Dal rapporto individuale fra i 4 ritmi, il medico può capire molto riguardo allo stato di salute del paziente.

Si può dire che:

- respirazione e pulsazione sono ritmi *ripetitivi*, in cui prevale l'elemento quantitativo,
- nutrizione e sonno/veglia sono ritmi che *trasformano*, in cui prevale l'elemento qualitativo.

In realtà ogni ritmo racchiude in sé entrambe le caratteristiche (la trasformazione e la ripetizione) perché anche i ritmi quantitativi si trasformano nel tempo e anche i ritmi qualitativi si ripetono.

Perciò possiamo chiamare ritmo una *trasformazione che avviene nella ripetizione*.

L'origine del ritmo è il Sole, che è anche la sorgente della vita.

Uno dei compiti della scienza naturale antroposofica è quello di indagare i ritmi e le attività vitali degli esseri viventi in relazione alla vita del cosmo.

3. Forze formatrici della sostanza

Di ogni essere vivente si possono riconoscere le caratteristiche *generiche* dalla forma esterna, dal suo aspetto, (un fiore, un animale, un essere umano) e invece le caratteristiche *specifiche* dalla sua sostanza specifica (una mucca, un tulipano, un bambino).

I processi vitali e le forze formatrici della forma esterna, li abbiamo già considerati.

Ora vogliamo considerare invece le forze formatrici della sostanza interna. La descrizione delle forze formatrici delle piante e dei processi vitali, parlava di *forze generiche e non specifiche*. Parlava delle parti della pianta per cui la foglia è diversa dal frutto o dal fiore, e non della pianta di magnolia che è diversa dalla betulla. In realtà in natura non esistono piante e esseri viventi generici. Esistono solo esseri viventi specifici. Anche nel regno inorganico esistono solo sostanze specifiche, che hanno caratteristiche e proprietà inconfondibili (il rame, lo zinco, l'azoto).

Per *sostanza* perciò si intende quella realtà dell'essere vivente che la caratterizza con le sue qualità specifiche.

Per *materia* invece si intende la sostanzialità in sé: ciò che riempie lo spazio, ma questa non è la sostanza specifica.

Si può chiamare *sostanza eterica* di un essere vivente un *processo giunto a quiete*. In che senso? Guardando un anello d'oro, si può dire che l'oro metallico che lo costituisce è un "processo aureo" giunto a quiete. Il processo aureo è una realtà eterica che pervade lo spazio fino alle altezze stellari, esso è originato dalle stelle. Quando giunge allo stato di quiete costituisce l'oro che noi possiamo maneggiare e vedere.

In natura forma e sostanza organica, compaiono solo unite tra loro.

Ogni forma, nel fisico, è movimento eterico giunto a quiete.

Ogni sostanza, nel fisico, è processo eterico giunto a quiete.

Le tre Croci della sostanza nello Zodiaco

La forma di una pianta origina dalle forze formatrici di crescita della pianta, che a loro volta originano dalle entità spirituali della specie, gli archetipi (cioè le gerarchie spirituali che nel loro insieme possiamo chiamare Parola cosmica), che rendono una pianta diversa dall'altra e costituiscono la sostanza specifica di ogni essere vivente. Le stelle, i pianeti, quando agiscono da sotto l'orizzonte sono forze formatrici di sostanza.

La luce stellare dentro la tenebra si addensa in sostanza.

R. Hauschka, studiando fenomenologicamente le varie sostanze, individuò tre complessi di processi, posti a fondamento di ogni essere vivente.

Egli ha ordinato questi complessi di processi in *tre croci cosmiche*: la croce atmosferica, la croce oceanica e la croce minerale.

Il luogo di origine di questi processi è lo Zodiaco e quando i processi arrivano alla loro conclusione (stato di quiete), si fissano nelle varie sostanze terrestri.

E. Marti nei suoi studi ha posto maggiormente l'accento sui tre principi si base della sostanza: *sal, mercur, sulfur*, e ha parlato di *tre croci della sostanza*: la croce sulfurea (astrale), la croce mercuriale (eterica) e la croce salina (fisica).

Anticamente l'umanità parlava dei *tre principi* vitali presenti nei regni della natura, nel cosmo e nell'uomo: un principio terrestre (*sal*), un principio cosmico luminoso (*sulfur*) e un principio mediatore fra i due, ritmico, mezzo cosmico e mezzo terrestre. (*mercur*).

E parlava dei *tre processi* che da essi derivano:

- Il processo *salino* che soggiace alle forze terrestri, favorisce i processi di indurimento, di concentrazione, di incarnazione.
- Il processo *sulfureo* che è collegato alle forze eteriche di volatilizzazione, di dispersione, di eterizzazione nell'universo.

- Il processo *mercuriale* che cerca sempre un equilibrio fra gli altri due processi e ambiti di forze (forza fisica e forza eterica).

C'è una pagina di W. Pelikan nel suo libro sui metalli che caratterizza molto bene questi tre principi.¹⁹

Metalli e pianeti

Molto anticamente l'umanità, sapeva che c'era un forte legame fra i metalli e i pianeti: il ferro era un metallo di Marte, il rame di Venere, l'oro era legato al Sole, il piombo a Saturno, lo stagno apparteneva a Giove, l'argento era il metallo della Luna, il mercurio di Mercurio.

Steiner riprese queste antiche conoscenze e le approfondì nella sua scienza dello spirito.

Conclusione di questo lavoro ancora molto provvisorio.

Termino questa prima stesura di appunti su l'eterico, ben consapevole che sono molto incompleti. Le conoscenze, nuove per me, di cui si tratta in questi appunti sono solo accennate, e temo contengano anche affermazioni imprecise o errate.

Mi piacerebbe se qualcuno, più competente di me in materia, potesse correggere dove ci sono degli errori o imprecisioni e completare l'esposizione, spiegando meglio tante affermazioni che per ora sono solo abbozzate.

¹⁹ Wilhelm Pelikan "Sette Metalli" Edizioni Arcobaleno, pag. 126.

R. Steiner "Il mistero della ferita: l'impulso del buon samaritano."²⁰

(febbraio 2008)

Premessa

Queste conferenze mi sono apparse come un annuncio concentrato di quella che dovrebbe essere l'essenza, la meta del cammino spirituale di ogni persona (attraverso l'antroposofia o altre strade).

Era da poco scoppiata in Europa la prima guerra mondiale e le parole di Steiner riflettono il grave momento storico che tutti i popoli dell'Europa si trovavano a vivere. E come spesso avviene nei momenti drammatici della vita sociale o individuale, si sentiva nell'aria che questi eventi erano una formidabile occasione per distinguere l'essenziale dal non essenziale, per dare il meglio o il peggio di sé, per partecipare alle vicende degli altri o per isolarsi e rinchiudersi o scappare, per essere disperati o coraggiosi e fiduciosi.

È uno Steiner che parla "a cuore aperto", a chi lo ascolta, del fondamento e della meta ultima del proprio cammino interiore.

Quali sono gli annunci essenziali?

- Far crescere in sé una *incrollabile fiducia* nell'azione del mondo spirituale anche di fronte a eventi sociali tanto drammatici come la guerra appena scoppiata in Europa o a eventi dolorosi e cruciali del proprio karma personale.
- Diventare tramiti dell'amore del Cristo nel rapporto con il prossimo, fino al punto di sentire il dolore dell'altro come se fosse il proprio dolore.

In queste conferenze Steiner è il maestro che trasmette e manifesta con quale animo e con quali preghiere e meditazioni, si possono fare dei passi sulla via del proprio cammino spirituale. Così che lo spirito del Cristo sia presente nel nostro atteggiamento di condivisione delle vicende dolorose di altre persone a noi vicine.

Questo atteggiamento del cuore diventa il fondamento che anima per esempio il lavoro di un medico, o di chi si prende cura di persone ammalate, o di un insegnante nel suo rapporto con i ragazzi a scuola, o di un genitore che accompagna giorno per giorno la crescita dei propri figli. Vorrei scrivere di seguito i *doni* più preziosi che ho trovato in queste conferenze e qualche riflessione che hanno suscitato in me.

1° conferenza.

Quando nel corpo umano un organo si ammala oppure c'è una ferita, si attivano immediatamente anche delle *forze di guarigione*.

Questo "annuncio" mi ha fatto pensare alla possibilità di autoguarigione fisica, presente nell'organismo umano (quando gli anticorpi si mettono al lavoro), che è uno dei fattori importanti per curare ogni malattia e per avviare ogni forma di guarigione. Inoltre c'è da considerare l'aspetto psichico e spirituale dell'uomo come fattore determinante sia l'ammalarsi, sia il processo di guarigione.

Sono convinta che la malattia sia un modo in cui il nostro organismo "ci comunica" che abbiamo raggiunto una forma di *disequilibrio*, che richiede la nostra attenzione e la nostra cosciente collaborazione per potersi riequilibrare. La malattia è perciò un'importante e preziosa occasione per conoscersi meglio e per provare a fare dei cambiamenti anche profondi nella propria vita quotidiana.

In futuro, man mano che l'uomo procederà nel suo cammino evolutivo spirituale, sarà sempre più in grado di suscitare queste forze risanatrici con la propria coscienza.

Su tema della *forza risanatrice della ferita* Steiner offre le parole di questo mantra:

"Sgorga o sangue - sgorgando agisci -
forza attiva - scuoti i germi -
amorevole cura - del cuore che scalda - sii alito risanatore".

Rivolgendosi poi ai suoi ascoltatori Steiner parla dello spirito di *fratellanza* come di una caratteristica di fondo che dovrebbe essere presente in una comunità di persone che lavorano

²⁰ R Steiner "Il mistero della ferita" Editrice Antroposofica anno 1998

insieme ad una stessa opera.

“È essenziale che fra noi regni e si realizzi una vera *fratellanza*, che il nostro comportamento reciproco sia animato da stima vicendevole e non da pensieri di discordia o di invidia. E che ognuno di noi coltivi nel suo cuore pensieri e sentimenti di pace, di armonia e di amore. Questi sono gli ideali e la meta del nostro cammino spirituale”²¹.

Io penso che ognuno sappia quanto è difficile, in realtà, realizzare questa vera fratellanza e questi atteggiamenti reciproci, nei gruppi di lavoro, nelle scuole steineriane, in tutti gli ambiti in cui anche gli antroposofi si impegnano per una importante opera comune. Spesso avviene addirittura drammaticamente il contrario. Ma è comunque un punto di arrivo, una meta, a cui sempre di nuovo è fondamentale tendere.

2° conferenza.

Quando noi ci prendiamo cura di qualcuno, dice Steiner, quando assistiamo una persona ferita o ammalata, è importante l'*animo* con cui lo facciamo.

L'atteggiamento dovrebbe essere quello di una grande fiducia nella forza dello spirito, fiducia nel "Non Io ma Cristo in me".

Occorre far crescere in sé una *compassione attiva*.

In futuro l'uomo che compie un cammino spirituale sarà in grado di *sentire dentro di sé* il dolore, la ferita che vive la persona che lui soccorre.

Steiner offre una meditazione su questo "annuncio" con le parole di questo Mantra:

"Finché tu senti il dolore

che io invece non provo

non è riconosciuto il Cristo, operante nella sostanza del mondo.

Infatti lo spirito resta debole,

se è in grado di sentire il dolore

solo quando è nel proprio corpo."

Io penso che ci sono situazioni di vita che, più di altre, danno una occasione formidabile di vivere questa esperienza del "cum patere" e di fare dei passi nella capacità di immedesimarsi nell'altro. Una situazione per esempio è la maternità, l'occuparsi di un bambino piccolo.

4° conferenza

Steiner parla degli Spiriti di popolo che hanno un proprio compito nella guida dei singoli popoli sulla terra.

Attualmente gli uomini non sanno dialogare con il proprio Spirito di popolo e non sanno accoglierne l'impulso di armonia e di unione fra i diversi popoli.

In particolare nella nostra epoca il flusso delle forze spirituali che l'Arcangelo Michele porta incontro all'uomo, proprio perché è di grande consistenza, suscita una forte reazione da parte delle controforze spirituali arimaniche e luciferiche.

Esse suggeriscono all'uomo una interpretazione dell'impulso degli Spiriti di popolo in senso nazionalistico, e incrementano un desiderio di espansione illimitata del proprio territorio a detrimento degli altri popoli.

Da qui nascono le guerre.

Finché soltanto un numero troppo esiguo di esseri umani è pronto ad accogliere l'impulso di collaborazione e di unione e di rispetto reciproco fra i popoli, può diventare necessario arrivare a degli eventi forti e drammatici come le guerre, perché solo attraverso quella esperienza estrema gli uomini possono comprendere quelle "verità".

Pensiamo per esempio agli stati d'Europa (Francia, Germania, Italia, Spagna, ecc.) che solo in seguito alla seconda guerra mondiale hanno compreso l'assurdità di combattersi fra loro e la necessità quindi di unirsi in una Unione Europea. E in realtà siamo tutt'ora alle prese con la grande difficoltà di realizzare pienamente questo progetto, che purtroppo non è ancora effettivo e operativo sul piano politico.

²¹ R Steiner "Il mistero della ferita" prima conferenza.

Della necessità e fecondità spirituale di eventi drammatici come le guerre, per il cammino evolutivo dell'umanità, Steiner parla anche in alcune conferenze del ciclo "Esigenze sociali per tempi nuovi", pronunciate alla fine della prima guerra mondiale, nel 1918. In particolare nella 11° e 12° conferenza.²²

Io avevo già incontrato questi pensieri nella mia ricerca sull'ordinamento sociale e trovo sempre molto belle queste conferme di pensieri e intuizioni di Steiner che provengono da cicli diversi di conferenze, pronunciati in periodi diversi.²³

5° conferenza

Steiner tiene questa conferenza a Berlino nel settembre del 1914. Comincia il suo discorso invitando tutti i presenti ad inviare un *pensiero di sostegno* ai comuni amici che in quel momento si trovavano in guerra al fronte. Augura a questi uomini che il Cristo sia al loro fianco e porti loro forza morale, là dove stanno combattendo.

E formula così la sua preghiera per coloro che sono in guerra:

*"Spiriti delle vostre anime, guardiani operanti,
le vostre ali possano portare
l'amore implorante delle nostre anime
a quegli uomini, che sono affidati alla nostra protezione.
Affinché la nostra preghiera,
unita alla vostra forza,
irraggi e porti un reale aiuto
alle anime a cui pensa con amore"*

Leggendo questa conferenza ho ricevuto una grande conferma di un'esperienza che da alcuni anni vivo quotidianamente e a cui credo: la possibilità di sostenere ed essere vicino ad alcune persone attraverso la preghiera. È possibile questa fratellanza del cuore.

Sono convinta anch'io che questo impegno di sostegno spirituale può essere un aiuto reale per le persone cui è destinata la nostra preghiera. Sono pensieri di sostegno che conferiscono forza alle persone cui sono diretti.

Il frutto della propria ricerca interiore dovrebbe manifestarsi sempre sul piano concreto, nelle scelte quotidiane, trovando via via il modo migliore per esplicitarsi in quella data situazione. Collaborare, con il proprio intervento personale, alle forze di guarigione presenti nell'uomo, nutrendosi alla fonte principale di tali forze che è lo *spirito risanatore* del Cristo stesso.

Termino con le parole di Steiner:

"Nel prossimo futuro avremo molte opportunità di provare se siamo compenetrati nel modo giusto dal Cristo, il quale tramite il nostro cuore agisce sul cuore dell'altro uomo, unendoci a colui che soffre come se fossimo una cosa sola con lui.

Quante volte abbiamo detto che per lo sviluppo delle anime umane verso i mondi spirituali, è necessario sentire in sé stessi il dolore che vive nell'altro.

E proprio nei luoghi dove gli eventi del nostro tempo porteranno dolore, là ci sarà spesso un posto per uno di noi. Allora potremo verificare se siamo abbastanza forti per unire il nostro sentimento con il dolore dell'altro, se possiamo sentire come nostro il dolore che vive al di fuori di noi, nell'altra anima.

Proprio per questo è scorso il sangue di Cristo sul Golgota, perché l'umanità possa progressivamente pervenire al punto che il dolore dell'altro non ci eviti ma continui ad agire dentro di noi."²⁴

E ancora: "Cerchiamo di rendere fruttuoso quello che siamo riusciti a seminare nelle nostre anime tramite l'anelito spirituale, cerchiamo di renderlo fruttuoso al punto da sperare di essere maturi per le prove che dovremo affrontare.

Cerchiamo di avere fede nel fatto che è l'amore che anima il nostro anelito spirituale, in un tempo in cui è necessario amore, amore, amore. Possa l'amore cristico mettere salde radici in noi.

²² R. Steiner "Esigenze sociali per tempi nuovi" Editrice Antroposofica anno 1994.

²³ Vedi i miei "Appunti di ricerca sul tema dell'Ordinamento sociale" (gennaio 2004).

²⁴ R. Steiner "Il mistero della ferita" quinta conferenza pag. 54.

Appunti di ricerca sul tema della medicina antroposofica (febbraio 2008)

Introduzione

Quest'anno ho pensato di indirizzare la mia ricerca sul tema della medicina antroposofica e sul tema dell'eterico, ad essa connesso.

Sono molto contenta di potermi affacciare a questo campo che - per vari motivi - sento di voler cominciare a comprendere un po' più da vicino.

Uno dei motivi è che ormai da alcuni anni io mi curo con la medicina antroposofica (dopo essermi curata con la medicina allopatrica per 50 anni) e ne ho sperimentato di persona la grande efficacia e ho apprezzato l'ampio spettro di terapie che offre per curare tutte le comuni malattie che accompagnano la nostra vita (malattie da raffreddamento, tonsilliti, otiti, bronchiti, disturbi intestinali o influenze virali, infiammazioni acute di vari organi o emicranie che mai si era riusciti a debellare con altre terapie.

Vorrei chiarire subito che questa medicina si pone nell'ambito delle medicine così dette "non convenzionali". Si tratta di un modo di curarsi che non sempre è in alternativa alle cure della medicina allopatrica, ma spesso le affianca con farmaci che si assumono contemporaneamente alle cure tradizionali. Altre volte invece la terapia con i farmaci della medicina antroposofica può essere totalmente sostitutiva delle terapie allopatriche. Per farsi un'idea dell'approccio ai problemi della salute e della malattia da parte della cosiddetta medicina integrata può essere di aiuto la lettura di un saggio illustrativo (qui allegato) dal titolo "Salute e salutogenesi" scritto dal dott. Mauro Alivia, medico antroposofico e attuale presidente della SIMA (Società Italiana di Medicina Antroposofica) in Italia.

Questa medicina offre, a chi la adotta come modo di curarsi, di sperimentare un grado di coinvolgimento in senso stretto e in senso lato che è maggiore e più profondo di quello che normalmente richiede la terapia tradizionale.

Una caratteristica specifica della medicina antroposofica è il ritenere che per curare qualunque malattia sia importante considerare *tutta la persona*, inserita nel suo contesto di vita e nella sua storia individuale, e non occuparsi solo dell'organo malato, come se fosse scisso dalla persona a cui appartiene. E questo sguardo di insieme, questa attenzione a tutta la persona la si nota subito - come paziente - fin dalla prima visita.

Infatti nella *prima visita* il medico cerca di ricostruire l'anamnesi del paziente attraverso uno spettro molto ampio di domande con cui si fa un'idea del suo quadro complessivo: il temperamento, l'intensità della vita di sogno, i gusti alimentari, lo stile di vita, la ristrettezza o ampiezza di vedute, la costituzione e molto altro ancora.

Naturalmente questo quadro che il medico si fa del paziente avviene gradualmente, e non solo nella prima visita, in modo sempre più approfondito man mano che la conoscenza aumenta. E io penso che tutto questo "lavoro" di approfondimento aiuti anche il paziente a *conoscersi* meglio, e a scegliere sempre più consapevolmente di curarsi e di *essere protagonista* del proprio processo di cura della malattia, e parallelamente di evoluzione e crescita interiore.

Anche questa volta vivo la mia ricerca - su temi del tutto nuovi per me - come qualcosa di molto appassionante! Non mi dispiaccio se capisco solo una piccola parte, per ora, di quello che studio, perché penso che se il mio lavoro mi portasse anche solo a poter contemplare le meravigliose *connessioni* che ci sono fra cosmo, regni della natura, e uomo, questo sarebbe già moltissimo, per la gratitudine e i pensieri che suscita in me.

Se poi i miei appunti potranno essere un "inizio di informazione" utile anche per alcune persone che li leggeranno, questa sarà un'altra conseguenza molto positiva della mia ricerca. Vorrei introdurre i miei appunti di ricerca sul tema della medicina antroposofica con alcuni pensieri di Steiner sul mistero della malattia, e sull'atteggiamento di fondo che dovrebbe animare ogni terapeuta e ogni persona che si prende cura di chi sta vivendo l'esperienza della malattia. Sono pensieri che possono molto nutrire, illuminare e sostenere il lavoro del medico.

Bibliografia

Henning M. Schramm "Compendio farmaceutico di medicina antroposofica" Edizioni Arcobaleno
R. Steiner "Principi di etica medica" Editrice Antroposofica, opera 316
Wilhelm Pelikan "Sette metalli" Edizioni Arcobaleno
R. Steiner "Scienza dello spirito e medicina" Editrice Antroposofica, opera 312
R. Steiner "Una fisiologia occulta" Editrice Antroposofica, opera 128

Indice

Prima parte: la costituzione dell'essere umano in relazione alle sue malattie

- Le 4 parti costitutive dell'essere umano (corpo fisico, c. eterico, c. astrale, io) in relazione ai tre regni della natura (minerale, vegetale, animale) e ai quattro elementi (aria, acqua, terra, fuoco).
- La triarticolazione nell'organismo umano: i tre sistemi funzionali (sistema neurosensoriale, sistema ritmico, sistema metabolico e delle membra) in relazione ai tre stati animici (pensare, sentire, volere).
- La nascita delle 4 parti costitutive in relazione ai primi tre settenni e allo sviluppo delle 3 attività animiche: pensare, sentire, volere.
- La malattia come alterazione dell'armonica collaborazione e integrazione fra le quattro parti costitutive e i tre sistemi funzionali nell'essere umano.
- Metamorfosi delle forze vitali fisiche in forze animico/spirituali (e viceversa).
- Caratterizzazione delle malattie polari, in relazione alle quattro parti costitutive dell'essere umano.

Seconda parte: il metodo scientifico della medicina antroposofica, farmaci e processi farmaceutici

1. Metodo scientifico della medicina antroposofica.
2. I farmaci.
3. I processi farmaceutici.
4. Somministrazione dei farmaci.
5. Presentazione introduttiva di metalli, minerali, piante officinali e sostanze di origine animale trattati per produrre i farmaci.

Prima parte: la costituzione dell'essere umano in relazione alle sue malattie.

1. La 4 parti costitutive dell'essere umano in relazione ai tre regni della natura e ai quattro elementi.

L'essere umano, dice Steiner, è costituito da quattro parti costitutive (chiamati anche "*arti costitutivi*"), che a loro volta si possono connettere con i quattro elementi e con i tre regni della natura.

Il *corpo fisico*: che l'uomo ha in comune con il regno minerale, è percepibile con i sensi e viene studiato dalla scienza tradizionale. E' collegabile con l'elemento *terra*.

Il *corpo eterico*: che l'uomo ha in comune con il regno vegetale, è la sfera vitale, in cui agiscono le forze formative di crescita. E' collegabile con l'elemento *acqua*.

Il *corpo astrale*: che l'uomo ha in comune con il regno animale, è la sfera delle sensazioni animiche (gioia, dolore,..) e del movimento. E' collegabile con l'elemento *aria*.

L'*io*: che è presente solo nell'uomo, è la sfera del pensiero e della consapevolezza di sé, è la sfera della coscienza morale. E' collegabile con l'elemento *calore*.

2. La triarticolazione nell'organismo umano: i tre sistemi funzionali in relazione ai tre stati animici.

Steiner parla di *tre sistemi funzionali* presenti nell'organismo umano e li mette in connessione con i *tre stati animici* (*pensare sentire volere*) in cui vive l'essere umano. Ognuno dei tre sistemi funzionali ha degli organi fisici che lo costituiscono e lo muovono.

Quali sono i *tre sistemi*?

➤ *Il sistema neurosensoriale.*

La cui sede fisica principale è il capo. E' costituito dal cervello e dal midollo spinale e dal rene, dai nervi e dai sensi. Esso è la base fisica dello stato animico del *pensare*.

➤ *Il sistema ritmico.*

La cui sede fisica principale è il torace. E' costituito dalla circolazione del sangue e dal cuore, dalla respirazione e dai polmoni. Esso è la base fisica dello stato animico del *sentire*.

➤ *Il sistema metabolico e delle membra.*

La cui sede fisica principale sono il ventre e gli arti. E' costituito dalla digestione, in cui sono implicati fegato reni e milza, dalla riproduzione in cui sono implicati gli organi riproduttori e dalla attività motoria in cui sono implicati gli arti.

Esso è la base fisica dello stato animico del *volere*.

A ciascuno dei tre sistemi corrisponde uno dei *tre principi base* della sostanza vivente - *sale, mercurio, zolfo* - di cui ho parlato nel mio studio su l'eterico.

Al sistema neurosensoriale corrisponde il *principio salino*, esso favorisce i processi di costituzione della forma, di concentrazione, di indurimento, di sclerosi.

Al sistema metabolico corrisponde il *principio sulfureo*, esso favorisce i processi di dispersione della forma, di volatilizzazione, fioritura, trasformazione.

Al sistema ritmico corrisponde il *principio mercuriale*, esso favorisce una continua ricerca di equilibrio fra gli altri due principi, polari fra loro.

Infatti nell'organismo umano agiscono sempre *due processi polari* fra loro: quello di solidificazione e indurimento e quello di eterizzazione e trasformazione. Agiscono sia forze paralizzanti e distruttive sia forze edificatrici e trasformatrici. I due processi vengono continuamente mantenuti in un certo equilibrio grazie al terzo processo che è quello ritmico.

3. La nascita delle 4 parti costitutive in relazione ai primi tre settenni e allo sviluppo delle 3 attività animiche: pensare, sentire, volere

Non possiamo rappresentarci la struttura delle quattro parti costitutive dell'essere umano come qualcosa di statico perché, soprattutto nei primi settenni di crescita, esse subiscono profonde metamorfosi.

Per rappresentarci schematicamente la relazione fra lo sviluppo delle quattro parti costitutive e lo sviluppo dei *tre stati animici* (*pensare sentire volere*) possiamo dire che:

Nel primo settennio tutte le forze eteriche del bambino sono impiegate per la crescita e per la formazione degli organi fisici. Nei primi sette anni di vita lo sviluppo fisico è centrato sulla maturazione del sistema neurosensoriale.

Nel secondo settennio è il momento in cui le forze eteriche vitali, prima totalmente impegnate nella formazione del corpo fisico, si "liberano" trasformandosi (matamorfostandosi) nella *attività animica del pensiero e della memoria*. A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi connessi con il sistema ritmico (cuore, circolazione, respirazione).

Nel terzo settennio è il momento in cui le forze astrali che prima erano molto legate al resto dell'organismo, si rendono indipendenti e si trasformano sviluppando maggiormente l'attività animica del *sentimento*. A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi sessuali e delle membra, gli arti si allungano.

Dopo i 21 anni è il periodo in cui si completa la formazione dell'*Io*. E' il momento in cui le forze dell'*Io* sviluppano più fortemente l'attività animica della volontà, le *forze di volontà*, e nell'essere umano si sviluppa maggiormente la capacità di un pensiero autonomo.

3. La malattia, nell'uomo, come alterazione dell'armonica collaborazione e integrazione fra le quattro parti costitutive e i tre sistemi funzionali.

Si può dire che l'uomo si trova in stato di salute - dal punto di vista dei quattro arti costitutivi (corpo fisico, eterico, astrale, io) - quando essi operano insieme in modo armonico, cioè quando la parte animico spirituale dell'uomo (io e corpo astrale) si trova in un giusto rapporto con l'ambito funzionale e corporeo (corpo eterico e corpo fisico). E parimenti dal punto di vista della triarticolazione funzionale, lo stato di salute si ha quando c'è un'equilibrata collaborazione fra il polo neurosensoriale e il polo metabolico, grazie al lavoro di mediazione del sistema ritmico.

Abbiamo già accennato che nell'organismo umano agiscono sempre due tendenze opposte, *due forze polari*, che possiamo caratterizzare in molti modi:

forze di morte	e	forze di vita
forze di concentrazione	e	forze di espansione
(quello che in disegno di forme si esprime con: legare e sciogliere)		
disfacimento	e	edificazione e rinnovamento
cristallizzazione	e	liquidizzazione e volatilizzazione
processo salino	e	processo sulfureo

Compito dell'uomo è trovare sempre un nuovo equilibrio fra esse. Quando prevale fortemente una delle due polarità, si crea uno stato di malattia.

La medicina antroposofica ha individuato quali *malattie*, cioè quali *disequilibri*, sorgono nel rapporto fra le 4 parti costitutive e nel rapporto fra i tre sistemi funzionali, quando nell'uomo prevale in modo unilaterale una delle due polarità.

Quali sono le *malattie base delle due polarità*?

Possiamo indicarlo in un quadro sintetico, per poi approfondirlo in seguito.

A livello fisico: sclerosi e processi infiammatori

A livello eterico/funzionale: nevrastenia e isteria

A livello animico/astrale: antipatia e simpatia

A livello dell'io: introversione e estroversione.

4. Metamorfosi delle forze vitali fisiche in forze animico spirituali (e viceversa)

Nell'organismo umano avviene sempre, durante l'arco della vita terrena, in modi e tempi che cambiano negli anni, una metamorfosi delle forze organiche/vitali in forze animico/spirituali: al consumarsi delle forze organiche può corrispondere una crescita delle forze spirituali.

Abbiamo visto precedentemente che le forze vitali che in una prima fase dello sviluppo dell'essere umano agiscono alla formazione del corpo fisico, poi si trasformano in forze animiche che agiscono nel pensare nel sentire e nel volere. E rimane però una forte connessione fra queste forze vitali *metamorfosate* e gli organi fisici che esse avevano contribuito a formare.

Per la medicina antroposofica queste *connessioni* fra forze vitali/fisiche e forze di coscienza sono molto importanti per la diagnosi di una malattia e per trovare la miglior terapia.

In altre parole se una persona manifesta certe caratteristiche animico/spirituali in modo preponderante, si può capire da quali organi fisici siano state originate come forze metamorfosate, "a che prezzo" fisico si sono sviluppate, a spese di quali organi in particolare.

Si può dire che lo stato e il comportamento animico/spirituale di una persona è l'altra faccia del consumarsi dei processi vitali o di alcuni organi in particolare del suo organismo.

D'altra parte bisogna dire che può verificarsi anche il processo inverso, cioè la metamorfosi di forze spirituali in forze organiche. E' quello che avviene nell'autoguarigione quando il paziente si cura per esempio attraverso l'euritmia curativa o con l'arteterapia.

E' interessante quello che dice il testo di Schramm a riguardo, nel paragrafo dal titolo "salute e malattia come metamorfosi"²⁵

²⁵ Henning M. Schramm "Compendio farmaceutico di medicina antroposofica" pag. 36, 37, 38

5. Caratterizzazione delle malattie polari, in relazione alle quattro parti costitutive dell'essere umano.

Guardiamo adesso in modo più approfondito il quadro delle malattie polari, accennate prima solo sinteticamente, in relazione alle quattro parti costitutive dell'essere umano.

1° Corpo fisico: diagnosi e terapia delle due tendenze patologiche polari nell'organismo umano: infiammazione e sclerosi.

A livello del corpo fisico possiamo dire che le singole malattie emergono dalla tensione reciproca fra le seguenti due polarità: infiammazione e sclerosi.

I processi *infiammatori* sono un tentativo dell'organismo di reagire alla malattia con le proprie forze di autoguarigione. Essi sono strettamente collegati con quelli immunologici.

Fenomenologicamente le manifestazioni infiammatorie sono caratterizzate da un forte aumento della temperatura corporea (febbre), da un'azione - nell'organismo - dissolvante e fortemente reattiva.

I processi *sclerotici* fenomenologicamente presentano manifestazioni opposte a quelle infiammatorie, infatti sono caratterizzati da una diminuzione della temperatura corporea (molto freddo), da un'azione mineralizzante e bloccante.

Spesso le malattie sorgono da una combinazione non equilibrata di queste due tendenze che comunque operano sempre nell'organismo. Per cui succede che il paziente presenta una malattia infiammatoria acuta la cui causa profonda però è un processo sclerotico troppo accentuato. In questo caso la terapia deve sia ridare forza al sistema immunitario, sia d'altra parte attenuare la eccessiva tendenza sclerotica che è la causa ultima del processo infiammatorio.

2° Corpo eterico: caratterizzazione di nevralgia e isteria.

In realtà le patologie che si manifestano a livello del corpo fisico - sotto le due grandi categorie polari di infiammazioni e sclerosi - prima si erano già preannunciate come alterazioni funzionali, nell'ambito del corpo eterico.

Abbiamo già visto precedentemente che l'uomo si trova in stato di salute quando il rapporto fra il polo superiore (neurosensoriale) e il polo inferiore (metabolico) è equilibrato.

Si ammala invece, quando prevale decisamente l'azione di uno dei due poli.

Possiamo chiamare con il nome omnicomprensivo di *nevralgia* lo stato patologico in cui prevale l'azione del polo superiore e *isteria* lo stato in cui prevale l'azione del polo inferiore.

Negli *stati di nevralgia* sono le forze vitali neurosensoriali che agiscono troppo intensamente verso il polo del ricambio, e polarmente negli *stati di isteria* sono le forze vitali metaboliche ad agire troppo intensamente verso il polo neurosensoriale.

Entrambe queste tendenze unilaterali causano una certa insicurezza a livello emotivo e difficoltà a percepire la propria identità. E' perciò urgente l'azione riequilibratrice del "centro" che agisce fra i due poli. L'azione dello stato animico del *sentire*.

Si può dire allora con le parole di Steiner che "Ciò che dapprima si manifesta solo sul piano funzionale, afferra poi in un secondo momento il piano fisico organico. Si può allora affermare che quanto in un primo tempo si manifesta solo come un accenno di tipo *isterico*, può poi assumere aspetto fisico in diverse malattie dell'addome, mentre d'altro lato la *nevralgia* può assumere aspetto organico in certe malattie del capo e del collo."²⁶

Possiamo schematicamente presentare *due quadri* in cui sono nominati sinteticamente i *vari elementi* presenti nelle due forme patologiche polari:

Nevralgia:

Polo superiore

Sistema neurosensoriale

Azione dell'etere di luce e di calore

Forze di antipatia, pessimismo

Elemento maschile

Poca fantasia, fredda lucidità

Stato animico: pensare

Isteria:

Polo inferiore,

Sistema del ricambio e delle membra

Azione etere chimico e della vita

Forze di simpatia, ottimismo

Elemento femminile

Molta fantasia, calore

Stato animico: volere

²⁶ R. Steiner "Scienza dello spirito e medicina" Editrice Antroposofica, opera 312, Il conferenza pag. 43

Uno stesso sintomo patologico, per esempio il mal di testa, può essere causato da entrambe le patologie. Per capirlo allora è molto importante conoscere la tendenza patologica del paziente a livello dei due poli, quello neurosensoriale e quello metabolico.

3° Corpo astrale: diagnosi della configurazione animica dell'uomo e delle corrispondenti patologie possibili.

Il livello animico (o astrale) dell'uomo è determinato dalle forze del carattere che a loro volta sono in relazione con l'influenza dei pianeti. Ogni persona porta con sé dalla nascita un certo carattere.

Si sono individuati 7 caratteri-tipo che sono in relazione ai 7 pianeti e a i 4 temperamenti. Occorre distinguere fra i 7 caratteri-tipo e i 4 temperamenti (collerico, sanguigno, flemmatico e melanconico).

Il temperamento si manifesta in modo spontaneo e immediato. Può essere riconosciuto per esempio dall'espressione degli occhi, dal ritmo con cui si vivono le cose, dal modo di reagire. Steiner ha offerto una bellissima descrizione dei 4 temperamenti in varie conferenze. Soprattutto nell'infanzia i temperamenti sono molto evidenti nel bambino, e il maestro che accompagna la sua crescita ne tiene conto e "lavora" su di essi, per aiutare il bambino ad equilibrare alcune eccessive unilateralità, quando un temperamento è troppo preponderante.

Il carattere invece si manifesta in modo più consapevole, emerge quando la persona è più adulta, ed è in grado di fare delle scelte. Il carattere è quello che influisce sulle decisioni consapevoli, che sono fondamentali per la vita biografica di una persona.

Alla base del temperamento c'è la struttura del corpo eterico. Alla base del carattere c'è la struttura del corpo astrale.

Vari caratteri-tipo corrispondono a un temperamento. Inoltre si è visto che certi temperamenti quasi offuscano le caratteristiche del carattere mentre altri le amplificano.

Possiamo ora dire qualche caratteristica di ognuno dei 7 caratteri tipo:

1° Tipo Saturno. E' caratterizzato da una grande onestà, da un modo di pensare concettuale e profondo. La sua serietà cerca sempre la ragione d'essere di ogni cosa. Coglie con immediatezza l'aspetto principale di una situazione, ma corre il pericolo di rimanere su un piano astratto e poco vicino alla realtà quotidiana, e perdere di vista la realtà complessiva. Può essere pedante e tende a difendere troppo il suo punto di vista. Spesso è critico verso il mondo e molto autocentrato. Carattere poco spensierato e molto responsabile, spesso anche il sentimento è poco sviluppato e crea pochi rapporti umani. Quando si vuole sviluppare in modo più completo il tipo saturno diventa entusiasta verso quello che compie ed è disposto a portarlo avanti con spirito di sacrificio.

2° Tipo Luna. E' polare al carattere saturno. Non coltiva in sé pensieri e principi astratti ma piuttosto molte fantasie e immagini. Ama molto la natura, gli animali, e ha una propensione per l'infanzia. Sa raccontare storie meravigliose. E' capace di partecipare a situazioni estranee a lui in modo vivo. Nella nostra epoca apprezza molto i media, film, computer, spettacoli. Non è molto portato per i rapporti umani. Quando si sviluppa in modo positivo crescono in lui molte forze creative.

In questi due primi caratteri, l'io della persona si crea una specie di guscio in cui star dentro. l'io si muove e vive principalmente all'interno della persona.

3° Tipo Giove. E' un carattere tendenzialmente equilibrato che però può mantenere il proprio equilibrio solo attraverso una costante attività del proprio io. Nel carattere Giove infatti sono compresenti forze polari dell'anima (per esempio: intuizione e razionalità) che si completano e complementano a vicenda solo grazie all'attività di mediazione dell'io. Altrimenti quando prevale l'attività intellettuale, può diventare un carattere arrogante e prevaricante su gli altri.

4° Tipo Mercurio. E' un carattere in cui le due polarità convivono e si scambiano molto facilmente. E' molto propenso al cambiamento. Può arrivare fino ad assumere posizioni opposte. D'altra parte è molto capace di mediare, di non perdere di vista l'essenziale, anche abbracciando soluzioni che cambiano e variano nel tempo.

In questi due caratteri la sfera dell'Io si muove e vive nel *contrasto e nella diversità fra interno ed esterno*

5° *Tipo Marte*. E' un carattere molto rivolto al mondo esterno. E' volitivo, e a volte molto aggressivo, quando vuole affermarsi ad ogni costo. Ha molta iniziativa, per esempio sul lavoro, e tende a voler modificare le cose secondo le sue idee. Sente il bisogno di ostacoli per forgiare la sua volontà. Spesso si crea dei nemici come farebbe un guerriero.

6° *Tipo Venere*. Il motivo predominante nel carattere venere non è più la autoaffermazione *sul* mondo esterno ma la autodedizione *per* il mondo. L'anima del carattere venere ha molto presente dentro di sé un archetipo di perfezione e di bellezza divine, verso cui ha un forte anelito. Ma d'altra parte scarseggia di senso pratico e spesso manca di obiettività.

Entrambi questi caratteri mettono in pericolo la preservazione del proprio essere individuale, e *si rivolgono eccessivamente all'ambiente esterno*, con il rischio di "perdersi".

7° *Tipo Sole*. Il carattere sole rivolge il suo lavoro all'ambiente sociale che lo circonda, traendo la forza per agire dalla propria persona. Si coinvolge moltissimo in quello che vuole realizzare e si sente parte determinante del processo a cui lavora, fino al punto che se la sua opera fallisce si sente distrutto. Allora può cadere nella disperazione e nella depressione. Si sente sempre al centro degli avvenimenti sociali in cui agisce, e influisce su di essi dall'interno verso l'esterno.

4° Io: la diagnosi della configurazione spirituale dell'uomo, le 12 concezioni del mondo.

Anche le facoltà spirituali, come quelle animiche, sono forze formative dell'organismo metamorfosate (trasformate). A livello spirituale la dinamica del comportamento dell'uomo si esplica fra due polarità: *estroversione* e *introversione* rispetto alla propria concezione del mondo, cioè rispetto "al dove" l'uomo pone il proprio baricentro di interesse.

Steiner individua nell'uomo 12 tipi di *orientamenti spirituali*, che chiama *concezioni del mondo*: idealismo, razionalismo, materialismo, spiritualismo, ecc.

Ognuna di queste concezioni presa da sola è del tutto parziale. In realtà per avere un quadro unitario del mondo, nell'uomo dovrebbero essere presenti tutte e 12.

Steiner ha associato queste 12 concezioni del mondo alle 12 forze zodiacali.

Mi sono chiesta in che senso individuare questi orientamenti nel paziente possa servire per la diagnosi di una patologia e per trovare una giusta terapia. Ma non ho trovato per ora una risposta adeguata a questo quesito.

Certo è che la medicina antroposofica ha individuato delle *relazioni* fra questi orientamenti spirituali dell'uomo e i principi terapeutici di molti minerali e metalli e piante.

Seconda parte: il metodo scientifico della medicina antroposofica, farmaci e processi farmaceutici

1. Metodo scientifico della medicina antroposofica.

Steiner ha mostrato che *esiste una corrispondenza* fra l'essere umano (nelle sue 4 parti costitutive: corpo fisico, eterico, astrale, io) e il mondo del regno minerale, vegetale e animale. In che senso una *corrispondenza*?

Si è visto che alla base delle sostanze naturali (minerali, vegetali, e animali) si trovano delle *forze eteriche* che ne costituiscono l'essenza e *queste forze mostrano di volta in volta una determinata relazione e una corrispondenza con le varie parti costitutive, con gli organi e con le funzioni vitali dell'organismo umano.*

Compito della medicina antroposofica è quello di individuare tali forze e scoprire la relazione terapeutica che c'è fra queste forze presenti nelle sostanze naturali e le varie malattie dell'uomo.

Queste forze processuali contenute nelle sostanze naturali, originariamente erano di natura puramente spirituale e solo a un certo momento dell'evoluzione si sono per così dire "irrigidite" e "materializzate" nella forma e nella materia delle varie sostanze naturali.

Il metodo che la medicina antroposofica usa per conoscere l'essenza di tali forze - che di per sé sono di natura sovrasensibile - è quello dell'*osservazione fenomenologica*. Si osservano le manifestazioni fisiche che tali forze imprimono nelle varie sostanze.

Si osservano sia il comportamento, che le caratteristiche specifiche delle varie sostanze, (di una pianta, di un metallo, di un minerale), e da lì si risale alla conoscenza delle forze formative che le costituiscono.

Problema aperto: vorrei poter capire meglio in che senso le forze processuali che agiscono nei tre regni della natura e quelle che agiscono nell'uomo hanno fra loro delle corrispondenze tali da poter creare farmaci che siano terapeutici per l'organismo umano.

Ho letto in proposito un esempio che Steiner porta riguardo alla corrispondenza fra il rene umano e l'equiseto (pianta la cui famiglia, insieme alle felci e ai licopodi, appartiene alle piante primitive).

Le stesse forze processuali che in natura formano l'equiseto, dice Steiner, "lavorano" anche nel rene umano, tramite l'attività del corpo astrale della persona. Se l'attività del rene umano di una persona non viene *sostenuta* a sufficienza dal suo corpo astrale, i farmaci a base di equiseto possono rinforzare l'attività astrale insufficiente, deficitaria.²⁷

In altre parole, se ho capito bene, si può sostenere il corpo astrale della persona tramite l'equiseto e così "curare" il rene.

2. I farmaci.

Come nascono i farmaci della medicina antroposofica?

Attraverso l'elaborazione di sostanze della natura, prese dal mondo vegetale, minerale e animale.

Per ottenere il farmaco occorre un *lungo e complesso lavoro di trasformazione* delle sostanze originarie. In altre parole: perché il principio terapeutico insito in una pianta officinale o in un metallo o in un organo animale diventi effettivamente un "rimedio terapeutico" o "farmaco" non basta usarlo così come lo si trova in natura, ma occorre trasformarlo.

Leggere qualcosa riguardo a *come si creano* i farmaci della medicina antroposofica, anche per una persona del tutto profana in materia, è secondo me molto importante, perché permette di rendersi conto che le medicine che noi assumiamo sono in un certo senso un'*opera d'arte*.

Sono frutto di ingegno, di ricerca scientifica, di grande accuratezza e professionalità.

Per farsi un'idea di come vengono fatte crescere *le piante medicinali* impiegate per la produzione dei farmaci, riporto qui di seguito due pagine del testo dello Schramm che descrivono quale meraviglioso lavoro sta dietro la produzione di farmaci di origine vegetale. Come avviene cioè la coltivazione biodinamica delle piante officinali.²⁸

"La qualità dei *farmaci vegetali*

Dalle aziende che producono farmaci antroposofici (Weleda e Wala) vengono rielaborate circa 300 piante medicinali, la maggior parte delle quali vengono raccolte o coltivate nel loro luogo naturale. Le pratiche agronomiche, quelle colturali e gli insetti presenti, rappresentano per il loro sano sviluppo e quindi per il loro valore terapeutico un fattore di straordinaria importanza.

Per una giusta ubicazione colturale, la Weleda acquista o prende in affitto terre per la coltivazione, come per esempio è il caso dei prati d'arnica in montagna.

Molte materie prime devono essere importate. Così l'olio d'oliva proviene dalla Spagna, lavanda e rosmarino dal sud della Francia, olio d'arance e di limoni dalla Sicilia.

Nei dintorni di Schwábisch Gmünd e di Arlesheim vengono coltivate circa 180 piante medicinali. Nella coltivazione delle piante medicinali devono essere considerati diversi

²⁷ R Steiner "Principi di etica medica" Corso di Pasqua, II conferenza, pag. 144, Editrice Antroposofica, opera 316

²⁸ Henning M. Schramm "Compendio farmaceutico di medicina antroposofica" pag. 74, 75

fattori pedologici, come calcio, silice, argilla e livello dell'acqua, che devono corrispondere il più possibile alle condizioni colturali tipiche delle diverse piante medicinali.

Una appropriata *rotazione colturale* con leguminose, *associazioni* e *consociazioni colturali*, favoriscono mutualmente il loro sviluppo e proteggono da influssi contrari. Grazie alla lavorazione di fondo con la zappa ed alla copertura del terreno si realizza uno strato attivo, che altrimenti si riscontrerebbe solo in una coltivazione biologica a ciclo chiuso. La *coltivazione biologico-dinamica* ha inoltre *un ruolo decisivo per la qualità e per la possibile efficacia dei farmaci di origine vegetale*.

Rudolf Steiner indicò ad agricoltori ed orticoltori come realizzare la cura del terreno, la coltivazione delle piante e l'allevamento degli animali così che si origini un organismo equilibrato. L'equilibrio delle forze in un contesto naturale indisturbato viene favorito con specifiche misure colturali che tengono in considerazione le leggi terrestri e cosmiche. Per avere il *concime adatto*, viene realizzato un particolare *compost*. Anche gli escrementi animali hanno qui grande importanza. Nella realizzazione del compost preparazioni particolari di piante medicinali, come camomilla, achillea, tarassaco, valeriana, ortica, insieme a corteccia di quercia, servono ad una veloce attivazione e maturazione del letame.

Per favorire le fasi dello sviluppo vegetativo, dalla germinazione, attraverso lo sviluppo fogliare, fino alla fioritura ed alla fruttificazione, vengono usati i due preparati da spruzzo, il corno-letame ed il corno-silice. In concomitanza con abbondanti precipitazioni e nei mesi estivi umidi, il preparato a base di silice giova in modo particolare, in quanto mediatore di luce, per la formazione della qualità interiore. In questo modo è stato possibile verificare un innalzamento del contenuto di olio eterico nella *Mentha piperita* e nella *Valeriana officinalis*. La pianta riceve, all'avvio della germinazione, impulsi cosmici decisivi per lo sviluppo.

Con particolare attenzione alle costellazioni ed ai ritmi della Luna e dei pianeti vengono scelti i giorni per la semina, per ottenere in questo modo, per esempio, un particolare stimolo nello sviluppo dei fiori o delle radici.

È dunque importante essere precisi nella coltivazione delle piante medicinali con l'ausilio di indicazioni specifiche sul gioco delle forze terrestri e cosmiche in ogni singola pianta medicinale, così che esse possano sviluppare, fino al momento della raccolta e della lavorazione, il livello più elevato di forze curative".

3. I processi farmaceutici.

I principali processi farmaceutici nella medicina antroposofica sono:

- A) i processi di calore (secco e umido)
- B) la dinamizzazione
- C) minerali composti sul modello di piante medicinali

Tutti i processi farmaceutici hanno in comune il fatto che si lavora per *liberare* e rendere presente in modo preponderante ora l'uno ora l'altro dei tre principi base della sostanza (*sal mercur sulfur*) così da interagire terapeuticamente nel modo più idoneo sui tre sistemi funzionali dell'organismo umano e nelle varie patologie dei singoli organi.

Rispetto alla triarticolazione funzionale dell'organismo umano si può dire che:

- il principio *salino* agisce soprattutto nel *sistema neurosensoriale*,
- il principio *mercuriale* agisce soprattutto nel *sistema ritmico*
- il principio *sulfureo* agisce soprattutto nel *sistema del ricambio e delle membra*.

In particolare la dinamizzazione (di cui parleremo più avanti) non è un comune processo chimico di trasformazione della sostanza, ma assomiglia di più all'alchimia o alla spagiria di Paracelso.

Steiner si rifà a Paracelso. E' stato lui a individuare il fatto che la malattia sorge nell'uomo quando avviene *uno squilibrio fra i tre principi* che sempre sono presenti e agiscono sia nell'organismo umano che nelle sostanze naturali. Se i tre principi agiscono in modo equilibrato fra loro, c'è lo stato di salute, altrimenti insorge la malattia.

Vediamo in particolare le caratteristiche essenziali dei tre principali processi farmaceutici.

A) Processi di calore

Nei processi in cui si interviene col *calore secco* la sostanza trattata viene trasformata verso la sua natura *salina* per poi essere lavorata come farmaco. I principali processi di calore secco sono: *essiccazione, tostatura, carbonizzazione e incenerimento*.

Nei processi in cui si interviene col *calore umido* invece, la sostanza trattata, tramite il suo sciogliersi e diffondersi nell'acqua, viene trasformata più verso la sua natura *sulfurea* per poi essere lavorata come farmaco.

I principali processi di calore umido sono: *macerazione, digestione (compost), infusione, decozione e distillazione*.

B) Dinamizzazioni

La dinamizzazione è un processo farmaceutico per cui la sostanza viene trasformata o in *liquido* o in *polvere*. Questo processo avviene attraverso *ripetute e ritmiche diluizioni* della sostanza (diluizioni o triturazioni) entro un'altra sostanza (che può essere acqua, o alcool o lattosio) che viene chiamata *medium*.

Si miscelano insieme la diluizione della sostanza e il medium nella proporzione da 1 a 9. Il numero di passaggi ritmici o dinamizzazioni della sostanza lo si capisce dalla lettera D (che indica la diluizione decimale) affiancata appunto al numero di passaggi realizzati. Si avrà quindi D3, o D5 o D30 ecc.

Attraverso queste successive ritmiche diluizioni *vengono fatte emergere le forze formative eteriche della sostanza trattata e vengono trasmesse al medium*.

In altre parole nella dinamizzazione la sostanza trattata viene portata dalla sua iniziale condizione *ponderale* (per esempio: quel metallo che possiamo vedere, toccare, misurare ecc.) a una condizione *imponderale* dove la realtà misurabile, fisica di quella sostanza non è più presente e rimane solo la sua realtà *eterica*.

A seconda del *grado di dinamizzazione* prodotta, viene conferita al farmaco una *qualità sua specifica che è in grado di agire in particolare su uno dei tre sistemi funzionali dell'organismo*, secondo il seguente schema di massima:

- farmaci a *basse diluizioni* (fino a D10) agiscono maggiormente sul sistema del ricambio e degli arti
- farmaci a *medie diluizioni* (fino a D20) agiscono maggiormente sul sistema ritmico
- farmaci ad *alte diluizioni* (oltre D20) agiscono maggiormente sul sistema neurosensoriale.

Per preparare la sostanza di partenza, prima della dinamizzazione, si fa uso di diversi procedimenti come: *sciogliere, distillare, fermentare, calcinare, digerire* e altri.

In generale si può dire che la sostanza di partenza viene trattata in modo da lasciare emergere di volta in volta uno dei tre principi base (sal, mercur, sulfur) che è quello su cui si "costruirà" poi il farmaco.

Se per esempio si vuole isolare - e poi "trattare" per produrre il farmaco - in particolare il principio salino di una sostanza, allora occorre "liberare" la qualità sulfurea di quella sostanza attraverso la combustione, e poi "separare" la qualità mercuriale, sotto forma di liquido e vapore, in modo che la qualità salina resti appunto in primo piano, per poterla *dinamizzare* fino a farne un farmaco.

C) Minerali composti sul modello di piante medicinali

Ogni pianta contiene in sé un certo tipo di rapporto fra i tre principi. Capire le caratteristiche specifiche di una pianta, vuol dire conoscere quale particolare equilibrio fra i tre principi, realizza in sé quella pianta.

Nella produzione di farmaci che chiamiamo: *composti minerali sul modello di piante medicinali*, vengono imitati sinteticamente in laboratorio, con sostanze minerali, le qualità specifiche di una certa pianta.

Esempio

Per farsi un'idea di come, per esempio, vengono trasformati minerali o metalli verso l'elemento sulfureo, riporto qui di seguito una pagina del libro di Schramm che descrive *come un minerale o un metallo vengono per così dire "vegetalizzati" fino a essere pronti per produrre il farmaco*.²⁹

²⁹ Henning M. Schramm "Compendio farmaceutico di medicina antroposofica" pag. 71

“La produzione farmaceutica si divide in due parti.

Nella prima fase il metallo o il minerale prescelto, viene sciolto in acidi, attraverso numerose fasi e cicli. Poi viene distillato, miscelato ad aceto di vino e reso incandescente e infine viene fissato con nitrato d’ammonio come sale doppio.

Segue poi la seconda fase della preparazione farmaceutica: la “massa metallica” ottenuta, viene sciolta e utilizzata come concime per una determinata specie di piante che ha una specifica relazione con il metallo o il minerale trattato. Se per esempio se si è partiti dal ferro viene scelta l’ortica che in modo particolare sviluppa in sé il processo del ferro. Dopo un ciclo vegetativo, in autunno la pianta viene compostata, cosicché nella successiva primavera questo compost viene dato come concime a una nuova generazione di piante della stessa specie. Per la seconda volta in autunno la pianta viene compostata (secondo ciclo vegetativo) e nella successiva primavera viene utilizzata come concime per una terza generazione di piante.

Solo nel terzo autunno la pianta così trattata è pronta per essere elaborata come farmaco.

Cerchiamo di caratterizzare la particolarità di questo processo. Attraverso la *dissoluzione* del metallo in un acido, la *distillazione*, l’*incandescenza* e la *precipitazione* si forma una “massa metallica” che non manifesta più nessuna caratteristica tipica dei metalli, quali sono ad esempio la conducibilità elettrica o la tendenza a riflettere la luce. Il metallo in questione ha perso perciò le sue caratteristiche forze terrestri e possiamo supporre che proprio per questo la sua natura interiore di luce è stata attivata in modo particolare. Ora, nei successivi periodi vegetativi questa speciale forma del metallo viene trasferita nell’ambito dell’etere di luce per mezzo del legame con una pianta che possiede una particolare relazione con il metallo in questione. Questo processo di trasformazione dura complessivamente tre cicli di quattro stagioni. In questo modo le forze del metallo sono state completamente trasformate nell’ambito di luce della pianta e ora possono essere rielaborate nel farmaco.”

4. Somministrazione dei farmaci

La possibilità di scelta (da parte del medico) nella somministrazione dei farmaci si esplica su tre elementi:

- la *modalità di somministrazione*: *orale* (globulini, polveri, gocce) in cui il farmaco è assorbito dal sistema del ricambio, *parentale* (iniezione sottocutanea), in cui il farmaco viene portato nel flusso sanguigno, *esterna* (unguento, pomata, impacco) in cui il farmaco stimola i processi dei nervi e dei sensi
- la *scelta della dinamizzazione*: bassa che agisce a livello del ricambio, media che agisce a livello del sistema ritmico, alta che agisce a livello del sistema neurosensoriale
- la *scelta del dosaggio*: 3 volte al dì, ogni ora, una volta alla settimana ecc. Il dosaggio dipende da molti fattori: dall’intensità della patologia, dalle caratteristiche del paziente e anche dalla reattività individuale che è diversa da persona a persona.

5. Presentazione introduttiva sui metalli, i minerali, le piante officinali e le sostanze di origine animale, che sono impiegati per creare i farmaci.

Vorrei scrivere ora una *presentazione introduttiva* sui metalli e i minerali, sulle piante officinali e sulle sostanze di origine animale, che vengono impiegati per creare i farmaci.

Sono informazioni estremamente sintetiche che svilupperò magari meglio in seguito.

Rimando invece al testo di Schramm la loro descrizione monografica e la presentazione sintetica di come vengono impiegati terapeuticamente sia i singoli metalli e i minerali, sia le piante officinali, sia le sostanze di origine animale, in relazione ai vari ambiti di malattia dell’organismo umano: l’ambito animico-spirituale, l’ambito funzionale e dei processi e l’ambito organico.

Metalli

Fin dall’antichità si sapeva che c’era uno stretto rapporto fra i sette principali metalli, i sette pianeti e sette organi del corpo umano. Steiner ha ripreso queste conoscenze antiche spiegandole in modo comprensibile alla coscienza di oggi.

Riporto lo schema di queste triplici connessioni, che si trova nel libro di Schramm.

PIANETA	METALLO	ORGANO
Saturno	Piombo	Milza
Giove	Stagno	Fegato
Marte	Ferro	Cistifellea
Sole	Oro	Cuore
Venere	Rame	Reni
Mercurio	Mercurio	Polmoni
Luna	Argento	Cervello

Le connessioni fra i metalli e l'organismo umano sono state studiate a fondo dalla medicina antroposofica e hanno condotto a creare molti farmaci a base di metalli per curare diverse patologie.

Ho conosciuto un po' più da vicino il meraviglioso mondo dei metalli attraverso la lettura del libro di W. Pelikan,³⁰ un chimico che dedicò la sua vita a un ampliamento della ricerca scientifica attraverso il metodo goethiano e allo studio del processo di dinamizzazione impiegato per ottenere i farmaci della medicina antroposofica.

Il metallo è una "forma di esistenza terrestre" del tutto speciale. Contiene in sé molte caratteristiche: brillantezza, luce, duttilità, solidità, sonorità, peso... Nel passato alcuni metalli sono stati utilizzati dall'uomo in misura tale da dare addirittura il nome a intere epoche storiche: l'età del bronzo, l'età del ferro ecc.

I metalli sono presenti un po' dappertutto nel cosmo e negli elementi (aria, acqua, luce del sole) ma in *sottile dispersione*. Mentre invece nei giacimenti della terra sono presenti in forma solida e fisicamente consistente.

I metalli sono in relazione con tutti i regni della natura: con le piante, con gli animali e con l'uomo perché le più diverse funzioni vitali necessitano dei metalli. Senza il rame per esempio, gli animali inferiori non potrebbero respirare mentre gli animali superiori e gli uomini non potrebbero respirare senza il ferro.

Quasi tutti i metalli sono attivi, nell'organismo, *in forma di sottile dispersione*, perciò la loro "attività" è di natura dinamica (eterica) e non fisica.

Per creare i farmaci a base di metalli si applica la *dinamizzazione*: quel processo per cui si riduce a zero la parte fisica del metallo e si mantiene la sua essenza eterica.

Negli studi della medicina antroposofica, avviata da Steiner, si è visto che le caratteristiche di un certo metallo sono in stretta relazione con un determinato organo interno del corpo umano. Inoltre si è visto che i metalli agiscono anche sulla parte animico spirituale dell'uomo.

Si è osservato che i processi naturali tendono ad annientare o almeno ad occultare la presenza dei metalli, mescolandoli per esempio nelle rocce con gli altri elementi. Perciò se un metallo ha la forza di affermarsi, nonostante questi processi terrestri, così da presentarsi *puro*, risulta essere un metallo speciale, nobile, (come per esempio l'oro).

Per estrarre dalle rocce la metallicità nascosta che vi è contenuta, è necessario un lungo lavoro.

Si può dire che la natura terrestre concede ai metalli puri un modesto, limitato "diritto di ospitalità".

E si può affermare allora che i metalli appartengono anche a un mondo extraterrestre: sono forme di esistenza cosmico/terrestre.

Rimando alla interessantissima lettura di Pelikan (II capitolo) l'approfondimento sull'aspetto cosmico dei metalli. Pelikan parla in modo approfondito delle connessioni fra i sette metalli e i sette pianeti o i nomi dei sette giorni della settimana che - in molte lingue europee - prendono origine appunto dai pianeti.

Minerali

Ci sono dei minerali che vengono impiegati come farmaci nella cura di varie patologie.

I principali minerali impiegati come farmaci sono:

sale da cucina, quarzo, acido nitrico, azoto, fosforo, calcio, fluoro, alluminio, argilla, grafite, magnesio, arsenico, zolfo, potassio.

³⁰ Wilhelm Pelikan "Sette metalli" Edizioni Arcobaleno

I minerali agiscono sull'Io, nella sua attività percettiva e pensante e sul corpo fisico, nella costituzione corporea (per esempio il calcio per la formazione delle ossa).
I minerali sono in relazione con l'aspetto costituzionale dell'uomo (esile, grasso, alto, basso ecc.) e con il suo modo di concepire il mondo (materialismo, spiritualismo, ecc.).
Inoltre i minerali sono in relazione con le stelle fisse e con le forze dello zodiaco.³¹

Nel mondo delle sostanze minerali sono presenti in modo evidente i tre principi fondamentali della sostanza *sal, mercur, e sulfur*.

Le sostanze "saline" sono quelle che per effetto del loro processo di formazione hanno respinto da sé le qualità *imponderali* o *eteriche* della sostanza.

Le sostanze "sulfuree" al contrario sono quelle che per effetto del loro processo di formazione tengono ben salde in sé l'elemento eterico di luce, di calore ecc.

Le sostanze "mercuriali" infine sono quelle che per effetto del loro processo di formazione mantengono l'equilibrio fra la tendenza salina a dissolversi e a liberarsi degli imponderali, e la tendenza sulfurea a mantenersi compatta e a concentrare in sé gli imponderali.

Piante officinali

La pianta, a differenza dei minerali e dei metalli, è caratterizzata dal fatto di essere un organismo vivente. Ha un suo inizio, cambia forma continuamente, ha una crescita e una decrescita e poi una fine.

Nel ciclo di vita della pianta agiscono le forze formatrici eteriche che si manifestano in dodici "movimenti".

I primi otto sono *movimenti di crescita ascendenti* (germinare, spuntare, germogliare, gemmare, avvolgere, attorciliarsi/ondeggiare, fiorire, polverizzarsi), e gli ultimi quattro sono *movimenti di decrescita discendenti* (fecondare, fruttificare, distaccarsi/alleggerirsi, irrigidirsi).³²

Per conoscere una pianta occorre osservare tutte le sue caratteristiche: il luogo in cui cresce, gli elementi che la costituiscono, il clima preferito, il ciclo temporale nel corso dell'anno, il modo in cui si sviluppano i germogli e in cui avviene la crescita e la fruttificazione, i colori, il profumo, la relazione con la luce.

La pianta vive fra due polarità la terra e il cielo, fra le forze fisiche della terra a cui è ancorata con le radici e le forze eteriche che provengono dal cosmo.

Ogni pianta si orienta fra terra e cosmo in base al proprio particolare modo di essere.

Conoscere la sua specificità è indispensabile per trovare le sue possibili proprietà terapeutiche.

Parallelismo fra i tre principi della sostanza nei minerali e le tre tendenze di sviluppo morfologico nella pianta.

A) Le piante che sviluppano molto la formazione dei fiori sono in parallelo con le sostanze sulfuree

B) Le piante che sviluppano molto le radici sono in parallelo con le sostanze saline.

C) Le piante che sviluppano molto le foglie e il fusto sono in parallelo con le sostanze mercuriali.

Riguardo alle varie parti della pianta si è visto che la parte *fio*re della pianta è affine agli organi del ricambio e riproduttori, la parte *radice* è affine al capo e agli organi neurosensoriali e la parte *fusto* e *foglie* è affine al sistema circolatorio e della respirazione.

A livello terapeutico si può dire che: i preparati vegetali a base di radici agiscono soprattutto sui processi dei nervi e dei sensi, i preparati a base di fiori agiscono soprattutto sui processi metabolici e i preparati a base di foglie, sono attivi nell'ambito dei processi ritmici della circolazione e della respirazione.

Sostanze di origine animale

Per queste sostanze non ho ancora trovato le informazioni adeguate che mi consentano di scrivere anche solo qualche informazione di base. Spero di riuscirci in seguito.

³¹ Vedi la tabella 3 a pag. 86 del compendio di Schramm.

³² Vedi i miei appunti di ricerca su l'eterico (febbraio 2008) basati su gli studi di E. Marti

Allegato

Convegno "Libertà di scelta terapeutica, nel rispetto della sicurezza dei cittadini - Verso una legge per le Medicine non convenzionali"

Roma, 5 giugno 2007

Relazione di apertura del dott. *Mauro Alivia*

Salute e salutogenesi

In Medicina negli ultimi 3 secoli il paradigma dominante è stato quello della patogenesi: lo studio delle cause delle malattie è stato il centro degli studi medici tradizionali, trovare la causa di ogni malattia è stata la base della ricerca in medicina, con l'idea che per ogni malattia si potesse trovare il farmaco giusto per debellarla definitivamente.

I concetti di salute e salutogenesi non sono mai stati veramente approfonditi. Se oggi chiedessimo ad un medico di definire il concetto di salute, lo metteremmo in difficoltà, proprio perché è stato formato alla patogenesi e non alla salutogenesi.

Nel XX secolo, intorno agli anni '60, nei Paesi anglosassoni fu sviluppato il concetto di salutogenesi, ma è a partire dagli anni '90 che si è riscontrato un crescente interesse: spostare l'asse dell'attenzione dalla genesi delle malattie alla genesi della salute è basilare, anche sulla base dei costi crescenti della spesa sanitaria, spesso fuori controllo.

Il vero padre della salutogenesi è Aaron Antonovsky (1923-1994). Egli aveva ricevuto, dal governo israeliano, l'incarico di valutare lo stato di salute delle persone anziane in Israele; per fare questo, stabilì dei criteri di misurazione della salute dal punto di vista fisico e psichico. Con sua grande sorpresa constatò che, tra le persone più sane che aveva trovato, stavano anche coloro che erano sopravvissute all'orrore dell'olocausto. Ma anche altri (Maslow, fondatore della psicologia umanistica) constatarono con sorpresa che spesso le persone più sane fisicamente avevano avute esperienze interiori critiche.

Evidentemente c'è un elemento che non è stato sufficientemente indagato e riguarda le capacità di resistenza ("ricerca sulle forze di *resilienza*"). Da queste ricerche risulta che l'ereditarietà e l'ambiente non sono fondamentali per lo sviluppo umano, mentre è determinante un terzo fattore, finora mai considerato con sufficiente attenzione, il **fattore della relazione umana**. Se un bambino sperimenta, anche solo se per un determinato periodo della sua vita, e anche se solo verso una sola persona, l'amore, la sincerità, la lealtà e il rispetto verso l'altro, specie nei confronti di persone deboli, pure in condizioni di vita molto sfavorevoli, può crescere psichicamente sano.

Per cui dalla domanda: "Quali sono le cause delle malattie e come si possono prevenire?" si passa alla domanda "Quali sono le fonti della salute, come si crea, e come può essere rinforzata?"

Nel modello salutogenetico l'elemento essenziale riguarda la capacità di adattamento, la facoltà dell'uomo di confrontarsi con ciò che gli è estraneo, di sopportare i conflitti, e in questo confronto di rafforzarsi. Non si tratta solo di evitare lo stress, ma di imparare a sopportarlo.

Il concetto di salute è talmente importante, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pensato di definire 6 punti essenziali sulla base dei quali si può parlare di salute:

- 1 - Solida autostima.
- 2 - Positivo rapporto col proprio corpo.
- 3 - Capacità di stringere amicizie e rapporti sociali.
- 4 - Ambiente integro.
- 5 - Lavoro che ha un significato e buone condizioni lavorative.
- 6 - Presente degno di essere vissuto e fondata speranza di un futuro degno di essere vissuto.

Qualcuno ha ritenuto utopistica l'idea di salute dell'OMS. Non sono d'accordo con queste critiche. L'OMS ha il dovere di dare delle corrette definizioni in questo ambito.

Il fatto che raramente si verificano tutte e sei le condizioni non significa che l'OMS si sbaglia, ma che l'uomo sta perdendo di vista quegli elementi imprescindibili per una vita che si possa

definire veramente sana e, a sua volta, generatrice di salute. L'OMS ha il dovere di guardare al futuro senza essere prigioniera di paradigmi del passato. Indica una strada. Sta a noi, che abbiamo a cuore la salute del pianeta e degli esseri che lo abitano, creare le condizioni perché la realizzazione di questi sei punti possa diventare realtà.

Mi pare soprattutto importante collocare la salute individuale in un ambito sociale: lo stato dell'ambiente esterno, le condizioni lavorative, il rapporto con gli altri sono condizioni essenziali e imprescindibili per una crescita personale.

La vera sfida della medicina del futuro deve essere quella di cooperare per lo sviluppo di questo nuovo paradigma: generare salute fisica, psichica e spirituale.

Non è una "mission" che compete ai soli medici, o a tutti gli operatori sanitari, in senso lato.

Uno Stato moderno deve porsi l'obiettivo di promuovere la salute. E non è il compito del solo Ministero della Salute, o di un Partito, o di uno schieramento. La salute non è né di destra, né di sinistra, è salute e basta.

Promuovere la salute vuol dire:

- Fare e applicare delle leggi che impediscano l'avvelenamento della terra, delle acque e dell'aria.
- Creare, di conseguenza, migliori condizioni di vivibilità nelle nostre città, nei nostri paesi, nelle nostre campagne, incoraggiando e premiando la mobilità a piedi o in bicicletta come vera e prima prevenzione delle malattie croniche e degenerative e scoraggiando per quanto possibile l'uso del mezzo inquinante.
- Dettare e fare applicare regole precise riguardo all'alimentazione nelle mense scolastiche e aziendali.
- Rendere difficile l'approvvigionamento e l'uso di tutte quelle sostanze e veleni fonte di malattia e disagio.
- Far crescere la consapevolezza che le risorse non sono infinite e che ognuno di noi è responsabile della salute propria e di quella del Pianeta.
- Porre la lotta allo spreco come prima emergenza.
- Rinnovare l'educazione dei bambini, tenendo conto delle loro reali necessità, adeguate al loro sviluppo fisico, psichico e spirituale e ponendo la sincerità, l'amore e il rispetto degli altri come basi per una crescita sana.

Non è il momento, né la sede adatta per dilungarmi ulteriormente nella elencazione di questi punti a voi ben noti, ma è certo che porre al centro della nostra attenzione e dei nostri sforzi la salutogenesi significa porci la domanda di quale è il modello di sviluppo che vogliamo perseguire non nel futuro prossimo, ma da ora.

Per quanto riguarda l'area medica significa dedicare spazio e risorse a tutti quegli approcci che, avendo una visione unitaria dell'essere umano, unico nella sua individualità fisica, psichica e spirituale, protagonista nello sviluppo della Terra e dell'Umanità, essere cosmico e terrestre, si caratterizzano per una cura del malato che sono intrinsecamente fonte di salute.

Ci è parso di buon auspicio per lo sviluppo della salutogenesi che la Ministra Livia Turco abbia chiamato "Casa della Salute" la struttura di base delle cure primarie.

Nel progetto presentato alle Camere, il New Deal della salute, sicuramente mette il dito in una delle più grosse piaghe dell'attuale sistema sanitario, e cioè la mancanza di una struttura sanitaria più vicina al cittadino, che non può essere l'Ospedale, perché l'Ospedale ha altri compiti e perché il futuro della Sanità italiana, come di un qualunque Paese occidentale deve essere quello della de-ospedalizzazione.

Ma adesso che le abbiamo dato questo nome così impegnativo come "Casa della Salute", quali contenuti vogliamo dare ad una struttura dove compare il nome Salute?

Con molta modestia, ma con altrettanta dignità e coscienza del nostro ruolo, riteniamo di poter dare più di un contributo a questo progetto.

Scopo della medicina è quello di creare un rapporto tra il medico e il paziente che tenda al miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche di quest'ultimo. Per raggiungere tale scopo sono essenziali la libertà di scelta tra le persone e la libertà di scelta delle modalità terapeutiche, basate sulla scienza e coscienza del medico, sulla base della fiducia, che

rende unica tale relazione. Il medico ha il compito di curare ogni singolo paziente cercando di cogliere le sue caratteristiche individuali, relative alla sua fisicità, vitalità, alle sue caratteristiche psichiche e spirituali. La diagnosi che emetterà nel corso della visita comporterà la prescrizione di una terapia con consigli igienici, modificazioni nella sua alimentazione, nella sua condotta di vita e nell'uso di particolari rimedi.

L'insieme dei mutamenti avvenuti nelle condizioni soggettive e nel quadro clinico permetteranno al medico una valutazione dei cambiamenti sopraggiunti e, dunque, l'efficacia dei trattamenti prescritti. Non viene fatta la valutazione riguardo al miglioramento o alla scomparsa di un singolo sintomo, ma una diagnosi accurata che riguarda le modificazioni riguardo ai vari aspetti dell'essere del paziente. La finalità dell'intervento terapeutico è il raggiungimento della salute, che non può significare, ovviamente, il ritorno allo status quo, ma il raggiungimento di uno stato "altro" che, grazie al disagio e alla malattia affrontata, ha portato ad un arricchimento, ad un' "evoluzione" rispetto allo stato precedente. Dunque, uno stato di salute conquistato, frutto di cambiamenti avvenuti grazie ad una presa in carico diretta e personale da parte del paziente, che si fa carico della sua vita, scegliendo quel medico, quell'approccio terapeutico, modificando il suo stile di vita. La presa in carico di sé e del proprio malessere è stato il "primum movens". L'assunzione di responsabilità della propria salute è un elemento fondamentale di crescita, espressione delle proprie potenzialità spirituali. Quando questo avviene, spesso dopo il superamento di una malattia o nella gestione di una malattia cronica, l'individuo diventa "persona".

Questa è la **medicina centrata sulla persona**, ove il singolo paziente, con la sua storia, la sua biografia, diventa oggetto dell'attenzione del medico e dei terapeuti che se ne fanno carico e soggetto della sua guarigione.

Ognuna delle 9 Mnc³³ oggetto dei vari disegni di legge presentati ha delle sue specificità, che qui non voglio e non posso approfondire, ma l'elemento centrale è sicuramente l'attenzione al singolo individuo.

C'è dunque, nel nostro approccio, un elemento di "salute conquistata".

Da una parte lo Stato ha il dovere di garantire delle condizioni di salute della terra, delle acque e dell'aria, provvedendo negli ambiti che gli sono propri e di cui precedentemente ho fatto cenno, dall'altro il singolo individuo deve farsi carico della sua salute individuale, frutto delle sue libere scelte.

Lo Stato deve garantire, nel momento in cui la salute individuale venisse meno, la libera scelta del paziente riguardo al medico e alla modalità terapeutica, e che gli operatori riconosciuti abbiano una preparazione adeguata e rispondano a quei criteri di professionalità indispensabile per poter curare.

Sono qui come Presidente della Società Italiana di Medicina Antroposofica. La SIMA è componente fondatrice e costitutiva del Comitato di Consenso e Coordinamento, che è la principale realtà multiprofessionale e multidisciplinare delle Mnc in Italia. Il senso della nostra presenza oggi qui è quella di medici che si fanno carico della salute dei cittadini del nostro Paese. Non siamo qui per chiedere un rimborso dei farmaci, il nostro ingresso all'Università e nel Sistema Sanitario, denari per la ricerca, peraltro indispensabili se si vuole documentare l'efficacia delle nostre terapie.

Siamo qui perché riteniamo che, in tema di salute e salutogenesi, possiamo dare un contributo, fare delle proposte sulla base delle nostre esperienze, in Italia come all'Estero. Abbiamo un patrimonio importante, che è quello di milioni di cittadini che si rivolgono a noi per curarsi, badate bene, pagando di tasca loro le prestazioni mediche e i farmaci, per anni e anni.

Abbiamo conquistato una credibilità che spesso desta la nostra meraviglia: quante volte i nostri pazienti chiedono il nostro parere e suggerimenti su prestazioni chirurgiche o specialistiche, non di nostra diretta competenza, oppure chiedono un intervento diretto

³³ Medicina tradizionale cinese, Medicina omeopatica, Medicina ayurvedica, Medicina antroposofica, Agopuntura, Chiropratica, Fitoterapia, Omotossicologia, Osteopatia

sullo specialista a cui si devono rivolgere o ci chiedono di poter presenziare a tale, o talaltro intervento chirurgico!

Abbiamo acquistato sul campo una fiducia che è la base di qualunque rapporto. Senza la fiducia non è possibile poter costruire niente di nuovo. Anche il migliore progetto in assoluto, esaustivo di tutte le esigenze, è irrealizzabile se non c'è un rapporto di fiducia, nel calore e nella comprensione reciproca. Dobbiamo ripartire dalla fiducia se vogliamo ricostruire quel tessuto sociale che, per motivi che non posso e non voglio affrontare qui, si è disgregato progressivamente e sta portando ad un aumento del contenzioso in Medicina che è un vero cancro nel libero rapporto che si dovrebbe creare tra chi chiede aiuto e chi è preposto a darlo.

Il rapporto medico-paziente è la base di un qualunque intervento terapeutico, e la Medicina può rinascere e può esistere solo se si accende questa scintilla: non c'è alcuna riforma che possa accendere o migliorare questo rapporto, che nasce dal cuore degli uomini e delle donne!

On Ministra, illustri Senatori, mettiamo a disposizione la nostra professionalità e la nostra arte per la costruzione di un nuovo sistema sanitario basato sul perseguimento della salute: su questi temi abbiamo delle competenze.

Perché l'utilizzo di rimedi che provengono dai Regni della Natura, o la pratica di trattamenti millenari, come l'agopuntura o la Medicina Tradizionale Cinese, o la Medicina Ayurvedica, o trattamenti manuali, discipline peraltro riconosciute dalla maggior parte dei Paesi occidentali, sono generatori di salute ed equilibrio.

Chiediamo, nella legge che vi accingete a discutere, principalmente una cosa: RIGORE. Vogliamo che chi ha un titolo riconosciuto, pari a quello di una specializzazione, abbia una preparazione ancora più rigorosa di quella di una specializzazione. Perché parliamo di ambiti che richiedono un cambio di paradigma. Non si tratta di tecniche, si tratta di scuole di pensiero che richiedono una differente modalità di pensiero, mantenendo però le competenze e la preparazione acquisite negli studi medici precedenti.

Lo Stato ha il dovere di chiedere precise garanzie a chi pratica queste 9 MNC; se non lo facesse, mancherebbe al suo compito. Le Associazioni che hanno la responsabilità della formazione dei medici con specifiche competenze in tema di MNC hanno acquisito ampia credibilità in questi anni e sono degli interlocutori che si pongono al servizio della Commissione perché sia fatta una buona legge che garantisca il consumatore che il medico a cui si rivolgono non è un ciarlatano, ma è in grado di decidere responsabilmente se e quando prescrivere un antibiotico o delle erbe, o dei metalli. Prima di essere un medico antroposofico, o un agopuntore, o un omeopata, deve essere un buon medico di medicina generale, anzi deve conoscere ancora meglio di altri la medicina generale se mette in discussione l'utilizzo di un farmaco.

È importante ricordare qui che alcune di queste Associazioni, tra cui la SIMA, che ho qui l'onore di rappresentare e presiedere, hanno già acquisito la dignità di Società Medico Scientifiche, con proprie linee guida per la formazione e la buona pratica professionale. Si tratta quindi di Enti ufficialmente riconosciuti. Alcuni colleghi delle Associazioni succitate cominciano ad avere degli incarichi di docenza nelle Università Italiane.

A maggior ragione il tema del rigore nella formazione è essenziale per mantenere un'alta qualità nelle prestazioni, e la garanzia su questo punto può essere data solo da una legge dello Stato.

Non vogliamo sostituire un farmaco chimico con un farmaco naturale: non è la nostra aspirazione. Vogliamo curare i nostri pazienti secondo scienza e coscienza, non dimenticando il "primum, non nocere" ippocratico, avendo coscienza che, per essere un buon medico, è necessario saper ascoltare il paziente, che la prima diagnosi è e resta quella clinica e l'utilizzo degli esami strumentali e di laboratorio va fatta con parsimonia, in un costante equilibrio di costo/beneficio, sia per il paziente che per il Sistema sanitario che lo eroga, contrastando un'ottica mercantile che, più o meno consapevolmente, ha influenzato e influenza l'attuale Medicina.

Nel nostro lavoro quotidiano dedichiamo ore per entrare in rapporto con i nostri pazienti, ad ascoltarli, a spiegare loro che cosa e come mangiare, perché sono importanti i ritmi, ad

aiutarli a comprendere le fonti del loro disagio causa vera di patologia e avviarli a quell'autoconoscenza fonte di un autentico processo evolutivo. **Questa è un'attività salutogenetica.**

Riconosco, in quanto Presidente della Società Italiana di Medicina Antroposofica, che la visione dell'uomo di cui l'Antroposofia è portatrice mi ha agevolato in questo compito di mostrare come le Medicine non Convenzionali sono in sé salutogenetiche.

Questo è reso possibile dal fatto di avere a disposizione un sistema terapeutico che comprende, oltre al **medicinale antroposofico**, con particolari e originali modalità di preparazione, delle terapie artistiche (euritmia, pittura, modellaggio, arte della parola, musicoterapia) e fisiche (massaggio ritmico, bagni a dispersione oleosa e altri). Queste modalità di intervento terapeutico vengono normalmente utilizzate nelle Cliniche e negli Ospedali nei quali la Medicina Antroposofica è presente, ma anche nel territorio: in Italia, oltre ai medici antroposofi, sono presenti queste figure. Particolari modalità di intervento caratterizzano inoltre la Medicina Antroposofica in ambiti che vi invitiamo a non dimenticare mai, quelli del disagio psichico e fisico: la maturità di uno Stato si valuta dalle risorse che investe nei confronti dei fratelli e delle sorelle in difficoltà. Le iniziative operate dal sistema terapeutico antroposofico nel campo della pedagogia curativa e della socioterapia rappresentano spesso il nostro fiore all'occhiello.

Il rispetto dell'ambiente ci ha visto e ci vede in prima fila nel proporre una cura della terra, condizione necessaria per una Umanità risanata. Non si tratta di affrontare il tema dell'agricoltura secondo le stesse logiche produttive e di resa su cui si basa l'agricoltura chimica. Un gesto di amore verso la terra, pari a quello che anima ogni medico che cura il suo paziente, è la base da cui partire per risanare un terreno martoriato dai veleni che gli sono stati somministrati. I doni che la terra ci darà, in cambio di queste cure, saranno incommensurabili. Questa è la base dell'agricoltura biodinamica, vero balsamo per la Terra. Vorrei concludere con un'ultima considerazione legata all'educazione.

Parlare di salute per il futuro dell'Umanità significa avere costantemente nel cuore le nuove generazioni che si affacciano in questo mondo. I bambini ci mettono costantemente in discussione, ci mostrano i nostri limiti, mettono in crisi le nostre certezze. Un bambino educato nell'amore alla sincerità, alla veracità, alla lealtà e nel rispetto della natura e dell'altro sarà un seme che darà frutto per l'Umanità futura. I bambini imitano il mondo degli adulti, i loro atti sono la fedele riproduzione di ciò che costantemente percepiscono intorno. È importante che noi sviluppiamo questo elemento di gratitudine per ciò che ci circonda e lo trasmettiamo ai bambini. Le scuole steineriane, in costante crescita in tutti i Continenti, parecchie decine in Italia con asili e scuole non solo al Nord, ma anche al Centro e nelle isole, rispondono a questa esigenza dei tempi: educare al rispetto e alla gratitudine.

Vorrei così concludere con una piccola poesia che i bambini ripetono prima del pasto nelle scuole Waldorf, esemplificativa di quanto detto:

Terra il cibo tu ci hai dato,
Sole tu l'hai maturato,
cara Terra, Sole amato,
il mio cuor vi è tanto grato.

Mauro Alivia

Ricerca sull'esperienza del perdono (ottobre 2008)

Indice

1. Introduzione
2. I due passaggi del perdono: ver-zeihen e ver-geben. Superamento di sé e rispondere col bene al male ricevuto.
3. Perdono: è il secondo dei quattro passi evolutivi per la via al Cristo.
4. Debito karmico e compensazione cosmica.
5. Il significato del perdono per la vita oltre la soglia della morte.
6. Perdonare: via verso l'accettazione dei colpi più ardui del proprio destino.
7. Perdonare: forza risanatrice del contesto sociale.
8. Altri apporti – diversi dall'antroposofia – sul tema del perdono.
9. Conclusione

➤ **Introduzione**

L'idea di lavorare sul tema del perdono è nata per me la scorsa primavera ed è sorta da una esigenza personale, dall'intuizione che tentare dei passi sulla via del perdonare, nel senso di "accettare", sarebbe stata per me la strada più feconda per superare dei nodi del mio percorso, altrimenti difficili da sciogliere.

Così durante la scorsa primavera, come già altre volte nella mia avventura di ricerca spirituale, mi è quasi "venuto incontro" il libro che Prokofieff³⁴ ha scritto sul perdono. E fin dalle prime pagine ho capito quanto ricco era il messaggio che trasmetteva.

Serbare rancore e spirito vendicativo verso chi ha fatto del male, oppure perdonare. Rimanere sempre "impigliati" nel conflitto, oppure riuscire in qualche modo a superarlo, ad "andare oltre". Rifiutare e ribellarsi a una cosiddetta disgrazia, a una malattia, a un evento drammatico della propria vita, oppure riuscire ad accettarlo fino a coglierne il significato fecondo: sono tutte esperienze che accompagnano la vita dell'uomo.

Nei legami più stretti della vita personale, nell'ambito dei rapporti di lavoro, nel campo sociale e politico, nel cammino individuale di ricerca spirituale, nel rapporto con la natura e col mondo che ci circonda, si trovano quotidianamente occasioni di perdono.

L'intuizione che man mano si è resa evidente durante questa ricerca è che l'esperienza del perdonare suscita e porta con sé una straordinaria *forza positiva*, cura e guarisce le ferite prodotte dal "male", dall'offesa ricevuta, scioglie gli indurimenti, sblocca le chiusure, rimette in movimento l'animo delle persone (altrimenti soffocato e appesantito dai conflitti e dal male subito), e molto altro ancora...

Negli appunti che seguono cercherò di esporre con le mie parole gli annunci principali trovati nel libro di Prokofieff, che a loro volta si fondano sulla scienza dello spirito di Steiner, cui affiancherò mie riflessioni e spunti personali.

➤ **I due passaggi del perdono: verzeihen e ver-geben. Superamento di sé e rispondere col bene, al male ricevuto.**

L'esperienza del perdonare, ci dice Prokofieff, avviene in due tempi.

In un primo momento occorre sviluppare la volontà morale di vincere, di superare le forze negative (rancore, risentimento, ecc.) che sono presenti nel proprio io inferiore, per un torto subito.

Vincere sé stessi, dimenticare coscientemente il male ricevuto. È quello che esprime il verbo tedesco *verzeihen*: rifiutare volontariamente le tendenze egoistiche e le forze negative del proprio animo.

Questo è un "lavoro" dell'io cosciente – che possiamo chiamare anche *io inferiore*.

³⁴ Sergej Prokofieff, "Il significato occulto del perdonare", Edizione Il capitulo del sole.

“Da quel potere che ogni essere avvince,
si scioglie l’uomo *che sé stesso vince*” dice Goethe.
Sciogliersi dal potere che ci condiziona, (egoismo, rancore, sete di potere sugli altri) e vincere sé stessi.
Questo è il primo passo, affidato alla libera iniziativa dell’uomo, indispensabile per compiere poi il secondo passo.

Solo così è possibile creare lo spazio perché *il saggio* che è dentro di noi – che possiamo chiamare anche *io superiore* – si renda più presente e agisca con le sue forze d’amore.
È quello che esprime il verbo tedesco *ver-geben*, che corrisponde al per-donare italiano.
Impegnarsi a *offrire all’altro* (e al mondo) *tanto amore quanto era stato sottratto in seguito all’azione negativa subita*.
È il gesto cristico del dono di sé per amore, del rispondere col bene al male ricevuto.

Riguardo a questa distinzione fra io inferiore e io superiore, vorrei rimandare alla lettura di alcune pagine di Pietro Archiati, che ho trovato molto chiare e illuminanti.³⁵
Il nostro Io superiore perdona continuamente il nostro io inferiore, che va contro il suo progetto di amore perché è in preda alle proprie negatività (egoismi, rancore, invidia, ecc.).
L’io superiore, quando può essere presente nell’uomo, lo guida al suo risveglio spirituale, cioè al ricordo di quelle mete spirituali, di quei compiti che si era proposto prima della nascita, per fare dei passi nel proprio cammino evolutivo.

Nel processo del perdonare allora avvengono questi due passaggi: quello del vincere sé stessi e quello del rispondere col bene al male ricevuto. La lotta e la vittoria – almeno in parte – sul proprio io inferiore, e il lasciare agire in sé le forze d’amore del proprio io superiore.

La forza di Michele aiuta l’uomo nel primo passaggio, quello del superamento di sé.
La forza del Cristo aiuta l’uomo nel secondo passaggio, quello del donarsi per amore.

➤ **Perdono: è il secondo di quattro passi evolutivi per la via al Cristo.**

L’esperienza del perdono è – insieme ad altri – uno dei passi fondamentali nel cammino evolutivo di chi intende avvicinarsi e creare un rapporto personale col Cristo.
Si può dire che il cammino spirituale verso il Cristo in noi, e verso l’evoluzione del nostro essere, si può compiere attraverso varie successive “tappe”.

La tolleranza può essere un primo passo fondamentale, di base.
Cosa si intende per tolleranza? Si intende l’educarsi a considerare sempre prima ciò che c’è di positivo nell’altro, negli avvenimenti esterni, nel mondo, e solo in un secondo momento quello che è negativo.
Di fronte alle cose, guardare sempre al lato positivo e astenersi dal giudicare.
Questo atteggiamento, ci dice Steiner,³⁶ crea una grande forza spirituale in chi lo sa vivere.
Il Cristo è presente nel cuore di colui che sviluppa un vero interesse per l’altro, non si chiude, e si rapporta con tolleranza verso tutto ciò che incontra al di fuori di sé.

Un secondo passo è il *perdono*.
Si può dire che il perdonare è un’esperienza di tolleranza potenziata.
L’uomo non sarebbe in grado di viverlo senza che almeno una parte del proprio Io superiore compenetri l’io inferiore. Questa compenetrazione permette una vera educazione della propria interiorità e concorre a sciogliere gradualmente quegli “oscuramenti” e “indurimenti” che continuamente si formano in noi a causa delle nostre manchevolezze morali, dello spirito vendicativo ecc.
È la forza del nostro io superiore che entrando in contatto con noi, per una scelta libera del nostro io inferiore, opera gradualmente questa esperienza del perdono.

Il terzo e il quarto passo sono *l’assunzione in sé stessi* (in vari modi e vari gradi) *del karma di persone a noi vicine, fino all’assunzione in sé stessi del karma del mondo intero*.

³⁵ Pietro Archiati, “Karma”, Edizione il ternario, oppure “Nati per diventare liberi”, Edizioni Archiati.

³⁶ Rudolf Steiner, “Iniziazione”, Editrice antroposofica.

Queste ultime due "tappe" spirituali, non possono essere raggiunte in senso compiuto da ogni uomo – al grado di sviluppo evolutivo contemporaneo – ma solo da chi è già molto avanti nel cammino spirituale, nella conoscenza e nel contatto con il mondo sovrasensibile. Cioè da quegli esseri umani che in passato erano chiamati "iniziati".

Ogni uomo però può cominciare già oggi un *lavoro iniziale* che poi svilupperà in futuro sempre più compiutamente.

Il lavoro iniziale è quello di sviluppare un certo senso di responsabilità per ciò che vive l'altro, le persone vicine, e anche quelle più lontane, e poi l'intera società civile del paese di cui si fa parte, fino ad allargarsi ai problemi dell'intero pianeta.

Sviluppare una *responsabilità ampliata*, per cui sta a cuore quello che succede non solo a noi, ma all'altro, al popolo cui apparteniamo, fino ai popoli molto diversi da noi che vivono nel mondo.

Sperimentare la vera fratellanza, sentirsi in qualche modo partecipe del destino deficitario e problematico delle persone che hanno vissuto fortemente esperienze negative o condannabili. Questo è un esempio del "lavoro iniziale" che può compiere colui che si mette sulla strada dell'assumere in sé stesso il karma difficile di altri.

Penso per esempio a chi lavora nelle carceri o in altri contesti "difficili".

Riflettendo su questo "lavoro iniziale" ho pensato che nella nostra epoca ci sono tanti esempi – ormai sempre più diffusi rispetto anche solo a mezzo secolo fa – di questo sviluppo di una "attenzione allargata all'altro".

In passato per esempio le persone portatrici di handicap venivano del tutto emarginate e tenute lontane dalla vita sociale comune, dalle scuole, dai posti di lavoro, dai luoghi di ritrovo, persino dalla possibilità di uscire di casa, e tanto più dalle professioni più impegnative e difficili. Oggi non è più così, sia per i progressi della medicina e delle terapie, sia anche perché la società civile ha sviluppato un'attenzione e un rispetto per le persone portatrici di handicap, che in passato non c'era.

Un altro esempio sono le comunità terapeutiche e di recupero, per esempio dei giovani ex tossicodipendenti, al cui fondamento sta la convinzione che gli uomini possono aiutarsi l'un l'altro e che le "disgrazie" che alcuni hanno vissuto possono essere "condivise" e curate dall'impegno e dal lavoro creativo di altri.

Molti giovani oggi scelgono professioni "sociali" o terapeutiche o rivolte ai problemi dell'ambiente e dell'ecologia, o della cooperazione internazionale. Un tempo questi ambiti di lavoro erano ancora sconosciuti o molto rari.

Sono solo alcuni esempi del fatto che nell'uomo ha cominciato a farsi strada l'idea che è bello ed è segno di uno sviluppo più evoluto della propria umanità, il farsi carico del karma di un altro, quando si trova in difficoltà.

4. Debito karmico e compensazione cosmica.³⁷

Se durante la propria vita terrena si riesce a sviluppare in sé la forza del perdono, questa è un'esperienza fondamentale non solo per il proprio cammino individuale, ma anche per l'evoluzione dell'intera umanità.

In che senso?

Secondo la ineluttabile legge del karma, ci dice Steiner, ad ogni azione (o pensiero o sentimento) negativa di una persona nei confronti di un'altra, dovrà corrispondere nella vita successiva una forma di *compensazione*. In altri termini la persona che ha fatto del male a un'altra, dovrà in qualche modo *riparare* il male prodotto, compiendo del bene verso la persona che ha offeso.

Predisporre sempre nuove situazioni sulla terra per le *compensazioni* karmiche fra le persone, è un compito complesso, affidato alle gerarchie spirituali.

Ma se invece la persona "offesa" perdona, l'esperienza del perdono disimpegna le gerarchie dal loro arduo compito, e permette che quel "bene riparatore" – comunque necessario – possa essere compiuto, dalla persona che ha fatto del male, non più verso la persona offesa ma "a servizio del mondo".

³⁷ Su questi temi, vedi: Steiner: "Cristo e l'anima umana" e "Il vangelo di Giovanni". E vedi anche i miei appunti di ricerca sul tema: "Cristo e l'anima umana" che si trovano nel mio sito.

Ma l'azione negativa di un uomo verso un'altra persona non comporta solo la necessità di una futura compensazione nel rapporto fra le due persone. Comporta anche la necessità di riparare al danno che quella stessa azione negativa procura al mondo.

In altre parole occorre distinguere fra *conseguenze karmiche* dell'azione negativa di un uomo verso un altro uomo – che sottostanno comunque alla legge del karma – e le *conseguenze cosmiche* che tale azione procura contemporaneamente anche alla terra e al mondo.

Le conseguenze cosmiche, cioè il danno che le azioni negative degli uomini procurano alla terra, solo la forza riparatrice del Cristo è in grado di risanarle.

Se avviene il perdono, ci dice Prokofieff, si crea una sorta di "spazio libero" nel tessuto del karma collettivo, nel quale può operare il Cristo per redimere la terra dalle conseguenze cosmiche del male prodotto dall'uomo. E se avviene il perdono, anche l'azione riparatrice della persona colpevole, si può unire all'azione del Cristo per il mondo.

Quindi l'esperienza del perdono ha un'immensa importanza anche per la terra e per l'umanità intera.

Inoltre attraverso l'esperienza del perdono l'uomo può fare dei passi nel suo rapporto personale col Cristo, può in qualche misura vivere il "Non io ma Cristo in me", diventa collaboratore del Cristo.

➤ **Il significato del perdono per la vita oltre la soglia della morte.**³⁸

Nell'uomo che *non* riesce a perdonare, che mantiene rancore, avviene progressivamente un *indurimento* del suo corpo eterico. E questo avrà un'influenza negativa nel processo – che avviene dopo la morte – di dissolvimento del suo corpo eterico nell'etere universale.

Al contrario l'anima che sulla terra ha esercitato il perdono, ci dice Steiner, acquista la facoltà di "portare dentro di sé la luce del Cristo" che illumina e risveglia in tutte le anime le forze del proprio io superiore.

Perciò chi è riuscito a perdonare durante la sua vita terrena, nel mondo oltre la soglia della morte può diventare un *messaggero* della misericordia del Cristo nei confronti di quelle anime che vivono un periodo iniziale del viaggio oltre la soglia (detto *kamaloka*) difficile e pesante. E in particolare può farlo nei confronti di coloro cui aveva offerto il proprio perdono sulla terra. Chi ha saputo perdonare, può essere un reale aiuto nel viaggio ultraterreno della persona che lo aveva offeso durante la vita terrena.

Perché può diventare per lui come una guida luminosa nel suo campo visivo, più oscurato spiritualmente.

Può aiutarlo a prendere coscienza delle manchevolezze compiute nella precedente vita terrena. E può perciò aiutarlo a connettersi con le forze spirituali del suo io superiore che gli suggerirà come progettare la sua successiva incarnazione, per compensare le manchevolezze passate.

Inoltre nei casi più estremi in cui un'esistenza terrena si configura su un registro fortemente negativo, avviene che le cattive azioni compiute producono gradualmente una crescente prevalenza dell'io inferiore sull'io superiore fino a raggiungere una stato di "*oscuramento*" e ottusità spirituale, già presente mentre si è ancora incarnati.

In questo stato di oscuramento è più difficile anche per l'angelo mantenere un contatto con la persona a lui affidata.

In altre parole quando una persona si trova in tale stato di oscuramento, l'angelo cui la persona è affidata – che agisce attraverso l'io superiore – perde a poco a poco la possibilità di guidarla e illuminarla nel suo percorso di vita. Perde la possibilità di essere "in contatto" con quella persona.

E questo "oscuramento" avviene in modo particolarmente forte *subito dopo la morte*, per cui quella persona si oppone con tutte le sue forze al lavoro di autocoscienza, di presa di coscienza delle manchevolezze vissute durante la vita sulla terra.

Allora l'anima vive in un grande tormento per la sensazione di essere abbandonata dal mondo spirituale, di essere lasciata sola, di essere quasi spinta in una condizione di sempre maggiore oscuramento. Perde ogni cognizione del tempo, non sente di ascendere al mondo spirituale, sperimenta una forma di "condanna eterna".

³⁸ Sul tema del viaggio oltre la soglia della morte, vedi anche i miei appunti di ricerca, nel mio sito, "Il viaggio oltre la soglia della morte".

Sarebbe compito dell'angelo far sì che questo non avvenga, condurre l'anima a lui affidata verso una crescente connessione con gli esseri spirituali. Ma verso un'anima così oscurata, così "ammalata", l'angelo perde la possibilità di svolgere il suo compito.

Ebbene gli uomini che sulla terra hanno sviluppato le forze del perdono, sono in grado di apparire alle anime "perdute" come un "messaggero" del Cristo e di mostrare loro che è *possibile* uscire da quel tormento fortissimo, che esiste un mondo spirituale con cui è possibile connettersi.

E questo barlume di luce che sorge nell'anima "perduta" fa sì che anche il suo angelo si possa poi riavvicinare, e possa allora aiutarla a percorrere nel modo più proficuo possibile il suo viaggio oltre la soglia.

Insomma la persona che ha sperimentato le forze del perdono può fare da *ponte* fra l'anima "oscurata" e il suo angelo e, grazie alle forze del perdono, l'anima "perduta" può uscire da quell'isolamento spirituale che sembrava ormai insormontabile, ed era vissuto come una condanna eterna.

Non è la prima volta che incontro un annuncio di Steiner così "originale" riguardo alla funzione unica e insostituibile dell'uomo nel suo rapporto con gli esseri spirituali, e nella dinamica di tutta l'evoluzione del cosmo.

Qual è questa caratteristica "unica" affidata alla libertà dell'essere umano?

È la possibilità di realizzare una "funzione" spirituale che neppure gli esseri spirituali possono esercitare, ma solo l'uomo in quanto essere che si incarna sulla terra.

In questo caso la funzione insostituibile dell'uomo è il "fare da ponte" fra l'anima oscurata e il suo angelo. In altri casi è quella di mostrare lo spirito del Cristo alle gerarchie angeliche che hanno nostalgia di Lui, da quando Egli ha fatto della terra la sua dimora. E ci sarebbero molti altri esempi, che in seguito vorrei cercare e approfondire.

Credo che nella vita di ogni essere umano ci siano delle esperienze di conflitti irrisolti, di "danni" procurati o ricevuti, di nodi karmici dolorosi che non si è riusciti a sciogliere o ad accettare – sia che riguardano il rapporto fra persone, sia che riguardano eventi del destino. È a queste esperienze della vita dell'uomo che si rivolge l'annuncio di Steiner sulle possibilità straordinarie che il perdono può suscitare nelle persone, persino oltre la soglia della morte.

Venire a conoscenza di queste *possibilità* è per me un dono grande, che mi meravaglia, che suscita gratitudine, che muove la mia creatività, che si dilata come un lievito.

So personalmente quanto sia difficile realizzare anche solo in piccola parte queste "possibilità". Ma sapere che l'uomo può fare dei passi in questa direzione è comunque un annuncio incoraggiante di per sé.

➤ **Perdonare come *accettazione* dei colpi più ardui del proprio destino.**

Un'altra forma di perdono è quella che può avvenire in una persona che di fronte a un evento molto doloroso o arduo del proprio percorso di vita, reagisca *accettandolo*, con fiducia, senza cadere nella disperazione, o nel rifiuto, o nella rabbia.

Penso che in questa esperienza di perdono di un "nodo" molto difficile del proprio destino (malattia, lutto o altro), l'uomo si trova a vivere un *passaggio cruciale*, quello cioè del sentirsi impotente di fronte al dolore, o di sentirsi abbandonato, solo, senza vie di uscita, o di rifiutarlo, ribellandosi interiormente a questo peso eccessivo.

Può essere un'esperienza di tormento molto doloroso.

Ma se l'uomo non cede allo scoraggiamento, e prova sempre di nuovo ad applicare la volontà morale della *accettazione*, a un certo momento quel tormento può attenuarsi molto e lasciare il posto a un animo diverso, meno teso o schiacciato, più saggio e più "filosofo".

L'animo di chi sa che con le proprie forze non si può risolvere tutto, né tantomeno cambiare il destino difficile proprio o altrui.

Si può però imparare a convivere con gli "enigmi" che il destino porta incontro, cercando di mantenere e rinnovare sempre dentro di sé la *fiducia* nel significato, a volte recondito ma sempre profondo, di ogni cosa che succede nella propria vita.

Anche questa forma di perdono – come *accettazione* – può portare alla reale esperienza del Cristo nella propria anima.

➤ **Perdonare come forza risanatrice del contesto sociale.**

Il perdono può diventare una *forza risanatrice* anche nell'ambito dei rapporti sociali e può contribuire a guarire o almeno a curare gli intoppi, i conflitti, le forti rivalità, che creano difficoltà e frenano il lavoro di un gruppo di persone che lavorano insieme. In qualunque contesto: un collegio insegnanti in una scuola, una compagnia di teatro, o un gruppo di un partito politico, ecc.

Si può far crescere in sé un atteggiamento che non allontana o divide le persone fra loro, oppure coloro che "remano contro" un progetto importante cui si sta lavorando, ma che cerca invece di condividere il proprio impegno e le proprie iniziative anche con "gli oppositori".

Non distaccarsi ma condividere, comprendere.

Nel nostro periodo di cultura – dice Steiner³⁹ – si manifestano fortissimi impulsi antisociali e di contrapposizione fra le persone, legati allo sviluppo dell'anima cosciente. Ma nel profondo si stanno preparando elementi che poi diventeranno sociali.

Penso ad alcuni esempi in cui il comportamento antisociale di alcuni (che genera zizzania e rivalità, che divide le persone invece che fare da mediatore, o che vuole prevalere ecc.) ha fatto sorgere in altri l'impulso a rimediare i danni di tali atteggiamenti antisociali, decidendo di non tirarsi fuori dal contesto di lavoro in cui si trovano ad operare, ma di lavorare invece per cercare di migliorarlo dall'interno.

A volte sono decisioni eroiche, che possono costare la salute e l'equilibrio di una persona. Comunque trovare la misura delle proprie scelte è un compito affidato sempre di nuovo a ogni individuo che deve fare i conti con le proprie forze e il proprio equilibrio e via via fare le scelte che gli sembrano più possibili.

Conclusione

Per ora mi fermo qui, nel mio lavoro di approfondimento sul tema del perdono. È un tema molto coinvolgente e sento che richiede un tempo di lenta sperimentazione personale, e di vita quotidiana perché questi annunci possano essere verificati e meditati. In futuro vorrei cercare altri messaggi sul tema del perdono, provenienti da fonti diverse, per poter considerare i limiti e il valore del perdono da altri punti di vista.

³⁹ Rudolf Steiner, "Esigenze sociali dei tempi nuovi". Vedi anche, nel mio sito, gli Appunti di ricerca sul tema dell'ordinamento sociale".

Pensieri suscitati dalla rilettura di “Danny l’eletto” di Chaim Potok⁴⁰

(gennaio 2009)

Un grande dono che mi è “venuto incontro” durante i giorni fra natale e capodanno, è stata la rilettura del libro di Chaim Potok “Danny l’eletto”, che mi ha completamente assorbito, nei momenti in cui potevo dedicarmi, durante tutta la settimana inglese vissuta da Paola, nella sua casa di Torquay.

Perché questo libro non finiva più di offrirmi spunti, suscitare pensieri, rilevare corrispondenze con le offerte conoscitive di Steiner che accosto nella mia ricerca, farmi sentire affinità con le fatiche e le preoccupazioni che vivo nel mio impegno familiare, e molto altro ancora.

Insomma l’ho vissuto proprio come un dono commovente che il mio Angelo mi ha offerto, suggerendomi di prendere quel libro, proprio subito prima di partire per Torquay.

È strano come una stessa lettura, tanti anni dopo la prima volta che si era letta, possa suscitare dentro di noi una risonanza molto più ampia e profonda. Evidentemente dipende dal percorso vissuto nel frattempo...che ci ha resi tanto diversi.

Provo a scrivere sinteticamente alcuni spunti e intuizioni che questa lettura mi ha suscitato.

Il tono del padre di Reuven, e i suoi insegnamenti.

Ho apprezzato moltissimo il *tono* con cui il padre di Reuven, David Malter, si rivolge sempre al figlio, quando gli parla.

Un tono pacato, lento, molto misurato, spesso un po’ metaforico,

a volte ironico, spesso in forma di domanda retorica, sempre attento e interessato al colloquio col figlio. Un tono a volte anche severo, che esprime disappunto per un comportamento o una scelta del figlio, ma sempre carico di affetto senza essere sentimentale.

Cito alcuni esempi dei colloqui fra Reuven e suo padre:

“Se qualcuno ci chiede perdono bisogna ascoltarlo e perdonarlo, Reuven, se qualcuno ci chiede di parlare con noi, bisogna dargliene modo e saperlo ascoltare con pazienza”. “Hai agito da stolto, il tuo odio per lui è così forte?”⁴¹.

Sono parole che il padre rivolge a suo figlio quando Reuven gli racconta che aveva maltrattato e quasi cacciato via il suo amico Danny, la prima volta che era venuto a trovarlo in ospedale dopo averlo ferito all’occhio. Perché in quel momento Reuven provava verso Danny un forte rancore e un sentimento quasi di odio.

Molto più avanti, verso la fine del libro, Reuven racconta a suo padre che il rabbino Saunders, padre di Danny, aveva più volte chiesto insistentemente – attraverso Danny – di poterlo incontrare insieme a suo figlio, come avevano fatto tante volte in passato, quando al sabato si trovavano a leggere il Talmud insieme. Ma Reuven aveva sempre rifiutato di incontrarlo, perché “non ne aveva voglia” e perché provava verso di lui un forte sentimento di disapprovazione e quasi di odio. Ma poi in seguito a quello che gli dice suo padre, improvvisamente Reuven capisce che non aveva affatto intuito il vero intendimento che stava dietro alla richiesta del rabbino Saunders.

“Ascolta Reuven d’ora in poi, ascolta quando qualcuno ti parla!” dice il padre a Reuven, con un strana asprezza nella voce. “Quando qualcuno desidera parlarti, devi dargliene il modo. Non lo sapevi ancora? Non te l’ha insegnato ciò che era accaduto tanto tempo fa fra te e Danny?”⁴²

Occorre saper “*ascoltare profondamente*” per capire cosa c’è dietro una richiesta apparentemente poco interessante o che non manifesta esplicitamente il vero intendimento della persona che si rivolge a noi...

“Non hai capito quello che è successo fra te e Danny? Hai dimenticato così presto quello che veramente è successo quando andavi a studiare il Talmud dal padre di Danny?”

⁴⁰ Chaim Potok: “Danny l’eletto” edizione Garzanti.

⁴¹ Citazione di pagina 85

⁴² Citazione di pagina 341

Ecco, leggendo e "ascoltando" queste parole del padre di Reuven, anche a me è apparso più chiaro il senso di quello che era successo.

Il fatto che Danny, andando a chiedere scusa a Reuven all'ospedale, per averlo ferito all'occhio, in realtà *stava proponendogli di poter cominciare una vera amicizia con lui*. E il fatto che le riunioni a tre (fra Reb Saunders, Danny e Reuven), per studiare insieme il Talmud, in realtà erano *l'unica occasione* in cui il padre di Danny *poteva parlare a suo figlio, tramite Reuven*.

Una delle cose che mi ha molto colpito è l'aver trovato una grande affinità fra questo insegnamento sulla *capacità di ascolto*, e quello che Steiner dice a proposito dello sviluppo dei tre sensi spirituali (senso del linguaggio, del pensiero e dell'io).

Questi *insegnamenti* hanno in comune la stessa tensione a *cercare di capire profondamente l'altro*.

La figura del rabbino Saunders, padre di Danny (e i suoi insegnamenti).

La compassione

Reb Saunders incarna profondamente l'esperienza del *vivere dentro di sé* e del *prendere su di sé* il dolore del mondo.

Possiamo chiamare questo atteggiamento dell'anima: *compassione*.

È la capacità di sviluppare il cuore e non solo la mente. È la capacità di sentire il dolore degli altri come se fosse il proprio dolore.

Molto spesso per persone dotate di una mente particolarmente brillante e acuta, questa capacità è più difficile da raggiungere.

Il padre di Danny si accorge che suo figlio, fin dalla più tenera età, ha una mente fuori dal comune e subito ne coglie il grande pericolo.

"Fin da quando era bambino sapevo già che non sarei stato in grado di impedire alla sua mente di indirizzarsi verso il mondo, in cerca di conoscenza. E sapevo in cuor mio che questo lo avrebbe probabilmente dissuaso dal prendere il mio posto. Ma dovevo impedire che lo alienasse del tutto dal Signore dell'universo. E dovevo ottenere la certezza che la sua anima sarebbe stata l'anima di uno *tzaddik* (cioè una persona che – come Reb Saunders – *sa prendere su di sé il dolore del mondo*), indipendentemente da quello che avrebbe fatto della sua vita" ⁴³.

Educare attraverso il silenzio.

Come farà Reb Saunders a insegnare a suo figlio la *compassione*?

Decide di usare con lui, appena finita l'infanzia, *l'educazione al silenzio*.

Un'esperienza forte e ardua, che a sua volta egli aveva vissuto in prima persona e "subito" in seguito alla scelta educativa di suo padre.

Il rabbino cioè non parlerà mai con suo figlio, se non durante lo studio del Talmud. Egli è convinto che solo attraverso l'esperienza del dolore e della solitudine il figlio potrà sviluppare le sue forze del cuore.

Con queste parole Reb Saunders racconta a Reuven l'educazione che ha dato a Danny **attraverso il silenzio**: "Perché hai smesso di rispondere alle mie domande, padre?" – mi chiese un giorno Danny – "sei abbastanza maturo per cercarti le risposte nell'anima" – gli dissi.

Un altro giorno Danny rise e osservò divertito: "Padre, che razza di somaro è quell'uomo!" Mi adirai: "Scruta la sua anima" ribattei. "Cerca di fermarti nella sua anima e di *guardare il mondo con gli occhi di lui*. Allora conoscerai il dolore che gli cagiona la propria ignoranza e smetterai di ridere".

Danny rimase ferito e sconcertato. Che incubi cominciò ad avere... ma imparò a trovare le risposte da solo. *Soffrì e imparò a dare ascolto all'altrui sofferenza*.

Nel *silenzio* che era sorto fra noi *cominciò a sentir piangere il mondo*" ⁴⁴.

Essere in grado di soffrire, e sviluppare la forza di sopportare il dolore.

Guardare in sé stessi e scoprire la forza che c'è dentro di noi.

⁴³ Citazione di pagina 351

⁴⁴ Citazione di pagina 352

Essere in grado di cercare da soli la risposta alle proprie domande.

Il cuore può "ascoltare" tramite il silenzio.

Cercare di capire veramente l'altro, guardando le cose (la realtà circostante) con gli occhi dell'altro e non con i propri.

Il grande maestro sa chiedere perdono, dà prova di umiltà, autocritica e autocoscienza.

Durante l'incontro cruciale fra Reb Saunders e Danny, che avviene alla fine del libro, il padre chiede perdono a suo figlio per aver adottato con lui quel metodo così "forte".

"Perdonami per tutto quello che ho fatto con te, Danny, per poterti insegnare la compassione. Un padre più saggio avrebbe potuto agire altrimenti. Io... non sono saggio"⁴⁵.

Ho trovato straordinaria questa capacità di Reb Saunders di prescindere dal proprio ruolo di guida spirituale di un popolo, di scendere dal proprio piedestallo, e di esprimere con grande umanità e umiltà anche i propri limiti parlando col figlio "un'altra lingua" molto più umana, meno rigida e meno dura del solito.

Non ricordo che nella generazione dei nostri genitori questo atteggiamento fosse frequente. Reb Saunders chiede perdono anche a Reuven per tutto il dolore che il suo atteggiamento rigido e impositivo con Danny aveva causato ai due ragazzi e al loro rapporto di amicizia. Si rendeva conto che non potevano viverla liberamente.

E chiede anche perdono per aver duramente criticato il sionismo del padre di Reuven.

"Reuven...vorrei che tu scusassi...la mia collera...a causa del sionismo di tuo padre"⁴⁶.

Il padre di Danny si rivela come grande maestro spirituale proprio anche perché manifesta una forte autocoscienza.

Il grande maestro, nonostante la monoliticità delle sue scelte, ha grande intuito pedagogico e attenzione del cuore verso suo figlio, e intuisce le tappe del suo percorso anche se fra loro non si parlano mai. Si dimostra aperto anche al "diverso" da sé e dalle proprie posizioni (idee).

Cito una parte del discorso che Reb Saunders fa a Reuven nel grande colloquio finale.

"Reuven, tu e tuo padre foste una benedizione per me. Il Signore dell'universo ti mandò a mio figlio: ti mandò quando mio figlio era pronto a ribellarsi. Ti mandò ad ascoltare le parole di mio figlio. Ti mandò perché tu fossi i miei occhi chiusi e i miei orecchi suggellati. Io guardai la tua anima Reuven prima ancora che la tua mente. La conobbi quando il mio Daniel tornò a casa e mi disse che voleva essere tuo amico. Ah, avresti dovuto vedere i suoi occhi quel giorno, avresti dovuto sentire la sua voce.

Che fatica gli costò parlarmi... ma parlò. Mille volte ho ringraziato il Signore dell'universo per avervi mandati, tuo padre e te, a mio figlio.

Pensi che io sia stato crudele? Sì, ti leggo negli occhi che pensi che io sia stato crudele verso il mio Daniel. Forse è vero. Ma lui ha imparato. Il mio Daniel faccia pure lo psicologo. Non vedo forse i suoi libri? Non vidi le lettere dell'università? Non vedo i suoi occhi? Non sento piangere la sua anima? Naturale che lo so, lo sapevo da un pezzo. Faccia pure lo psicologo il mio Daniel adesso non ho più paura. Sarà uno tzaddik per tutta la vita. Lo sarà per il mondo. Il mondo ha bisogno di uno tzaddik"⁴⁷.

Il tono con cui si rivolge a Reuven e a Danny nel discorso cruciale alla fine del libro, è straordinariamente rispettoso della loro libertà di pensiero e di sentimento.

"Reuven, vorrei che tu ascoltassi attentamente il discorso che sto per farti, non lo comprenderai, può darsi che tu non lo comprenda mai. E può darsi che tu non cessi mai di odiarmi per la mia condotta. So quel che pensi. Non te lo vedo forse nello sguardo? Ma desidero ugualmente che mi ascolti".

Reb Saunders, pur rivolgendosi a Reuven, in realtà stava parlando a suo figlio Danny.

La grande sfida di essere genitori ("Che pene si vivono ad allevare i figli!")

Ho sentito una grande affinità fra la mia esperienza e quella del padre di Danny:

⁴⁵ Citazione di pagina 354

⁴⁶ Citazione di pagina 353

⁴⁷ Citazione delle pagine 352, 353

uno stesso modo di sentire il compito etico e il peso della responsabilità dell'essere genitori, i rischi che si corrono, la coscienza degli errori che si possono compiere...

Mi ha molto confortato questa affinità.

Anche il padre di Danny ha vissuto tanti sentimenti difficili e contrastanti, simili ai miei.

- Tante pene allevare i figli, tante preoccupazioni. Tanto smarrimento traspariva dal viso del padre di Danny. "Ah, che prezzo pagai per tutto questo!"

Non sempre i figli comprendono subito le scelte dei loro genitori, né le loro parole. Anzi spesso possono accettare e capire solo un po' alla volta, con molta lentezza.

Sono tutte espressioni di Reb Saunders.

L'ombra, il male che è dentro di noi.

Potok non teme di parlare del negativo, dell'ombra – direbbe Jung – che c'è nell'uomo: le possibili paure, le sue ottusità, i sentimenti forti come l'odio, il disagio psichico, la malattia dell'anima, il fanatismo religioso, l'animosità che può sorgere fra diverse correnti religiose o di pensiero, in seno allo stesso ebraismo.

Questa è una caratteristica che è presente un po' in tutta la scrittura di Potok, non solo in "Danny l'eletto",⁴⁸ e io l'ho sempre trovato un segno della sua grande "apertura" e libertà di pensiero.

Cito solo alcuni esempi presi da "Danny l'eletto".

Danny confessa a Reuven che voleva *ucciderlo* colpendolo con la palla da baseball, durante la partita che si disputava fra le loro due squadre avversarie. La partita di baseball in realtà aveva i connotati di una "guerra" fra due diverse correnti religiose ebraiche.

Reuven a sua volta *odia* Danny – che durante la partita l'aveva colpito gravemente all'occhio – e in un primo momento, quando Danny lo viene a trovare in ospedale, non vuole nemmeno accogliere le sue scuse.

Reuven dice più volte di odiare e avversare profondamente il padre di Danny, quando si intromette nella amicizia fra i due ragazzi, e quando impone a Danny il totale silenzio fra loro.

Tante corrispondenze fra la saggezza dei maestri spirituali ebraici e l'antroposofia

Forse è proprio vero che le sapienze (conoscenze) dei grandi maestri spirituali di tutti i tempi e di tutta la terra sono concordanti. In grande parte coincidono. Si corrispondono.

Ho trovato molti punti di contatto, molte coincidenze fra gli insegnamenti spirituali di Steiner e quelli del fondatore del cassidismo. E in particolare mi sono ritrovata molto in sintonia con la saggezza spirituale del pensiero ebraico che Potok sa esprimere così bene.

Gli insegnamenti di Israel⁴⁹.

Il padre di Reuven racconta a suo figlio quali sono gli *insegnamenti essenziali* del fondatore del cassidismo – un uomo polacco di nome Israel vissuto nel 1700.

Lo scopo del vivere sulla terra è santificare la propria vita in *ogni* suo aspetto concreto: il nutrirsi, il bere, il dormire, il lavoro, ecc.

L'uomo viene al mondo con un'unica minuscola *scintilla* di bene dentro di sé.

La scintilla è il divino che è nell'uomo, il resto è come una *scorza*.

La scintilla deve essere custodita come un tesoro e alimentata, perché possa crescere e divampare in fiamma. La scintilla deve riuscire a dominare la scorza.

Qualunque cosa può essere la scorza: l'indifferenza, la pigrizia, la brutalità, perfino il genio! Infatti anche una grande mente può essere una scorza e soffocare la scintilla.

Come sviluppiamo la scintilla di Dio che è in noi?

Con la preghiera sincera e onesta, con l'essere sereni (che io interpreto come: "mantenere sempre viva almeno una scintilla di *fiducia*"), e con l'amare tutti indistintamente.

⁴⁸ È presente anche negli altri principali romanzi di Potok: "La scelta di Reuven" (che è la continuazione di "Danny l'eletto") e poi nei romanzi "Il mio nome è Asher Lev" e "Il dono di Asher Lev", e "L'arpa di Davita" e "In principio" e altri.

⁴⁹ Citazione delle pagine 137 e seguenti, e di pagina 347

Israël riteneva che nessun uomo sia tanto peccatore da non poter venire purificato mediante l'amore e la comprensione.

Non è fondamentale lo studio del Talmud, non è l'unica via per adorare Dio!!

Si può adorare Dio (coltivare un atteggiamento di venerazione) anche attraverso la danza, il giubilo, il cuore sincero, i canti...!

Israël avversava ogni forma di religione meccanica, aveva intuito che il popolo desiderava un rinnovamento profondo della religiosità, della strada per avvicinarsi a Dio.

I punti di contatto con la scienza dello spirito di Steiner.

Provo a esprimere alcuni punti essenziali di coincidenza che ho riscontrato fra la saggezza del maestro spirituale ebraico e gli insegnamenti che Steiner suggerisce per percorrere la strada di un cammino spirituale.

Il vero ascolto

Ho visto una coincidenza fra l'educazione al *vero ascolto* di cui parla Potok e gli insegnamenti di Steiner riguardo all'educazione della propria vita di sentimento e di pensiero, così come ce li presenta nel suo libro *Iniziazione*.⁵⁰

In particolare l'educarsi al vero ascolto è una delle mete cui tendere nel proprio cammino interiore,⁵¹ (per sviluppare in sé i propri sensi spirituali e raggiungere gradualmente una conoscenza sovrasensibile, o, in altre parole, per cogliere la realtà spirituale che c'è dietro alla realtà fisica.)

Nel capitolo "I gradini dell'iniziazione" il quarto gradino riguarda proprio l'ascolto.

Non è automatico – dice Steiner – saper ascoltare gli uomini quando ci parlano.

Occorre abituarsi a far tacere il più possibile la propria interiorità, cioè la propria spontanea reazione di approvazione o disapprovazione ai contenuti comunicati dall'altro. Ogni giudizio razionale oppure ogni sentimento di simpatia o antipatia sono un impedimento a capire veramente l'altro. Occorre imparare ad ascoltare con imparzialità, senza critica. Questo consente pian piano di *fondersi con l'essere dell'altro per capirne la sua vera natura*.

Sviluppare la forza interiore – Calma interiore.

Guardare in sé stessi, scoprire la *forza* che c'è dentro di noi – è una delle mete che Reb Saunders si propone per il cammino interiore di Danny.

Questo insegnamento mi ha richiamato quello che Steiner dice riguardo alla *calma interiore*.⁵² Procurarsi quotidianamente un momento di calma interiore nel quale considerare tutto ciò che si è vissuto in quel giorno come dall'esterno, come se riguardasse un'altra persona. Perciò con un maggiore distacco. Allora si impara a distinguere l'essenziale dal non essenziale. Quello che conta è trovare in sé la forza di porsi di fronte a sé stessi come a un "estraneo". Acquisire appunto una calma interiore.

Calma come forza interiore: Steiner ce ne parla anche attraverso le parole di questo suo mantra.

Io porto in me la calma
Io porto in me stesso le forze che mi fortificano
Io mi voglio riempire col calore di queste forze
Io mi voglio compenetrare con la potenza del mio volere.
E io voglio sentire come la calma
si riversa in tutto il mio essere.
Quando io mi fortifico, la calma, come forza,
viene a trovarsi in me
attraverso la potenza della mia aspirazione.

La scintilla divina e la scorza. Io superiore e io inferiore.

La scintilla di Dio che è nell'uomo va coltivata, perché possa svilupparsi e diventare fiamma – così insegna Israël, il maestro spirituale del chassidismo.

⁵⁰ R. Steiner: "Iniziazione" Editrice Antroposofica.

⁵¹ Vedi il capitolo "I gradini dell'iniziazione", pag. 36 e seguenti.

⁵² R: Steiner : "Iniziazione" vedi quello che si dice a proposito della calma interiore, pag. 25 e seguenti.

Il termine *scintilla* fa pensare a una presenza discreta, nascosta, che interpella la libertà dell'uomo per essere scoperta e alimentata. La *scorza* invece fa pensare a qualcosa di più forte, che si impone facilmente, e che può soffocare la scintilla.

Anche in questo insegnamento ho trovato un'affinità con quello che Steiner dice a proposito della distinzione fra io superiore e io inferiore nell'uomo.

Ogni uomo – dice Steiner – porta nella sua interiorità – a fianco del suo "uomo di tutti i giorni" che possiamo chiamare *io ordinario* – anche un "uomo superiore", che possiamo chiamare *io superiore*. Questo "uomo superiore" però rimane nascosto, non si sviluppa finché non viene destato e coltivato attraverso un lavoro spirituale individuale⁵³.

Ecco, per ora mi fermo qui. Piena di gratitudine per questi messaggi che ormai mi accompagnano e illuminano il mio percorso quotidiano.

Ma penso di continuare questo mio lavoro di "ascolto" dei messaggi di Potok, accostando con la stessa attenzione la prosecuzione del racconto della vita di Reuven e di Danny che si trova nel libro "La scelta di Reuven"⁵⁴.

⁵³ R. Steiner: "Iniziazione" pag. 28

⁵⁴ Chaim Potok: "La scelta di Reuven" Edizione Garzanti.

Maree (agosto 2009)

Quest'estate siamo stati Andrea e io in Bretagna. Una delle esperienze che più mi ha colpito è stata l'incontro con il fenomeno delle maree.

Durante le 24 ore l'acqua dell'oceano "si muove" con un dislivello che oscilla, a seconda dei momenti dell'anno, fra i due/tre metri e i quattordici!

Con moto alterno il mare si ritira gradualmente durante la bassa marea e dopo circa sei ore comincia la sua risalita verso le rive, a volte con forti correnti, visibili anche a occhio nudo. In questi casi la corrente della marea sembra come un fiume che avanza impetuoso e si fa strada nel resto del mare, e crea forte resistenza alle barche che vanno in direzione opposta.



Durante la bassa marea questa assenza del mare permette di raggiungere a piedi e di esplorare parti della costa - spiaggia o scogli - altrimenti mai raggiungibili, se non dai subacquei, perché sempre coperte dall'acqua.

Sembra di entrare in un mondo segreto della natura, di solito inaccessibile. Abbiamo raggiunto scogli tutti ricoperti di cozze, di ostriche e di conchiglie vive col mollusco, che nelle ore di siccità, in cui l'acqua del mare li abbandona, "respirano" e sopravvivono per l'umido che li circonda, fino al ritorno benefico dell'acqua che è il loro vero habitat naturale.

In quell'ambiente sembra che tutto viva giornalmente un *respiro ritmico* di assenza-attesa e di ritorno-presenza: un'esperienza di quasi morte e ritorno alla vita. Metafora di molteplici esperienze vissute da ognuno lungo il percorso della propria vita.

Mi ha molto colpito questo.

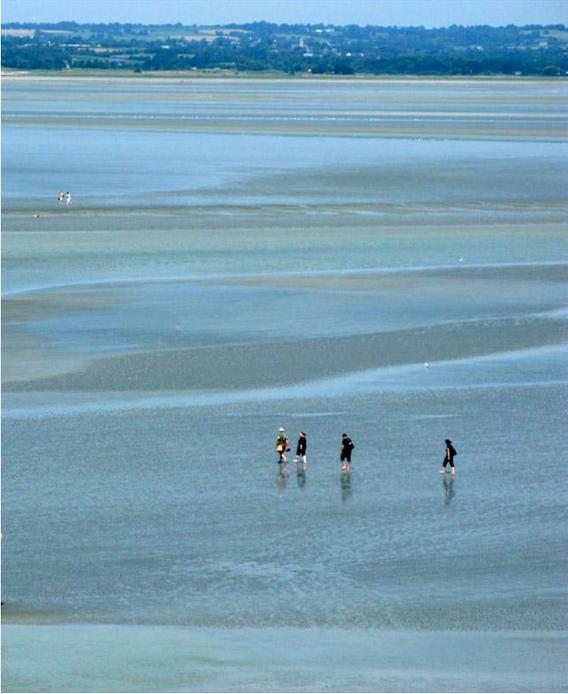
Anche le barche incagliate nella sabbia o le alghe nere o le scogliere infangate, durante la bassa marea rivelano parti della spiaggia e della costa che normalmente non si vedono e trasmettono un senso di provvisorietà ma anche di abbandono e di desolazione.

Osservando tutto questo ambiente sembra di sentire *quanto* è forte la nostalgia e l'attesa di ritrovarsi nel proprio elemento naturale: l'acqua.



Mi ha fatto pensare alla sonata per pianoforte di Beethoven *Les adieux* che esprime in musica proprio questa esperienza di partenza – assenza – ritorno.

O ai versi di Lalla Romano nella sua poesia "Silenzi":
"D'estate nel silenzio dei meriggi,
sopra la terra esausta ed assopita,
incombe il peso di un'enorme assenza..."



A Mont St. Michel durante la bassa marea si scoprono chilometri di spiaggia, attraversata da mille rivoli d'acqua residua che disegna innumerevoli forme.

In quelle ore si vedono tante persone che si mettono in cammino sulla sabbia bagnata e a volte fangosa, in cui si sprofonda un poco, approfittando delle 4/6 ore in cui il mare ritirato permette questa esperienza.

Poi occorrerà tornare a riva in tempo prima che la risalita rapida e inesorabile del mare costringa a correre per non essere raggiunti e non dover camminare affannosamente o addirittura rischiare di essere travolti dalla corrente.

Consonanza/dissonanza. Solitudine/comunione. Fiducia in sé stessi/fiducia nell'altro (agosto 2009)

Non poter far conto completamente su nessuno, imparare a basarsi sostanzialmente su sé stessi e sull'aiuto, ricercato sempre, nel mondo spirituale.

Perché l'altro, non solo gli altri più lontani o passeggeri, ma anche le persone più vicine, più profondamente legate a noi, anche le persone su cui facevamo un affidamento profondo, possono in certi momenti della vita "venire meno". Possono attraversare momenti di crisi in cui le loro esigenze individuali prendono fortemente il sopravvento rispetto al legame vissuto con noi, e questo le porta a tradire o a staccarsi o a rompere più o meno profondamente la qualità del legame con noi. A volte, anzi spesso, sono fenomeni saltuari anche se molto forti, che si alternano a momenti di sintonia e unione. Ed è proprio questa alternanza di *consonanza* e *dissonanza* che può sconcertare e creare confusione e insicurezza, e comunque sofferenza.

Mi sembra che questo sia un insegnamento che il mio karma a più riprese continua a portarmi incontro e di cui sto lentamente prendendo sempre più chiara coscienza. Saper affrontare questa difficoltà, questo ostacolo, è forse il passo evolutivo più grosso che la vita mi propone in questa fase del mio percorso.

Credo che per me sia una meta tanto difficile da raggiungere perché prima nell'infanzia - con la figura materna e il rapporto con i fratelli - e poi nell'età adulta - con il mio lavoro di maternità e nel rapporto con Andrea - ho vissuto e interiorizzato un'esperienza di grande *fiducia*. Nel mio universo questa esperienza era possibile e per molti anni della mia vita si era realizzata senza strappi, almeno con le persone a me più vicine del mio destino.

In realtà con tante persone per me importanti, incontrate nelle varie fasi della mia vita, avevo già vissuto l'esperienza della fine di un rapporto, o il cambiamento o la sfasatura, dopo un periodo di grande unione e sintonia.

Ma non avevo ancora compreso che questo può accadere con *tutti* i rapporti, nessuno escluso.

Qual è il mio possibile passo evolutivo allora?

Quello di non lasciarmi mettere troppo profondamente in crisi dai tradimenti dell'altro, dai silenzi, dal venir meno, o anche solo dall'alternanza fra sintonia e dissonanza che vivo con le persone.

Penso per esempio al rapporto con le figlie: prima nell'adolescenza, e poi anche quando diventano adulte, a diverse riprese e con modalità diversa per ciascuna, questo "strappo" avviene, ed è giusto e importante che possa avvenire, anche se porta con sé sofferenza.

Quando succedono sapere già che è possibile e normale che avvengano queste sfasature.

E di volta in volta trovare il modo migliore per far fronte a questi ostacoli. Chiudendo un rapporto quando proprio non sembra possibile altra soluzione, o riducendone l'intensità, ma con animo aperto e comprensivo, oppure lavorando per contenere i momenti acuti di crisi, per cercare di "tenere insieme" le contraddizioni che si presentano, nella certezza che il lavoro di parola - per provare a capirsi pur nella forte diversità, e il lavoro di autocoscienza - per capire cosa può significare e cosa ci sta offrendo proprio quell'ostacolo sopravvenuto, hanno un grandissimo valore di per sé, e alla lunga portano frutti.

Forse allora può nascere una nuova forma di *fiducia*, che si basa non più sulla incrollabilità dei nostri "punti fermi" (persone o archetipi o "miti"), ma sulla possibilità di vedere sempre anche oltre.

Spesso nei momenti più difficili arrivano anche aiuti insospettati, attraverso persone o fatti non previsti (una lettura, un incontro, la fine di un rapporto e la nascita di uno nuovo, persino una malattia può essere un aiuto...).